



**ADVISORY COMMITTEE ON THE
FRAMEWORK CONVENTION FOR THE
PROTECTION OF NATIONAL MINORITIES**

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

ACFC/SR/VI(2024)004
Italian language version

Sixth Report submitted by Italy

**Pursuant to Article 25, paragraph 2 of the Framework Convention for
the Protection of National Minorities – received on 14 March 2024**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

**VI RAPPORTO DELL'ITALIA SULL'ATTUAZIONE
DELLA CONVENZIONE QUADRO PER LA PROTEZIONE
DELLE MINORANZE NAZIONALI
(EX ART. 25 PARAGRAFO 2)**

29 FEBBRAIO 2024



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

INDICE

Premessa	3
CAPITOLO I	7
L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE A TUTELA DELLE MINORANZE NAZIONALI	7
FINANZIAMENTI ALLE MINORANZE	7
ISTRUZIONE	10
AMBITO FORMATIVO E CULTURALE	22
ACCESSO AI PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI	27
INTERVENTI IN FAVORE DELLE "MINORANZE SENZA TERRITORIO"	29
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	50
CAPITOLO II	59
GLI ESITI DEL MONITORAGGIO SUL TERRITORIO PER LE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE	59
CAPITOLO III	134
LE COMUNITÀ ROM, SINTI E CAMINANTI: IL FOCUS SULLA TRANSIZIONE ABITATIVA E LE INIZIATIVE PER LA LOTTA ALL'ANTIZIGANISMO	134
ALLEGATI	195



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Premessa

L'Italia ha rafforzato, negli anni, la tutela e la promozione delle minoranze nazionali presenti sul proprio territorio, raggiungendo, anche tramite puntuali interventi legislativi, un ampio livello di tutela e di garanzia dei rispettivi diritti.

Al fine di dare attuazione alla Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali, giunta al suo VI Ciclo di Monitoraggio ed al presente Rapporto per l'Italia, il Ministero dell'Interno ha curato un'attività di rilevazione di informazioni e dati relativi alla tutela delle minoranze linguistiche su tutto il territorio nazionale, tramite il prezioso apporto delle Prefetture e in sinergia e collaborazione con gli Enti territoriali, nonché con le varie Amministrazioni competenti.

Gli esiti del V Rapporto di Stato, stilato nel 2019, unitamente alle raccomandazioni del V Parere recepite nella Risoluzione adottata dal Consiglio d'Europa (di seguito C.E.) - Risoluzione CM/Res CMN (2023)4 del 5 aprile 2023 - sono stati pubblicati, e sono attualmente consultabili, anche sul sito del Ministero dell'Interno, che rimanda al portale del C.E, al seguente link <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/convenzione-quadro-protezione-delle-minoranze-nazionali-quinto-parere>.

Gli aggiornamenti al pregresso V Rapporto risalgono a novembre 2021, in occasione della visita in Italia del Comitato Consultivo del Consiglio d'Europa, e sono stati anch'essi pubblicati sul portale del C.E.

Sin dall'avvio dei primi cicli di monitoraggio, è risultato importante il dialogo con gli Organismi europei ed internazionali, oltre al confronto e alla cooperazione con gli Uffici, le Amministrazioni e tutti gli attori interessati alla piena attuazione e all'ampliamento delle tutele di tutte le minoranze.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

In particolare, è stata costantemente prestata attenzione a quanto segnalato, negli anni, dal Consiglio d'Europa e si è operato recependo, già nel V Rapporto di Stato, le indicazioni contenute nella risoluzione del precedente ciclo di monitoraggio (risoluzione CM/ResCMN-2017 del 5 luglio 2017), specie con riferimento alla tutela delle minoranze storiche numericamente inferiori.

Preme sottolineare anche la rilevanza delle attività svolte dalla CONFEMILI (*Comitato Nazionale Federativo Minoranze linguistiche d'Italia*) e dal "Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena" (istituito con la legge costituzionale n. 1/1963, art. 3, recante l'approvazione dello Statuto Speciale del Friuli-Venezia Giulia) - di cui, su richiesta dei Comitati stessi, si allegano i contributi in appendice al presente Rapporto - che tanto hanno cooperato allo sviluppo e all'ampliamento delle tutele delle minoranze nazionali, fornendo costantemente un puntuale quadro di riferimento circa il livello di attuazione degli strumenti di garanzia previsti.

Merita certamente menzione anche l'operato di altre importanti associazioni territoriali e, non da ultimo, dell'ARLeF (*Agenzia Regionale per la Lingua Friulana*).

I risultati conseguiti, ed in particolare le rilevazioni e gli aggiornamenti che andremo ad evidenziare nel corso del presente Rapporto, sono il frutto della costante attenzione che l'Italia riserva all'attuazione della Convenzione e alla tutela delle minoranze linguistiche presenti nel proprio territorio.

Per quanto attiene le minoranze storiche, come noto, con la legge 15 dicembre 1999, n. 482 il quadro normativo di riferimento ha raggiunto un livello di riconoscimento elevato, che colloca l'Italia in prima fila nel panorama europeo. La suddetta normativa è integrata dalla legge 23 febbraio 2001 n. 38, specificamente rivolta alla minoranza slovena, che ha arricchito l'ambito di protezione sotto il profilo degli obiettivi e delle risorse impiegate.

Gli stanziamenti destinati alle minoranze linguistiche, nonostante la particolare contingenza economica e le revisioni di spesa, continuano ad essere significativi; inoltre, in alcune Regioni gli



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

stanziamenti statali sono integrati dalle risorse regionali indirizzate alla tutela delle specifiche minoranze locali.

Il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei **Ministri** provvede, previa consultazione del Comitato Tecnico consultivo per la tutela delle minoranze linguistiche storiche, a stanziare e curare ogni attività volta al finanziamento delle minoranze e promuove, unitamente al suindicato organismo, il confronto e le attività di studio in materia.

A tutela delle minoranze è specificamente rivolta, oltre che la Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali, anche la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Il percorso di adesione alla Carta da parte dell'Italia risulta *in itinere*: i disegni di legge di ratifica, infatti, sono attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari riunite in sede referente (in particolare la 1° - Affari Costituzionali e la 3° - Affari Esteri).

L'Italia dispone comunque di una legislazione nazionale particolarmente avanzata in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche in attuazione dell'articolo 6 della propria Costituzione.

Per quanto attiene la tutela delle Comunità Rom e Sinti (di seguito RS), attraverso l'operato **dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - UNAR** trova attuazione la Strategia Nazionale per l'inclusione e la partecipazione RS 2021-2030 che, in applicazione della Raccomandazione del C.E. del 12 marzo 2021 (2021/C93/01), oltre ai quattro indirizzi prioritari - abitazione, salute, istruzione, occupazione - persegue e dedica particolare attenzione al contrasto all'*antiziganismo* e all'inclusione e alla partecipazione delle comunità in questione.

Il *focus* delle rilevazioni condotte da questo Ministero sulle Comunità Rom e Sinti presenti sul territorio, e il relativo rapporto che di seguito verrà illustrato, ha riguardato in particolar modo l'abitazione e la c.d. *transizione abitativa*.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nel perseguimento di un'effettiva inclusione delle Comunità in questione, particolare attenzione è stata rivolta anche al tema dell'apolidia, quale condizione in cui spesso versano gli appartenenti alle Comunità rom.

Di particolare rilevanza nella salvaguardia di tutte le minoranze nazionali è anche l'attività svolta dall'**Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori – OSCAD**, costituito in seno al Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Tale Osservatorio opera proprio con la finalità di agevolare gli appartenenti alle minoranze nel pieno godimento del diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge ed alla protezione contro le discriminazioni.

Si è inteso articolare il presente rapporto con puntuale riferimento a quanto indicato dal Consiglio d'Europa nelle Linee Guida elaborate a luglio 2022 e, soprattutto, nelle già citate Raccomandazioni del 5 aprile 2023 indirizzate all'Italia a conclusione del precedente ciclo di monitoraggio. Ciò, proprio al fine di dare maggior risalto agli elementi di progresso, agli aggiornamenti ed alle numerose iniziative intraprese a protezione delle minoranze nazionali secondo quanto raccomandato dallo stesso Organismo europeo.

Corredano, infine, il lavoro gli esiti del monitoraggio condotto con specifico riferimento alle *minoranze storico linguistiche* e alle *c.d. minoranze senza territorio (RSC)*.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

CAPITOLO I

L'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE A TUTELA DELLE MINORANZE NAZIONALI

FINANZIAMENTI ALLE MINORANZE

Per quanto riguarda la tutela delle minoranze storiche, la legge 15 dicembre 1999, n. 482, in attuazione dell'art. 6 della Costituzione, è finalizzata alla tutela delle dodici minoranze linguistiche storiche riconosciute per legge sul territorio italiano (catalana, ladina, greca, germanica, croata, sarda, occitana, franco-provenzale, francese, albanese, slovena, friulana).

Come sopra accennato, il DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE della Presidenza del Consiglio dei Ministri cura la ripartizione dei fondi per il finanziamento annuale dei progetti presentati dalle amministrazioni statali e dagli enti locali ai sensi degli articoli 9 e 15 della sopracitata legge; le modalità di assegnazione sono descritte in uno specifico Regolamento di attuazione (d.P.R. n. 345 del 2 maggio 2001, art. 8).

In particolare, al fine di ottenere i finanziamenti previsti, le amministrazioni locali aventi sede nei territori delimitati in attuazione della legge del 1999, trasmettono alla Presidenza del Consiglio, per il tramite delle Regioni (ad eccezione delle amministrazioni statali che trasmettono autonomamente al citato Dipartimento) i progetti riguardanti i seguenti settori di intervento: **sportelli linguistici, formazione linguistica, toponomastica e attività culturali**. Sull'entità delle risorse a disposizione si dà atto, sul piano di una valutazione riferita alle ultime due annualità, di un decremento (dovuto ovviamente alla delicata contingenza economica) degli stanziamenti resi disponibili per le finalità di intervento di cui alla legge n. 482/99.

Tanto premesso si indicano, qui di seguito, i dati finanziari riferiti alle annualità 2022 e 2023 e la relativa ripartizione operata per ciascuna lingua minoritaria.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

In particolare, dall'importo complessivo del finanziamento annuale viene scorporata una quota del 3% da destinare alle Amministrazioni dello Stato; l'importo residuo viene poi ripartito tra gli enti locali e territoriali, in base alla valutazione dei progetti dagli stessi presentati, al netto delle quote direttamente assegnate alle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna per le minoranze slovena, catalana e sarda.

- **Annualità 2022**

<u>Importo complessivo fondo:</u>	6.054.693,00 €
<u>3% destinato alle Amministrazioni dello Stato:</u>	181.641,00 €
<u>Riparto del fondo 2022 per minoranza:</u>	
Albanese	370.646,00 €
Croata	83.803,75 €
Francese	238.310,00 €
Francoprovenzale	349.960,00 €
Friulana	42.730,00 €
Germanica	112.103,60 €
Greca	199.560,00 €
Ladina	260.130,00 €
Occitana	535.477,76 €
<u>Totale enti locali:</u>	2.192.721,11 €
<u>Assegnazione diretta alla Regione Friuli-Venezia Giulia:</u>	1.199.922,00 €
<u>Assegnazione diretta alla Regione Sardegna:</u>	1.486.058,00 €
<u>Residuo non assegnato:</u>	1.141.573,89 €



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- **Annualità 2023**

<u>Importo complessivo fondo:</u>	4.200.333,89 €
<u>3% destinato alle Amministrazioni dello Stato:</u>	126.010,02 €
<u>Riparto del fondo 2023 per minoranza:</u>	
Albanese	649.567,23 €
Croata	69.693,00 €
Francese	196.400,00 €
Francoprovenzale	412.720,00 €
Friulana	19.154,95 €
Germanica	114.562,00 €
Greca	83.250,00 €
Ladina	225.274,00 €
Occitana	526.326,25 €
<u>Totale enti locali:</u>	2.296.947,43 €
<u>Assegnazione diretta alla Regione Friuli-Venezia Giulia:</u>	826.494,65 €
<u>Assegnazione diretta alla Regione Sardegna:</u>	1.045.104,81 €

L'Ufficio di Gabinetto del citato Dipartimento ha informato che la specifica articolazione tra le individuate linee di intervento (sportelli linguistici, formazione, attività culturali, toponomastica) è rimessa alle Autonomie territoriali stesse e costituisce un dato non ancora disponibile. È stato, infine, segnalato che, allo scopo di migliorare l'efficienza e semplificare il meccanismo di sostegno alle lingue e alle culture minoritarie – in particolare semplificando le procedure di accesso ai fondi della suddetta legge – il Dipartimento ha avviato una riflessione con gli Uffici competenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in merito alla possibilità di realizzare una piattaforma informatica per digitalizzare il processo di acquisizione delle richieste di finanziamento da parte delle Amministrazioni statali e territoriali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

ISTRUZIONE

Per quanto attiene la formazione e, più estesamente, il **sistema di istruzione in materia di minoranze storiche**, si indicano di seguito le misure adottate per migliorare il grado di attuazione della convenzione Quadro e, soprattutto, per aderire alle Raccomandazioni indirizzate all'Italia a conclusione del V ciclo.

Resolution CM/ResCMN(2023)4 on the implementation of the Framework Convention for the Protection of National Minorities by Italy

(Adopted by the Committee of Ministers on 5 April 2023 at the 1462nd meeting of the Ministers' Deputies)

Raccomandazioni per un'azione immediata

4. Garantire un'adeguata offerta di insegnanti qualificati di lingue minoritarie e/o insegnanti in grado di insegnare altre materie in lingue minoritarie e aumentare il sostegno alla formazione e all'assunzione di insegnanti di lingue minoritarie, prestando particolare attenzione alle esigenze delle minoranze numericamente più piccole.

Ulteriori raccomandazioni

12. Fornire finanziamenti adeguati per l'insegnamento delle lingue minoritarie per garantire la continuità dell'insegnamento nelle e delle lingue minoritarie quando gli alunni o gli studenti delle minoranze linguistiche, compresi quelli numericamente più piccoli, studiano in scuole al di fuori delle aree di insediamento tradizionale e rivedere il quadro per l'insegnamento nelle e delle lingue minoritarie in stretta consultazione con i rappresentanti delle minoranze per rispondere meglio alle rispettive esigenze educative; inoltre, fornire finanziamenti stanziati a centri o associazioni culturali e linguistiche e alle università per sostenere la produzione di libri di testo e materiale didattico nelle lingue minoritarie.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Rete nazionale scuole con lingue di minoranza.

Come preannunciato nel precedente ciclo di monitoraggio, negli ultimi due anni il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO** ha promosso la costituzione di una Rete nazionale delle scuole con lingua di minoranza, il cui Istituto capofila è stato individuato, attraverso apposito bando, tra le varie candidature presentate dagli istituti scolastici del primo ciclo. In particolare, l'Istituto comprensivo "Sabatini" di Borgia (CZ) è stato selezionato quale Scuola Polo per la gestione amministrativo-contabile della Rete e la realizzazione di attività di promozione, coordinamento e supporto.

La costituzione della Rete nazionale rappresenta un'importante occasione per rilanciare diverse iniziative a sostegno delle istituzioni scolastiche impegnate nello sviluppo dell'insegnamento delle lingue di minoranza, costituendo un "luogo" di incontro e di confronto permanente sulle questioni didattiche, metodologiche, valutative e organizzative dell'insegnamento delle lingue di minoranza. Al momento hanno aderito alla Rete circa 30 istituzioni scolastiche.

La Rete ha anche lo scopo di aiutare le scuole a superare e vincere l'isolamento e a promuovere la diversità culturale ed etno-linguistica, favorendo la comprensione, la tolleranza, l'ampliamento dei saperi e degli interessi culturali. L'obiettivo è anche quello di condividere azioni di formazione nell'ambito di un confronto costruttivo ed efficace, di disseminare buone pratiche e produrre materiali per l'insegnamento delle lingue di minoranza, cooperando con il territorio (Enti, agenzie, associazioni, università...).

L'esigenza primaria avvertita dalle scuole della Rete è stata quella di iniziare a lavorare congiuntamente sulla formazione dei docenti, in particolare attraverso lo sviluppo di percorsi formativi comuni da tradurre nelle specifiche realtà territoriali tenendo conto delle esigenze relative a ciascuna lingua di minoranza. A tale scopo, la Rete è costantemente incoraggiata a coinvolgere



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

nelle proprie attività Università ed Istituti linguistici e culturali anche per la produzione di materiali didattici che potranno essere oggetto di documentazione e diffusione.

Progetto nazionale di formazione e ricerca “Curricolo locale integrato e produzione di materiali didattici in lingua di minoranza”.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha promosso la formazione dei docenti attraverso il finanziamento di un Progetto nazionale di formazione e ricerca denominato “*Curricolo locale integrato e produzione di materiali didattici in lingua di minoranza*”, con l'intento di affrontare due aspetti fondamentali nell'insegnamento delle lingue di minoranza riconosciute dalla legge n. 482/1999 e in particolare:

- l'elaborazione di un curriculum verticale locale, coerente e integrato con le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012, con particolare riferimento alla scuola primaria;
- l'attivazione di un percorso di ricerca guidata per la produzione di materiali didattici innovativi, organici, strutturati e interdisciplinari nelle lingue minoritarie per la scuola primaria, in grado di tradurre efficacemente il curriculum locale.

Tanto l'attivazione della suindicata Rete nazionale, quanto la promozione del suddetto Percorso di formazione e ricerca rispondono, infatti, all'esigenza di sostenere la formazione degli insegnanti di lingue minoritarie qualificati, soprattutto laddove si tratta di piccole realtà dove risulta più difficile per le singole scuole rapportarsi con gli Enti locali, con associazioni o enti culturali per l'attivazione di percorsi formativi.

Elementi qualificanti del Percorso di formazione e ricerca sono:

- il coinvolgimento di oltre 30 scuole e di più di 70 docenti della scuola primaria provenienti da diverse comunità in cui sono parlate le 12 lingue di minoranza (in particolare, sono state coinvolte 10 regioni con le seguenti lingue di minoranza:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

friulano, sardo, ladino, sloveno, croato, *arberesh*, occitano, franco-provenzale, greco di Calabria e greco salentino);

- il supporto scientifico di un apposito Comitato tecnico scientifico composto da accademici ed esperti di comprovate professionalità, capacità ed esperienza nel campo delle lingue di minoranza, dell'innovazione didattica e della formazione dei docenti, con particolare riferimento alla glottodidattica e al CLIL (*Content and language integrated learning*);
- un approccio operativo alle attività di progettazione, elaborazione dei materiali e sperimentazione in classe, con organizzazione dei corsi in classi virtuali gestite da tutor con compiti di facilitazione e di mediazione, nonché di supporto nell'ambito di una piattaforma e-learning;
- coinvolgimento del mondo accademico e di altri soggetti operanti nel settore delle minoranze linguistiche (ad esempio collaborazione con l'ARLeF per la messa a disposizione dei libri di testo in friulano quale buona pratica nella produzione di materiali didattici in lingua di minoranza);
- produzione, validazione e diffusione di materiali didattici in lingua di minoranza;
- coinvolgimento dei referenti degli Uffici scolastici regionali nel percorso di accompagnamento in funzione di sostegno, informazione e promozione a livello territoriale di reti locali tra scuole con lingue di minoranza.

In particolare, il Progetto nazionale di formazione, in corso di realizzazione, si articola in due fasi:

1. La prima fase nazionale di attivazione del Percorso di formazione e ricerca, destinata a docenti di scuola primaria appartenenti alle istituzioni scolastiche aderenti alla Rete nazionale delle scuole con lingue di minoranza, si è già realizzata in avvio dell'anno scolastico 2023/2024 con il Seminario nazionale tenutosi a Catanzaro Lido dal 18 al 20



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

ottobre 2023, nell'ambito del quale i corsisti sono stati guidati - con il supporto del Comitato tecnico scientifico costituito con decreto direttoriale n. 1753 del 19 settembre 2023 - nella progettazione di unità di apprendimento in lingua di minoranza organicamente inserite nel curriculum e coerenti, sotto il profilo linguistico, metodologico e disciplinare, con le "Indicazioni nazionali" del 2012.

2. La successiva fase di sviluppo territoriale del percorso di formazione e ricerca didattica è in corso di realizzazione per l'anno scolastico 2023/2024 e si concretizza nella sperimentazione in classe delle unità di apprendimento precedentemente progettate e nell'elaborazione, per ciascuna lingua minoritaria, dei materiali didattici curricolari, sia di tipo linguistico che disciplinare. Nel periodo di sperimentazione, i corsisti adatteranno alle specificità della singola lingua di minoranza, oltre che al contesto territoriale e a quello della singola classe interessata, i percorsi didattici curricolari comuni definiti in via generale nella prima fase del progetto nazionale. In questa fase è, inoltre, previsto un percorso di accompagnamento, supervisione e monitoraggio delle attività dei corsisti, da parte del Comitato tecnico scientifico, attraverso una piattaforma e-learning Moodle messa a disposizione dell'ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere) che consentirà periodici incontri on line di chiarimento e approfondimento metodologico-didattico e linguistico, di verifica *in itinere* del percorso, nonché forum di discussione per lo scambio di esperienze e la condivisione dei materiali prodotti.

Al fine di garantire un approccio operativo alle attività di progettazione e sperimentazione in classe, i corsisti sono organizzati, come detto, in classi virtuali sulla base delle classi in cui operano quotidianamente: un gruppo elaborerà materiali didattici indirizzati al biennio (1° e 2° classe centrati sull'apprendimento linguistico e plurilinguistico in lingua di minoranza) e un secondo/terzo gruppo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

si dedicherà alla produzione di materiali CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) per le classi 3°, 4°, 5°.

I compiti di facilitazione e di mediazione, nonché il supporto nell'ambito della piattaforma e-learning, sono svolti da tre tutor d'aula individuati in base a comprovate competenze in ambito linguistico-glottodidattico, comunicativo e tecnologico nella gestione di gruppi virtuali.

Il percorso si concluderà con un seminario finale che si terrà nel giugno 2024, nel quale verranno presentati, condivisi e diffusi i materiali didattici elaborati.

Con specifico riferimento alla minoranza slovena, risulta importante segnalare l'attività del "Tavolo istituzionale permanente sulle questioni attinenti la minoranza slovena in Italia", istituito con decreto del Ministero dell'Interno del 4 luglio 2012, nell'ambito del quale sono stati conseguiti, negli anni, importanti risultati in termini di ampliamento delle tutele rivolte a tale comunità. Per quanto attiene in particolare l'istruzione, si segnala che, in esito all'ultima riunione del Tavolo – tenutasi a Roma il 15 novembre 2023 – e in accoglimento delle istanze espressamente avanzate in tal senso dalla minoranza slovena, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha provveduto all'individuazione di un referente unico, in sede centrale, per la trattazione di tutte le istanze provenienti dalla comunità slovena, nonché al riconoscimento di una effettiva autonomia e "specialità" dell'Ufficio scolastico previsto all'art. 13, comma 1, legge n. 38/2001 per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Sempre nell'ambito dell'asse "istruzione", si rileva quanto segue con specifico riferimento alle Comunità Rom e sinti.

Per il Ministero dell'Istruzione e del Merito il tema delle minoranze rom e sinti si colloca nella più ampia prospettiva dell'integrazione interculturale.

1. L'ultimo documento di *Linee guida* per le scuole risale al mese di marzo 2022 ed è intitolato: "Orientamenti interculturali. idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori".

In detto documento si fa riferimento non solo agli "alunni con cittadinanza non italiana" – questa la definizione utilizzata dal nostro sistema statistico – ma anche ad alunni e studenti che, indipendentemente dalla cittadinanza, sono portatori di sensibilità e provenienze che arricchiscono il tessuto multiculturale e plurilingue delle scuole italiane; nell'ambito di tale categoria si citano gli "alunni appartenenti a gruppi rom e sinti", oltre che bambini e ragazzi figli di adozioni internazionali, o i minori non accompagnati e rifugiati.

I suddetti Orientamenti interculturali, oltre a contenere diversi profili di novità, si propongono anche di ribadire normative, principi e idee già indicate nei precedenti documenti ma dimenticati, trascurati, non attuati. Si ribadisce, per esempio, il diritto-dovere all'istruzione, qualunque sia la provenienza o le condizioni dei minori "per contrastare gli episodi inaccettabili e i casi purtroppo ancora diffusi di mancato o ritardato inserimento". Si tratta di un aspetto importante che riguarda anche bambini e ragazzi rom e sinti, talvolta al centro proprio di tali mancati o ritardati inserimenti. Le nuove Linee guida si propongono, inoltre, di riaccendere l'attenzione sui gruppi più deboli della popolazione scolastica dopo il lungo periodo della pandemia che ha acuito disuguaglianze e criticità: in particolare alunni rom e sinti, alunni con disabilità e quelli che provengono da contesti sociali di povertà.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Il nuovo documento pone l'accento, già nel titolo, sulla prospettiva interculturale, indicando che queste "Linee guida" sono rivolte a tutti, italiani, figli di immigrati e alunni di diverse provenienze culturali. La parola "Intercultura", infatti, significa che il pluralismo culturale, linguistico, di prospettive è, o meglio può essere, un vantaggio per tutti. Nei precedenti documenti, invece, l'accento veniva posto soprattutto sulle azioni specificamente rivolte agli alunni stranieri (utilizzando già nel titolo la formula "integrazione degli alunni stranieri").

2. Le azioni del programma europeo FAMI (fondo asilo migrazioni integrazione)

Al nuovo documento ha fatto seguito un piano di azioni volto a dare continuità operativa a quanto indicato negli Orientamenti interculturali. Tali azioni sono contenute nel bando Fami 2021/2027, operativo dall'anno scolastico 2023/2024 (il termine per la consegna dei progetti da parte delle scuole è scaduto a fine ottobre 2023). Sono stati coinvolti gli Uffici scolastici regionali che possono designare una "scuola polo" nella regione per il coordinamento e la gestione dei progetti. Il bando è prioritariamente destinato alle scuole, che a loro volta possono coinvolgere associazioni e istituzioni. Il Fondo ammonta a 25 milioni di euro, suddivisi su base regionale, e le principali azioni indicate sono: promozione dell'inserimento dei bambini nelle scuole dell'infanzia; apprendimenti linguistici; coinvolgimento delle famiglie; prevenzione dell'insuccesso scolastico, del ritardo, dell'abbandono; valorizzazione delle scuole in contesti di complessità sociale e di periferia urbana, e formazione del personale scolastico in tali contesti. Sono azioni, in particolare l'ultima citata, che intercettano la condizione e i bisogni degli alunni rom e sinti, nonché del personale scolastico che opera in queste scuole.

3. Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, per il quinquennio 2024/2029

Il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC), promosso dal MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI nel quadro delle azioni del PON



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

“Inclusione” 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, il Ministero della Salute e l’Istituto degli Innocenti, prosegue con la nuova programmazione del Piano Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 del Ministero del lavoro.

Il seminario nazionale di formazione tenutosi il 26 e 27 ottobre 2023 a Firenze, presso l’Istituto degli Innocenti, è stato l’occasione per fare un bilancio delle azioni in corso, con la partecipazione di insegnanti, operatori sociali attivi con le comunità rom e operatori dei Comuni delle città coinvolte nel programma nazionale.

Con Decreto Direttoriale n. 24 del 5 febbraio 2024, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione ha dunque approvato l’Avviso pubblico per la presentazione di progetti per l’inclusione e l’integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti, da finanziare a valere sulla Priorità 2 “Child Guarantee” - Obiettivo specifico ESO4.11.

L’Avviso è rivolto agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) di tutta Italia e intende realizzare, a partire dalla sperimentazione attuata nell’ambito del PON Inclusione 2014-2020, una serie di interventi integrati volti a rafforzare l’inclusione e integrazione sociale di bambini e adolescenti rom e sinti, nonché delle loro famiglie.

Il finanziamento ammonta a 40.000.000 €, a valere sul Fondo sociale europeo plus (FSE+).

Il Progetto nasce nel 2013 come percorso sperimentale nel quadro delle iniziative della legge n. 285/97, promosso in 13 città italiane.

Nel 2017 il percorso si è consolidato nella cornice del PON Inclusione, articolando le iniziative in due trienni, dal 2017 al 2020 e dal 2021 al 2023. Nel corso degli anni è stato costantemente ampliato il coinvolgimento di nuovi territori, nuove scuole e, quindi, nuovi alunni destinatari e sono stati conseguiti importanti risultati, come confermato anche dall’attività di monitoraggio e valutazione svolta fin dal primo anno (vedi pubblicazioni sul sito www.progettonazionaleisc.it).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nel primo anno della progettualità sperimentale, infatti, sono state coinvolte 29 scuole, 47 classi, 150 alunni rom, sinti e caminanti e circa 800 alunni totali (rom e non rom); nell'ultimo anno – 2023 – le scuole coinvolte sono state 123, circa 400 le classi e 719 gli alunni RSC e oltre 8000 gli alunni totali coinvolti nelle scuole.

Tra i risultati più evidenti del contrasto alla dispersione scolastica si evidenzia, inoltre, il significativo miglioramento della frequenza media a scuola, elemento centrale per promuovere un miglioramento del rendimento didattico e di inclusione sociale.

Dal monitoraggio delle frequenze, infatti, è stato rilevato come gli alunni inseriti solo da un anno nel Progetto abbiano delle frequenze medie del 58% alla primaria e del 38% alla secondaria di primo grado, mentre quelli coinvolti da oltre cinque anni registrano frequenze intorno al 75% in entrambi gli ordini scolastici. Questo dimostra quanto nel medio periodo i risultati del Progetto siano significativi, favorendo un sostanzioso aumento della frequenza media tra il 20% e quasi il 40%, contrastando in tal modo la dispersione scolastica ed il fenomeno dei *drop out*. Significativo anche il numero di passaggi dalla scuola secondaria di primo grado a percorsi superiori di formazione professionale o più strutturati.

Non meno importante risulta la cura della relazione tra docenti e famiglie. Dal monitoraggio delle attività si rileva l'aumento del numero degli incontri dei genitori RSC con i docenti e, più in generale, una migliore partecipazione di questi alle attività scolastiche; si tratta di un elemento essenziale affinché i bambini si sentano supportati da parte delle famiglie nell'impegno scolastico e, contemporaneamente, non sentano svalutato dalla scuola il ruolo educativo dei propri genitori.

Gli obiettivi del nuovo Progetto per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti rom e sinti, in continuità con il precedente, sono:

- Contrasto alla dispersione scolastica dei minorenni rom e sinti
- Miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minorenni rom e sinti
- Miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minorenni RSC e delle loro famiglie



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- Consolidamento di una governance intercittadina e multisettoriale sostenibile
- Consolidamento della rete nazionale

Il nuovo Progetto si rivolge, come destinatari diretti, ai bambini e ragazzi RSC dai 3 ai 18 anni e alle loro famiglie e, come destinatari indiretti, a tutti i bambini e ragazzi non rom iscritti nelle classi e scuole coinvolte nel Progetto, al personale scolastico, ai responsabili e agli operatori dei settori sociale e sociosanitario, del terzo settore e più in generale della rete locale per l'inclusione.

L'intervento prevede una *governance* nazionale volta alla costruzione di una rete di rapporti che coinvolge ATS, operatori, rappresentanti delle comunità RSC e destinatari degli interventi. È prevista un'articolazione modulare delle azioni e un doppio livello di intervento (base e avanzato); le attività sono indentificate in moduli integrabili tra loro in relazione alle caratteristiche dei contesti locali.

Sinteticamente si riportano di seguito i 6 moduli, di cui uno opzionale, nei quali si articola il Progetto:

Modulo 1 – Attività di coordinamento

L'attività di coordinamento è di competenza esclusiva del soggetto proponente (Ambito Territoriale Sociale); la figura del coordinatore svolge funzioni trasversali legate al monitoraggio, controllo e coordinamento delle attività.

Modulo 2 – Rete partecipativa e *governance*

La rete locale è un ambito strategico da consolidare nel periodo di attuazione del progetto per supportare le attività nella scuola e nei contesti abitativi. La rete promuove, inoltre, il coinvolgimento diretto delle famiglie, delle comunità o delle rappresentanze rom e sinti in un'ottica di progettazione realmente condivisa.

Modulo 3 – Scuola e contrasto alla dispersione scolastica



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

L'obiettivo del Progetto è creare un ambiente scolastico che riduca i rischi di abbandono da parte dei minorenni rom e sinti, costruendo contesti didattici cooperativi e favorevoli all'apprendimento, alla valorizzazione delle differenze e all'integrazione interculturale.

Le attività si sostanziano in: a) attività di relazione con docenti e di supporto nell'orario scolastico; b) formazione e supervisione dei docenti e di altre figure del mondo scolastico (dirigenti, operatori ATA ecc.), anche attraverso interventi di sensibilizzazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia; c) attivazione di laboratori didattici e creativi nelle classi di progetto, finalizzate allo sviluppo di competenze didattiche, relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto.

Modulo 4 – Attività socio-didattica extra scolastica

Anche il modulo per il supporto socio-didattico extra-scolastico sarà fondamentale per contrastare il diffuso fenomeno del *drop-out* e favorire l'inclusione. Il sostegno socio-educativo nel dopo-scuola è finalizzato a promuovere un lavoro sulle competenze didattiche, su quelle sociali e relazionali e, laddove ve ne sia necessità, linguistiche.

Modulo 5 – Attività sociale

Il modulo prevede attività di inclusione sociale e sociosanitaria rivolte ai bambini RSC e alle loro famiglie. Il lavoro nei campi o in altri contesti abitativi è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione della salute e del benessere complessivo del minorenne in relazione alla sua famiglia favorendone, in particolare, l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari.

Modulo 6 – Pasto (opzionale)

Tale modulo non è obbligatorio, ma attivato in base alla richiesta e alle necessità espresse dal territorio e dalle istituzioni scolastiche coinvolte. Il modulo prevede la fornitura di un pasto per gruppi di bambini e ragazzi rom e sinti (e non solo). Si tratta di un'azione aggiuntiva che mira a rafforzare il sostegno extrascolastico, in particolare laddove non esistono scuole primarie a tempo pieno, a vantaggio di ragazze e ragazzi della scuola secondaria di primo o secondo grado.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

AMBITO FORMATIVO E CULTURALE

IL MINISTERO DELLA CULTURA recepisce e dà attuazione nell'ambito delle proprie attività istituzionali ai principi e alle disposizioni della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, in particolare attraverso interventi e progetti in ambito formativo e culturale, in materia di tutela delle minoranze.

Se ne trova riscontro, ad esempio, nelle attività della **Direzione Generale dello Spettacolo**, competente ad erogare il c.d. contributo FUS, previsto dal Decreto ministeriale 27 luglio 2017 "Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163". In particolare, l'art. 11 del suddetto Decreto fa espressa menzione dei "teatri di minoranze linguistiche" per la concessione di contributi per le spese di funzionamento.

Presso la **Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali** opera, dal 1998 e sulla base degli articoli 118 e 119 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il Centro per i Servizi educativi (Sed), con il compito di promuovere l'educazione al patrimonio culturale verso tutti i tipi di pubblico, al fine di incrementare la conoscenza, la partecipazione e la comunicazione nell'ambito dei beni culturali. La sua funzione è quella di coordinare i Servizi educativi statali presenti nei luoghi della cultura (aree archeologiche, musei, archivi, biblioteche, territorio), in una logica di sistema orientata alla presa in carico dell'eredità culturale per lo sviluppo di cittadinanza e di integrazione sociale. In particolare, queste strutture hanno, tra gli altri, anche i compiti di predisporre progetti di inclusione insieme alle associazioni e alle comunità del territorio, nonché di elaborare strumenti che possano facilitare l'accesso alla cultura delle persone con i più diversi *background* culturali, ma anche di quelle in condizioni di svantaggio sociale.

Nello specifico, si dettagliano alcune iniziative di tutela delle minoranze linguistiche nazionali condotte dall'amministrazione della cultura.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

1. Nel 2022 la **Biblioteca Nazionale Centrale di Napoli** ha collaborato con il Dipartimento di Albanistica dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" per la realizzazione del convegno *"Napoli polo culturale di riferimento per il mondo albanese e l'Arbreria"* (Palazzo du Mesnil, 20-21 giugno 2022), tenutosi in occasione del bicentenario della morte di Angelo Masci, scrittore di lingua italiana e albanese, fulcro di un gruppo di intellettuali albanesi a Napoli nell'Ottocento. In tale occasione, la Biblioteca ha autorizzato l'edizione anastatica dell'opera di Angelo Masci *"Discorso sull'origine, costumi e stato attuale della Nazione Albanese"* (Fondazione Universitaria Francesco Solano, 2023) e arricchito con vari contributi gli atti del convegno pubblicati dalla UNIOR press nel 2023.

2. **L'Archivio di Stato di Gorizia** fin dal 2019 ha posto in essere attività di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico ivi custodito, con espresso riguardo all'esigenza di fruizione da parte di cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena e di cittadini sloveni d'oltreconfine (costituenti una porzione non trascurabile dell'utenza complessiva) tanto in presenza quanto da remoto.

In particolare, con riguardo alla digitalizzazione degli strumenti di ricerca (inventari, elenchi e via dicendo), è stato avviato un lungo lavoro di revisione e omologazione dei dati anagrafici reperibili all'interno del fondo "Liste di leva dei Comuni della Provincia di Gorizia" (anni: 1888-1953). Al fine di agevolare l'utenza nella ricerca dei propri antenati, l'Archivio di Stato ha censito i singoli nominativi delle matricole registrate dai Comuni della propria circoscrizione di competenza, gran parte dei quali afferenti alla popolazione slovena e ai territori ceduti alla Jugoslavia nel 1947. Purtroppo, la precedente redazione non ha utilizzato i segni diacritici propri della lingua slovena ove presenti, sia nella stesura dei nomi personali quanto dei toponimi. Per tale ragione, si è ritenuto di provvedere ad una totale revisione, culminata nella pubblicazione, avvenuta lo scorso mese di agosto, di 34.000 record nominativi revisionati. Il lavoro sta proseguendo in modo costante.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

In previsione dell'evento che vedrà le due città di Gorizia (Italia) e Nova Gorica (Slovenia) "Capitale Europea della Cultura 2025", si sta pensando di provvedere alla traduzione in lingua slovena di almeno una parte del sito web istituzionale <http://archiviodistatogorizia.cultura.gov.it>, specialmente la modulistica o gli strumenti di ricerca (inventari on line).

Dal 1° dicembre 2023 è in servizio presso l'Archivio di Stato un'unità di personale destinata all'accoglienza, in possesso di competenze linguistiche avanzate (scritto e parlato) nelle lingue croata e slovena. Per quanto riguarda il friulano, tale idioma è compreso e parlato, nelle varianti locali, da almeno 3 dipendenti.

3. L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) opera per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali etnoantropologici, materiali e immateriali, e delle espressioni delle diversità culturali e linguistiche presenti sul territorio nazionale.

Con riferimento specifico al tema delle minoranze linguistiche, l'ICPI svolge, promuove e collabora ad attività di documentazione, ricerca e divulgazione, cooperando con enti locali, enti pubblici e privati, università e centri di ricerca.

A tale riguardo, si segnalano di seguito le più importanti iniziative progettate e implementate recentemente dall'Istituto.

- "Popoli senza frontiere vol. 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, Ladini e Mòcheni", Collana Ricerche – ICPI (a cura di) Valentina Santonico e Roberto Galasso, Effigi editore, Arcidosso, 2022; <http://www.cpadver-effigi.com/blog/popoli-senza-frontiere-2-icpi/>. Il volume mira alla valorizzazione di alcuni aspetti dei patrimoni culturali immateriali delle tre minoranze linguistiche presenti nella Provincia autonoma di Trento (Cimbri, Ladini e Mòcheni), come sintesi di una ricerca sul campo e relativa documentazione fotografica;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- La contemporaneità della tradizione. Sguardi sulle comunità cimbra, ladina e mòchena”, presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige (TN), 30 giugno-30 settembre 2022; <https://icpi.beniculturali.it/la-contemporaneita-della-tradizione-sguardi-sulle-comunita-cimbra-ladina-e-mochena-un-volume-e-una-mostra-fotografica-per-raccontare-le-minoranze-linguistiche-storiche-del-trentino>. Si tratta di una restituzione in chiave visiva dei contenuti sviluppati nel volume collegato;
- “Futuro in Arbëria: visioni di donne”, Collana Ricerche — ICPI Lorenzo Fortunati, Effigi editore, Arcidosso, 2022: raccolta di micro biografie e ricerca fotografica con focus sul ruolo della donna in una comunità di minoranza linguistica arbëreshe e del suo ruolo di agente di rigenerazione e trasmissione di elementi del patrimonio culturale; <https://www.cpadver-effigi.com/blog/futuro-in-arberia-visioni-di-donne-lorenzo-fortunati/>.

Ancora sul tema delle minoranze linguistiche si segnalano, di seguito, ulteriori collaborazioni:

- “Salva la tua lingua locale”, premio letterario nazionale per le opere in dialetto o lingua locale; dal Protocollo d'intesa tra UNPLI Unione delle Pro Loco d'Italia e ICPI, collaborazione tecnico-scientifica;
- Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo e con l'Atlante Linguistico Italiano, con finalità di istituzione di un Osservatorio sulle minoranze linguistiche nazionali e internazionali e relative attività; per il 21 febbraio 2024 è stata organizzata una giornata di studio sulle lingue locali;
- Bando "Attrattività dei borghi" - Linea A - Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati: Accordo di collaborazione con il Comune di Palù del Fersina della Provincia autonoma di Trento. Coordinamento scientifico per la creazione del "Forum delle minoranze linguistiche".



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

4. La Direzione Regionale Musei della Puglia il prossimo 21 maggio 2024, in occasione della "Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo", proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione 57/249, offrirà una visita guidata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altamura in lingua alla comunità albanese, molto presente nel territorio comunale.

5. L'Archivio di Stato di Palermo – in riferimento alla raccomandazione n. 11 della "Risoluzione CM/ResCMN (2023)4 sull'attuazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali da parte dell'Italia relativa alla sensibilizzazione dei *"professionisti dell'istruzione sulle culture e le tradizioni delle minoranze linguistiche rispettivamente dei Rom, dei Sinti e dei gruppi religiosi, nonché sulla loro presenza storica e sul loro contributo alla società italiana"* – attraverso le attività offerte dai suoi servizi educativi, ha elaborato il percorso documentario dal titolo "Multiculturalità in area mediterranea attraverso le carte dell'Archivio di Stato di Palermo' .

Con tale percorso si intende illustrare incontri e interrelazioni avvenute in Sicilia e nell'area mediterranea fra diverse comunità etniche e linguistiche dall'età medievale all'età moderna, comprese le comunità Rom e Sinti, documentate sin dal 1547 dal fondo archivistico del Protonotaro del Regno, che testimonia il riconoscimento delle comunità da parte delle autorità centrali allora regnanti in Sicilia e l'ampia autonomia concessa ad esse in ambito civile e giudiziario.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

ACCESSO AI PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI

Per quanto attiene agli aspetti connessi alla diffusione e alla divulgazione della lingua e della cultura minoritarie, risulta di indubbia rilevanza la stipulazione di apposite **Convenzioni tra la RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.p.a. e la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, che hanno potenziato l'offerta radiotelevisiva e multimediale dedicata alle lingue minoritarie, coinvolgendo le stesse minoranze sia nella definizione dei contenuti oggetto della convenzione, sia nella fase di monitoraggio e verifica dei risultati.

In risposta a tali esigenze, sono state rinnovate le seguenti convenzioni, i cui contenuti presentano significativi miglioramenti qualitativi e/o quantitativi rispetto all'offerta precedente:

1. Convenzione per la lingua francese in Valle d'Aosta;
2. Convenzione per la lingua slovena e italiana in Friuli-Venezia Giulia;
3. Convenzione per la lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia;
4. Convenzione per la lingua sarda in Sardegna.

Una prima, importante risposta alle esigenze espresse dalle minoranze linguistiche è rappresentata proprio nella previsione di una distinta e autonoma convenzione per ciascuna delle minoranze interessate.

Nell'ambito di ogni convenzione, inoltre, è prevista l'istituzione di un apposito "Comitato di indirizzo e monitoraggio", in riscontro a quanto espressamente richiesto dalle diverse comunità regionali. Tale Comitato è composto da rappresentanti del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della RAI e della Regione, e mira a favorire il coinvolgimento delle Regioni interessate nella realizzazione delle attività oggetto della convenzione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Quanto ai contenuti, le nuove convenzioni prevedono un aumento dell'offerta complessiva, il potenziamento delle trasmissioni televisive e la progressiva definizione di una nuova modalità di fruizione dei contenuti digitali sul web.

Con decorrenza dal 30 ottobre 2023, le predette ampliate convenzioni sono state rinnovate a contenuto invariato.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

INTERVENTI IN FAVORE DELLE "MINORANZE SENZA TERRITORIO"

Per quanto attiene alle Comunità Rom, Sinti e Caminanti (RSC), considerate "senza territorio" e per tale motivo escluse dalla legge di tutela n. 482/1999, si fa riferimento alla già citata **Strategia Nazionale di inclusione e partecipazione RS 2021-2030**, che si prefigge di estendere il quadro di intervento a nuovi e prioritari assi, come diffusamente illustrato, di seguito, dall'UNAR.

Il quadro ordinamentale italiano è, inoltre, ricco di leggi varate dalle Regioni al fine di garantire la migliore tutela delle comunità RSC nei diversi settori di interesse.

Le direttrici portanti della precedente Strategia, come noto, sono state: la casa, la salute, l'istruzione, il lavoro.

Nel nuovo programma nazionale, a questi assi si sono aggiunti altri settori di indagine, di pari importanza, connessi soprattutto all'esigenza di un intervento più incisivo, specie in ambito culturale, che miri non solo al superamento della condizione di "bisogno" delle comunità di riferimento, ma anche, pur solo in via utopistica e augurale, al soddisfacimento delle loro "esigenze".

I dati raccolti, che qui di seguito si illustrano, permettono di rilevare buone prassi e di fornire elementi di analisi e valutazione per ulteriori interventi.

Vanno evidenziate in particolare le attività di ISTAT, UNAR e ANCI che, unitamente alle Associazioni RSC più rappresentative e con la collaborazione di tutte le istituzioni interessate, contribuiscono ad acquisire elementi e dati sempre più puntuali - con aggiornamenti continui e importanti approfondimenti - sulle Comunità Rom, Sinti e Caminanti, evidenziando buone prassi e criticità riscontrate. Al riguardo, già nel V Rapporto e nel successivo aggiornamento di novembre



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

2021 – svolto in occasione della visita degli esperti del C.E. – sono stati forniti tutti i riferimenti delle pubblicazioni sull'argomento, disponibili anche on line.

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA - ISTAT

Nel 2018 è stato siglato un accordo di collaborazione tra UNAR e ISTAT (REP/03/2018, del 1° marzo 2018) per la realizzazione di un *“Quadro informativo statistico sul disagio sociale e le condizioni abitative delle persone Rom, Sinti e Caminanti (RSC)”*; tale indagine si è conclusa a dicembre 2023.

Il progetto si è avvalso dei fondi stanziati nell'ambito delle attività del PON Inclusionione 2014-2020 per l'attuazione degli interventi previsti nell'Asse 3 *“Sistemi e modelli d'intervento sociale”* (O.T. 9.i Ob. 9.2 Azione 9.2.3) e nell'Asse 4 *“Capacità amministrativa”* (O.T. 11.i Ob. 11.1 Azione 11.1.3) e risponde alle esigenze espresse dalla Commissione Europea nella Comunicazione n.173/2011, 2.4.6 e, nello specifico, nell'ambito dell'Asse 4 della strategia d'inclusione 2012-2020, relativo alle soluzioni abitative e all'accesso alla casa. Tale asse si propone, in particolare, di *“aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione.”*

I principali obiettivi sono stati: raccogliere informazioni relative alle condizioni abitative e al disagio sociale del gruppo delle popolazioni RSC che vivono in condizioni di elevata vulnerabilità; studiare il grado di inclusione e capacità di accesso ai servizi delle popolazioni RSC che hanno beneficiato delle azioni previste all'interno di progetti pubblici di transizione abitativa; analizzare come il processo di transizione abitativa incida sull'inclusione sociale delle popolazioni RSC.

L'impianto dell'indagine è stato articolato in due fasi:

- nell'ambito della prima fase, è stato definito lo stato dell'arte dei progetti di transizione abitativa attuati e realizzati nei Comuni con oltre 15mila abitanti, oltre alla mappatura



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

degli insediamenti negli stessi territori. L'indagine ha individuato i progetti volti all'inclusione abitativa rivolti alle popolazioni RSC, rilevandone le caratteristiche e le criticità. Ciò ha permesso, inoltre, di quantificare sia il numero di famiglie che hanno partecipato ai progetti di transizione attuati dai comuni e che sono, dunque, transitate verso forme di alloggio stabili, sia quelle che ancora risiedono negli insediamenti. I risultati di questa prima indagine sono stati pubblicati in un e-book dal titolo "Abitare in transizione", scaricabile dal sito dell'Istat all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/254436>;

- la seconda fase di indagine, conclusasi nel 2023, è stata finalizzata a raccogliere informazioni sulle condizioni abitative e sull'accesso a una serie di servizi ritenuti essenziali per valutare il grado di inclusione dei due suddetti gruppi: famiglie che si autodefiniscono appartenenti ai gruppi Rom, Sinti e Caminanti, e che dagli insediamenti sono transitate verso forme abitative stabili, e famiglie che si autodefiniscono appartenenti ai suddetti gruppi e che continuano a vivere negli insediamenti. Sono state realizzate in tutto 500 interviste. Pur essendo i dati ancora in fase di elaborazione, si stanno già sviluppando indicatori di inclusione, utili ai fini della valutazione delle politiche pubbliche sulle popolazioni RSC. I dati definitivi saranno pubblicati nel corso del corrente anno.

Il coinvolgimento della società civile e dell'associazionismo in tutte le fasi del progetto ha rappresentato un elemento di innovazione e di confronto produttivo, consentendo inoltre di 'fare rete' con le comunità interessate. Il coinvolgimento ha riguardato l'intero ambito di attività, dalla progettazione del questionario – sia per i quesiti che hanno riguardato l'autoidentificazione del rispondente alle popolazioni RSC, sia per quelli concernenti la dotazione minima degli alloggi presso gli insediamenti – fino ad arrivare alla conduzione delle interviste in cui le associazioni appartenenti alla piattaforma RSC, istituita presso Unar, hanno facilitato l'effettuazione delle interviste alle



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

famiglie transitate. Si otterranno quindi informazioni statistiche utili ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione mirate.

Come previsto dalla Strategia di inclusione, è stato inoltre costituito un Gruppo di lavoro informativo statistico sulla condizione delle popolazioni RSC, di cui l'ISTAT è coordinatore. Il Gruppo di lavoro ha l'obiettivo di discutere, programmare e avviare una serie di iniziative per la sistematizzazione delle fonti statistiche e dei dati relativi alle persone RSC, oltre a fornire gli strumenti per la produzione e la condivisione di informazioni statistiche armonizzate e di sviluppare il *capacity building* delle istituzioni e della società civile.

Al Gruppo di lavoro partecipano sia Istituzioni (Ministeri, Regioni, Amministrazioni locali), UNAR e rappresentanti delle Associazioni RSC facenti parte della Piattaforma nazionale dello stesso UNAR, sia *stakeholder* ed esperti tematici e accademici.

Il Gruppo di lavoro offre l'opportunità per un confronto tematico utile e rappresenta un luogo di aggregazione e di collaborazione con la società civile, le associazioni, gli enti pubblici e gli accademici.

UFFICIO NAZIONALE ANTIDISCRIMINAZIONI RAZZIALI - UNAR

Per quanto attiene le raccomandazioni e le questioni avanzate, da ultimo nella citata Risoluzione CM/ResCMN(2023)4, dal Consiglio d'Europa in materia di tutela delle c.d. *minoranze senza territorio*, si ritiene utile riportare qui di seguito gli elementi di risposta forniti dall'UNAR con riferimento agli specifici punti oggetto di raccomandazione.

Raccomandazioni per un'azione immediata:

"1) Adottare tutte le misure necessarie per elaborare e adottare a livello nazionale un quadro legislativo specifico per la protezione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti e il miglioramento del loro



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

status socioeconomico, in consultazione con i rappresentanti di tali comunità in tutte le fasi del processo; a tale riguardo, garantire che il diritto alla libera autoidentificazione dei Rom, Sinti e Caminanti siano rispettati;”

L'Unar è ben consapevole che l'obiettivo del raggiungimento dello status di minoranza, sia esso legato alle specificità culturali o linguistiche delle comunità rom e sinti, contribuirebbe storicamente al riconoscimento delle persecuzioni e degli stermini subiti, favorendo legami più stretti tra istituzioni, società e rom e comunità Sinti. Ciò fa parte di uno sforzo collettivo per superare specifiche sfide sociali ed economiche che colpiscono una parte delle popolazioni rom e sinti. Considerando l'entità degli ostacoli, come l'estrema emarginazione di alcuni gruppi e i diffusi sentimenti anti-rom, che ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo, l'UNAR, in qualità di Punto di Contatto Nazionale, continuerà i suoi sforzi di coordinamento e faciliterà il dialogo per rafforzare proposte, esperienze e consapevolezza acquisita dalle parti direttamente coinvolte.

A questo proposito la posizione dell'UNAR, sia come Punto di Contatto Nazionale, che come avamposto nazionale contro ogni forma di discriminazione, è quella di affiancarsi alle associazioni impegnate per il riconoscimento, assicurando ogni forma di supporto, compresa l'assistenza logistica e finanziaria.

Ulteriori raccomandazioni:

“5) adottare tutte le misure necessarie per affrontare la situazione di apolidia di fatto o il rischio di apolidia delle persone appartenenti alla comunità rom;”

Come noto al Comitato, il tema della cosiddetta apolidia di fatto, che colpisce soprattutto i rifugiati provenienti dall'ex Jugoslavia e i loro discendenti, è da sempre al centro dell'attenzione sia delle istituzioni che della società civile italiana. Negli ultimi anni, tuttavia, i cambiamenti normativi introdotti nelle leggi sull'acquisizione della cittadinanza – insieme al sostegno concreto delle autorità locali e della società civile – hanno ridotto significativamente la dimensione quantitativa degli individui appartenenti alla minoranza rom e sinti che affrontano problemi legati ai documenti. Dalle circa 15.000 persone stimate all'avvio della precedente Strategia Nazionale nel 2012, la cifra ha ora raggiunto una stima di circa 2.000 persone, quasi tutte residenti negli insediamenti. Nonostante questi innegabili progressi, l'UNAR, nel suo nuovo documento strategico, ha sottolineato ancora una volta questo tema, esortando in particolare gli enti locali a programmare azioni e interventi “tenendo conto” della possibilità che alcuni beneficiari previsti possano avere carenze documentali che potrebbero escluderli dall'intervento stesso (con conseguente esclusione dei soggetti più vulnerabili).

“6) rivedere il mandato dell'Ufficio nazionale contro il razzismo (UNAR), al fine di rafforzarne le competenze e l'indipendenza;”

In merito al tema dell'indipendenza e dei poteri dell'UNAR si rappresenta quanto segue.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- In merito all'ampliamento del mandato dell'UNAR per il contrasto di ogni forma di discriminazione, si ribadisce che l'Ufficio svolge di fatto (nel rispetto degli indirizzi generali per l'azione amministrativa e per la gestione del Dipartimento per le Pari Opportunità) dal 2011, le funzioni di garanzia e controllo contro le discriminazioni basate sulla razza o sull'origine etnica, sulla religione o sulle convinzioni personali, sull'età, sulla disabilità, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

- Il mandato dell'UNAR è stato ulteriormente esteso nel 2022 riguardo al fattore "nazionalità", al fine di dare piena attuazione alla Direttiva UE 54/2014. Secondo la nuova normativa, l'Ufficio è stato identificato come l'organismo italiano per le pari opportunità responsabile di affrontare la discriminazione contro i cittadini dell'UE sul posto di lavoro ai fini della loro libera circolazione.

- In riferimento al tema dell'indipendenza, per rafforzare l'autonomia dell'UNAR, il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato una Circolare il 1° ottobre 2018, ribadendo i presidi normativi in materia di indipendenza:

I compiti dell'UNAR sono rigorosamente definiti da fonte primaria e, pertanto, non modificabili da norme o direttive secondarie conseguenti a cambiamenti di indirizzo politico.

Le attività dell'UNAR sono finanziate con una dotazione annuale fissata dalla legge in modo continuativo nel tempo e derivata dal Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, quindi non vincolata alla copertura del bilancio annuale dello Stato.

La Circolare precisa i profili di responsabilità del Coordinatore dell'UNAR, considerato sia come pubblico ufficiale, sia come capo di un organismo dotato di peculiari caratteristiche di indipendenza. Per rafforzare l'autonomia e l'indipendenza, la gestione delle risorse finanziarie è interamente delegata al Coordinatore dell'UNAR.

- I profili di indipendenza dell'UNAR sono confermati dalla chiusura da parte della Commissione Europea, in data 7 marzo 2019, della procedura EU PILOT 8034/15/JUST relativa alla corretta applicazione della Direttiva 2000/43/CE.

"7) condannare tempestivamente e pubblicamente i casi di reati generati dall'odio, nonché l'incitamento all'odio nei confronti delle minoranze, dei migranti o dei rifugiati nei discorsi politici, nei media e sui social media";

L'UNAR, consapevole che un linguaggio inappropriato, alimentato da pregiudizi e stereotipi, può veicolare un messaggio discriminatorio, è da diversi anni in prima linea nella lotta all'incitamento all'odio online. A tal fine, attraverso il proprio Contact Center, riceve costantemente segnalazioni di contenuti discriminatori, compresi quelli relativi al web e ricerche effettuate utilizzando gli strumenti informatici dell'Ufficio.

La segnalazione e il contrasto di qualsiasi forma di attività discriminatoria online, insieme agli impegni internazionali che l'UNAR è tenuto a rispettare nell'ambito del contrasto ai discorsi d'odio, hanno richiesto un ulteriore sforzo per promuovere il dialogo e il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti, in particolare il Ministero della Salute, Giustizia, Ministero dell'Interno (Oscad e Polizia criminale informatica), Ministero dell'Istruzione e AGCOM. Proseguono regolarmente e si intensificano gli incontri di coordinamento tra UNAR e i soggetti istituzionali competenti nell'ambito di tre progetti europei: il progetto "C.O.N.T.R.O",



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

avviato nel 2019 e conclusosi a dicembre 2020, il progetto "REA.SON", avviato nel 2021 e conclusosi nel dicembre 2022, e il progetto F.A.D.E, avviato a gennaio 2022 e la cui conclusione è prevista a giugno 2024. Obiettivo comune di questi progetti è quello di riunire esperienze diverse, creando un sistema in grado di rispondere alle esigenze di monitoraggio, conoscenza e prevenzione legate ai reati di questa natura.

"8) adottare misure legislative e più mirate, comprese campagne di sensibilizzazione, per prevenire, contrastare e sanzionare efficacemente il persistere dell'antiziganismo, nella società, con particolare attenzione ai social media; monitorare inoltre attentamente la terminologia utilizzata per riferirsi ai Rom e ai Sinti o al loro luogo di residenza e garantire che nella pratica non sia più utilizzato un linguaggio dispregiativo, stigmatizzante e inappropriato";

- L'UNAR come NRCP collabora con il Ministero del Lavoro e del Welfare (Autorità di Gestione del PN Inclusione e lotta alla povertà anche nel biennio 2021-2027). L'Ufficio è coinvolto nel segretariato tecnico e nei comitati di monitoraggio dei programmi nazionali del FSE (NP Inclusion e NP Metro+). Nel dicembre 2023 è stata siglata la convenzione tra Ministero del Lavoro e UNAR quale organismo intermedio. Due membri della Piattaforma Nazionale Rom e Sinti dal 2018 sono formalmente coinvolti nel comitato di monitoraggio.
- Recenti sviluppi:
 - Prima Settimana Nazionale per la promozione della cultura romani: durante la settimana, che si svolgerà dal 3 al 10 aprile 2024, in prossimità della Giornata Internazionale dei Rom (8 aprile), verranno promossi progetti ed eventi per ridurre i pregiudizi e favorire consapevolezza della storia e del contributo artistico del popolo rom al patrimonio nazionale ed europeo.
 - Visita: <https://www.unar.it/portale//avviso-pubblico-della-i-edizione-della-settimana-per-la-promozione-della-cultura-roman%C3%AC-e-per-il-contrasto-tutto-antiziganismo-3-10-aprile-2024->
 - Ridisegnare il processo di coordinamento interistituzionale in linea con la Strategia Nazionale 2021-2030;
 - Promuovere lo sviluppo delle capacità a livello locale per la transizione abitativa dagli insediamenti alle case normali;
 - Promuovere azioni che assicurino la partecipazione diretta di esperti della comunità di origine rom;
 - la promozione di attività di cooperazione transnazionale, come la visita studio che abbiamo fatto a Madrid, nel luglio 2023, con 20 rappresentanti di autorità locali;
 - Il coinvolgimento degli stakeholder istituzionali (comprese le autorità di gestione) nelle iniziative Unar sul contrasto all'antiziganismo (migliorare la rete e la conoscenza delle ONG e degli attivisti locali rom coinvolti sulle questioni abitative).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

“11) continuare a sensibilizzare i professionisti dell’istruzione sulle culture e le tradizioni delle minoranze linguistiche, rispettivamente dei Rom e dei Sinti e dei gruppi religiosi, nonché sulla loro presenza storica e sul loro contributo alla società italiana, utilizzando ogni mezzo pertinente e in stretta consultazione con tutte le parti interessate”;

L'UNAR ha promosso una serie di iniziative a livello nazionale volte a comprendere la cultura e favorire la memoria delle persecuzioni contro le comunità rom e sinti. Negli ultimi anni sono state sviluppate attività all'interno del progetto “Lotta all'antiziganismo, un viaggio culturale tra memoria e questioni contemporanee” per promuovere la conoscenza degli aspetti storici e culturali di queste comunità e facilitare la riduzione dell'antiziganismo attraverso la ricerca, la formazione e azioni di sensibilizzazione. In linea con questi sforzi di incremento della conoscenza e della consapevolezza, si colloca l'implementazione di programmi di formazione rivolti alle Pubbliche Amministrazioni (PA): sono stati progettati e realizzati percorsi formativi (anche in modalità e-learning), rivolti principalmente ai funzionari pubblici operanti a livello locale. Questi corsi mirano a decostruire stereotipi e pregiudizi, approfondire argomenti come la lingua e il diritto antidiscriminatorio e fornire conoscenze nella gestione dei progetti e nei meccanismi di co-progettazione. Sono state avviate e svolte attività di ricerca e interventi in collaborazione con alcune università italiane (Verona e Firenze) sui temi delle persecuzioni e della scolarizzazione dei Rom e dei Sinti in Italia.

“14) intensificare gli sforzi per promuovere opportunità di lavoro sostenibili e l’occupabilità delle persone appartenenti alle comunità rom e sinti, con particolare attenzione alle donne e ai giovani, anche nel settore pubblico; sostenere le cooperative sociali e rivedere la legge n. 337/1968 sui circhi equestri e l’intrattenimento itinerante in modo da tenere conto delle esigenze specifiche e degli interessi culturali ed economici delle persone appartenenti a tali comunità; investire ulteriormente nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone appartenenti alle comunità rom e sinti che vivono in insediamenti “autorizzati” e “non autorizzati” e garantire che siano proposte soluzioni sostenibili alternative agli sgomberi forzati, in consultazione con gli interessati.”

L'UNAR, in qualità di beneficiario per la realizzazione degli interventi del PON Inclusionione 2014-2020, ha realizzato il progetto “ACCEDER-E” con l’obiettivo di facilitare l’accesso al mercato del lavoro, sia autonomo che subordinato, dei soggetti a rischio di discriminazione, con particolare attenzione alle popolazioni Rom e Sinti. La realizzazione del progetto è stata affidata a Invitalia, l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo facente capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il progetto si è sviluppato nel biennio 2022 su scala nazionale, e



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

le azioni realizzative hanno interessato tredici regioni su venti, con due linee di intervento: la realizzazione di percorsi formativi personalizzati, volti a favorire l'inserimento socio-professionale di soggetti svantaggiati, e l'attuazione di stage professionali con erogazione di premi per l'assunzione.

Nell'ambito della Linea A, da gennaio ad aprile 2023, si sono svolti 27 corsi di formazione per 218 partecipanti. Nell'ambito della Linea B, da maggio ad agosto 2023, 72 corsisti sono stati selezionati per stage formativi presso aziende, cooperative e associazioni. Le aziende hanno avuto la possibilità di richiedere premi di assunzione per i destinatari degli interventi.

OSSERVATORIO PER LA SICUREZZA CONTRO GLI ATTI DISCRIMINATORI - OSCAD

Riveste particolare importanza l'ampio spettro di attività svolte dall'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD). Si tratta di un organismo interforze, istituito nel 2010 con decreto del Capo della Polizia, per rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone appartenenti a "categorie vulnerabili", mettendo a sistema e dando ulteriore impulso alle attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri in materia di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio (o *hate crimes*, ossia reati motivati dal pregiudizio che l'autore nutre nei confronti di una o più caratteristiche protette della vittima: origine etnica o "razziale", convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità etc.).

L'OSCAD, incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è presieduto dal Vice Direttore Generale della P.S. con funzioni vicarie ed è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e delle articolazioni dipartimentali competenti per materia.

Gli obiettivi prioritari dell'Osservatorio, strettamente interconnessi tra loro, sono:

- agevolare le denunce di crimini d'odio, in modo da contrastare efficacemente il fenomeno del c.d. *under-reporting* (ossia la scarsità di denunce) e, quindi, favorirne l'emersione;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- attivare un efficace monitoraggio, anche attraverso un'attenta analisi delle fonti aperte;
- sensibilizzare/formare/aggiornare costantemente gli operatori delle Forze di polizia, per affrontare il fenomeno del c.d. *under-recording* (il mancato riconoscimento della componente discriminatoria del reato).

In base alle sopracitate competenze dell'OSCAD, si ritiene di poter fornire un contributo in merito alle osservazioni contenute nella già citata sezione "*ulteriori raccomandazioni*" della Risoluzione del 2023 del C.E. che segnala, in particolare, l'esigenza di:

8. adottare misure legislative e più mirate, comprese campagne di sensibilizzazione, per prevenire, contrastare e sanzionare efficacemente il persistere dell'antiziganismo nella società, con particolare attenzione ai social media; monitorare inoltre attentamente la terminologia utilizzata per riferirsi ai Rom e ai Sinti o al loro luogo di residenza e garantire che nella pratica non sia più utilizzato un linguaggio dispregiativo, stigmatizzante e inappropriato;

Al riguardo, seppur l'adozione di misure legislative non rientra tra le competenze dell'Osservatorio, sono numerose le azioni e le campagne che l'OSCAD promuove, da anni, per una sensibilizzazione sul rispetto dei diritti umani e sul contrasto ad ogni forma di discriminazione, comprese quelle nei confronti delle minoranze nazionali, tra cui l'antiziganismo.

Si segnala inoltre che, sin dalla sua costituzione, sono state messe in campo una serie di azioni per rendere più agevole il primo contatto con l'Osservatorio e facilitare dunque le denunce, contrastando così il fenomeno dell'under-reporting. A tal fine, è stato innanzitutto attivato un indirizzo di posta elettronica (oscad@dcpc.interno.it) destinato alla ricezione di segnalazioni da parte di istituzioni, associazioni o privati cittadini (anche in forma anonima). Tale flusso di comunicazione ha consentito, in alcune occasioni, di dialogare con Associazioni che tutelano i diritti delle comunità Rom e Sinti.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Le segnalazioni ricevute, nonché quelle ricavate dall'analisi delle fonti aperte, vengono analizzate e inoltrate ai competenti uffici della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri, chiedendo ulteriori elementi di informazione in merito e/o interventi mirati; a loro volta, le Forze di polizia inoltrano d'iniziativa all'OSCAD segnalazioni relative ai casi trattati.

Tale flusso informativo alimenta un apposito sistema di monitoraggio gestito dall'Osservatorio che, nel tempo, è divenuto un imprescindibile punto di riferimento – a livello nazionale ed internazionale – in materia di monitoraggio ed analisi dei crimini d'odio.

Iniziative di sensibilizzazione.

Molteplici sono le iniziative volte alla diffusione della conoscenza dell'OSCAD e delle attività portate avanti per la tutela delle minoranze, a partire dalla realizzazione di pagine dedicate sui siti internet della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, nonché sul sito del Ministero dell'Interno, ove sono disponibili i dati relativi alle segnalazioni gestite dall'Osservatorio e quelli comunicati all'OSCE (attraverso il link <http://hatecrime.osce.org/italy>), che provvede annualmente alla più completa raccolta di dati sugli *hate crimes* a livello internazionale.

In merito agli eventi di sensibilizzazione, si segnalano in particolare quelli di seguito elencati.

- Il 21 gennaio 2020, è stato organizzato, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in Roma – alla presenza, tra gli altri, del Ministro dell'Interno, del Ministro per le pari opportunità e del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza – il convegno dal titolo "*Le vittime dell'odio*", che ha costituito un momento di riflessione al fine di promuovere la cultura dell'inclusione e contrastare ogni forma di razzismo. Il convegno è stato strutturato in diversi panel, ciascuno dei quali dedicato ad una particolare tipologia di discriminazione: razza-etnia, credo religioso, orientamento sessuale, disabilità. In ogni sessione si sono alternati momenti di riflessione proposti da esperti, anche di livello internazionale, stralci di video e testimonianze di vittime.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Tale format è stato riproposto in altre città italiane tra cui: Torino, Palermo, San Marino, Milano, Firenze, Trieste, Taranto e Matera.

- Il 9 giugno 2022 e il 16 maggio 2023 sono stati organizzati a Milano, presso l'Auditorium del Memoriale della Shoah, eventi dedicati al tema dell'antisemitismo.
- Nel maggio 2022 e nel giugno 2023 l'OSCAD, insieme alla Polizia Postale, ha realizzato una campagna di sensibilizzazione in Albania, incontrando numerosi studenti a Tirana, Scutari, Valona e Durazzo per sensibilizzare sui temi dell'antidiscriminazione.
- Il 26 luglio 2023, presso l'Aula Magna dell'Università di Giurisprudenza di Verona, si è svolto un convegno promosso dall'Università di Verona e dal Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche che ha visto il coinvolgimento dell'OSCAD e una *"lectio magistralis"* del Presidente dell'Osservatorio sui temi della lotta ai crimini e discorsi d'odio e alla tutela dei diritti umani.

OSCAD e Polizia Postale – "Una vita da social".

Da settembre 2023 l'OSCAD sta partecipando ad ulteriori iniziative, sempre nell'ambito della campagna *"Una vita da social"*, realizzata dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, e che vede coinvolta anche la Polizia Stradale. La progettualità, a carattere itinerante, ha come obiettivo la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza, tanto in rete quanto nella vita reale, senza dimenticare la sicurezza stradale. Simbolo dell'iniziativa è il *"truck"* che, con la sua aula multimediale attrezzata, ha raggiunto diverse località italiane per accogliere scolaresche e cittadinanza. Il personale dell'OSCAD è stato a bordo del *truck* per presentare le attività dell'Osservatorio, il materiale divulgativo prodotto negli anni e rispondere ai quesiti della cittadinanza.

Attualmente circa 10.000 studenti, accompagnati dai loro professori, hanno preso parte all'iniziativa.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Eurovision Song Contest.

Nel solco di quanto già realizzato con il predetto *format*, l'OSCAD, congiuntamente alla Polizia Postale, ha realizzato un'articolata campagna di comunicazione presso l'*Eurovision Song Contest*, l'evento mediatico musicale più seguito al mondo che si è svolto a Torino dal 10 al 14 maggio 2022. Attraverso un accordo con "RAI per il Sociale" sono state realizzate diverse clip con gli artisti in gara (sottotitolate in inglese e in italiano), di sensibilizzazione sulle varie forme di odio, anche on line, e di discriminazione (relative alla razza, all'orientamento sessuale, all'identità di genere, alla disabilità) che sono state successivamente pubblicate sui canali social della Rai e del Dipartimento della P.S. Inoltre, l'OSCAD e la Polizia Postale hanno partecipato alle attività del Village presso il Parco del Valentino, con uno stand dedicato ed il Truck di "*Una vita da social*", incontrando ogni giorno migliaia di visitatori e di studenti.

Pubblicazioni e Report.

- È stato realizzato l'insero "*Quando l'odio diventa reato - caratteristiche e normativa di contrasto degli hate crimes*", pubblicato all'interno del mensile ufficiale della Polizia di Stato "*Polizia Moderna*" del mese di gennaio 2020 e presentato nell'ambito del citato evento "*Le vittime dell'odio*". L'insero costituisce uno strumento informativo, di facile lettura, per meglio comprendere crimini e discorsi d'odio, le loro caratteristiche e specificità, gli indicatori di pregiudizio, le vittime vulnerabili e la normativa di riferimento, sia a livello nazionale che internazionale. L'elaborato è stato pubblicato, in italiano, in inglese ed in tedesco, sui siti istituzionali del Ministero dell'Interno¹, della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ne è stata data ampia diffusione tra le Forze di polizia.
- È stato realizzato l'insero "*L'odio contro le persone disabili*" ("*Polizia Moderna*" numero di ottobre 2020) – pubblicato, in italiano, in inglese ed in tedesco sui siti istituzionali² e diffuso

¹ <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/pubblicazioni/quando-lodio-diventa-reato>

² <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/pubblicazioni/lodio-contro-persone-disabili>



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

tra le Forze di polizia e gli stakeholders italiani ed internazionali – quale occasione di riflessione e di arricchimento su una tematica particolarmente delicata e con l'obiettivo di fornire agli operatori di polizia strumenti pratici per riconoscere e contrastare nel modo più efficace i reati commessi nei confronti delle persone disabili.

- In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'OSCAD ha collaborato alla realizzazione del report *"Il pregiudizio e la violenza contro le donne"* realizzando un interessante focus sul tema della discriminazione multipla (c.d. intersezionalità) che, come noto, si verifica quando una donna è vittima, non solo in quanto tale, ma anche perché disabile o appartenente ad un gruppo di minoranza. Il report è stato presentato il 22 novembre 2022 presso la sala della Protomoteca del Campidoglio, alla presenza del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia. Data la centralità della tematica in argomento il predetto *focus* è stato arricchito con la pubblicazione di una brochure dal titolo *"La violenza contro le donne con disabilità"* nell'ambito del quale, oltre a presentare i dati rilevati dall'Osservatorio nel biennio 1° ottobre 2020 - 30 settembre 2022, sono stati illustrati i principali indicatori di violenza nonché i pregiudizi più diffusi sulle donne con disabilità. L'elaborato è stato presentato il 3 dicembre 2022 in occasione della *"Giornata internazionale delle persone con disabilità"*.
- Anche per il 2023 OSCAD ha realizzato un focus nell'ambito del report *"Il pregiudizio e la violenza contro le donne"* nel quale, sono stati presentati i dati dal 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2023 che hanno confermato un incremento significativo dovuto al miglioramento della qualità dei dati in virtù dell'innovazione dello SDI.

Attività dell'Oscad nel contrasto alle discriminazioni nello sport.

Come per qualsiasi altra forma di manifestazione di odio e discriminazione, anche con riferimento agli episodi a matrice discriminatoria che avvengono durante le competizioni sportive l'OSCAD registra le segnalazioni che giungono, attraverso la mail dedicata oscad@dcpc.interno.it,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

da parte di privati, associazioni, enti, forze di polizia, nonché quelle ricavate da un attento esame delle fonti aperte.

In particolare, le segnalazioni attenzionate dall'Osservatorio sono relative a episodi di discriminazione etnico/razziale, nazionale, religiosa, omotransfobica e nei confronti di persone con disabilità, che avvengono in occasione di eventi sportivi.

Nel solco delle attività di prevenzione, dal 2022 è stata realizzata una collaborazione interistituzionale con l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che annovera, tra i propri obiettivi operativi, anche quello di attuare strategie di contrasto ai fenomeni di discriminazione razziale in occasione di eventi sportivi attraverso un'apposita attività di monitoraggio, valutazione ed analisi.

In tale ottica sono state concordate delle precise forme di collaborazione in materia di scambio informativo ed è stato redatto un apposito modulo di segnalazione che consente ad entrambi gli Osservatori di disporre di chiari elementi di valutazione, ognuno per la propria azione di competenza.

Nello specifico, gli episodi discriminatori di matrice etnico-razziale, religiosa e territoriale (cori, striscioni, gesti, versi, insulti verbali, aggressioni fisiche, minacce, etc.) rilevati durante le manifestazioni sportive dalle Forze di polizia vengono comunicati ai due Osservatori a cura delle Questure territorialmente competenti, attraverso la compilazione di un modulo che permette di evidenziare la matrice discriminatoria dell'evento (razzismo, antisemitismo, discriminazione territoriale, etc.) e di fornire alcuni elementi essenziali per analizzare compiutamente l'accaduto, tra i quali la tipologia di comportamento, l'autore, la vittima e una sintetica descrizione dell'evento.

Con riferimento all'attività di sensibilizzazione a livello europeo, dal mese di febbraio 2023 l'Osservatorio ha aderito, in collaborazione con il Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al progetto "*Combating Hate speech in Sport*" finanziato dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa, nell'ambito del quale sono state già definite le linee guida ed è stato stilato



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

un documento preparatorio su una comune campagna contro i discorsi d'odio nello sport da realizzarsi in sei Paesi europei: Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia e Montenegro.

Si segnala che gli atleti maggiormente colpiti, tra quelli di origine straniera, sono i calciatori di colore, caratteristica fisica immediatamente riscontrabile dagli odiatori, ma anche allenatori o calciatori che richiamano ad un'origine serbo-bosniaca.

Nel caso dei calciatori di colore, le vittime vengono insultate con epiteti, frasi, cori, che richiamano gli stereotipi tipici della discriminazione razziale nei confronti delle persone afrodiscendenti solitamente accostate all'immigrazione irregolare e alle scimmie, circostanza questa che ricorda fortemente una delle caratteristiche tipiche delle condotte discriminatorie ovvero la deumanizzazione della vittima, descritta non più come una persona ma come un animale non meritevole di rispetto. Tale considerazione è supportata anche dai "versi" o "ululati" e dai "buuh" razzisti che talvolta vengono indirizzati ai calciatori di colore.

Riguardo agli insulti o ai cori nei confronti di allenatori o calciatori considerati di origine serbo-bosniaca, l'epiteto maggiormente proferito è "ZINGARO", ma anche "NOMADE".

Attività di formazione OSCAD.

Ulteriore fondamentale attività è la formazione del personale delle Forze di Polizia: solo tramite un'accorta programmazione delle attività formative è, infatti, possibile realizzare una più efficace e capillare opera di sensibilizzazione/formazione/aggiornamento del personale di polizia, indispensabile al fine di incrementarne la capacità di risposta operativa al fenomeno, a partire dal riconoscimento della componente discriminatoria del reato (contrasto all'under-recording) e – soprattutto – trasmettere, in modo inequivocabile, il messaggio che la cultura del rispetto per i diritti umani e una sempre maggiore efficacia nella prevenzione e nel contrasto dei reati di matrice discriminatoria costituiscono priorità strategiche dell'Amministrazione.

Allo scopo di garantire un'offerta didattica aggiornata e multidisciplinare, sono state attivate e sempre più intensificate le relazioni con numerosi stakeholder istituzionali e della società civile,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

con i quali sono state realizzate numerose attività formative congiunte: l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri (UNAR, l'equity body italiano con il quale OSCAD, nel 2011, ha sottoscritto un apposito protocollo di intesa); il Servizio LGBT del Comune di Torino, capofila della "Rete Ready" ; "Amnesty International – Italia"; "Polis Aperta" ; "Rete Lenford" ; "Cospe" ; "Lunaria" .

Alla data del 15 gennaio 2024, sono state complessivamente formate:

- oltre 11.821 unità, in presenza e on line, attraverso seminari direttamente organizzati dalla segreteria OSCAD;
- 19.382 unità, in presenza, tramite personale formato dalla Segreteria OSCAD (formazione di formatori e conseguente formazione a cascata);
- oltre 28.554 unità, tramite moduli on-line realizzati dall'OSCAD,

per un totale di oltre 59.757 operatori formati.

Il pacchetto formativo base è stato via via ottimizzato; dopo le prime attività sperimentali del 2012/2013, realizzate in collaborazione con l'UNAR, a partire dal 2014 sono state, altresì, regolarmente coinvolte Amnesty International Italia per il focus sui "Diritti Umani" e l'ONG Rete Lenford per quello su "Le persone LGBTI e le attività di polizia".

Allo scopo di rendere sempre più capillare l'attività formativa, sia in presenza che online, si è provveduto a:

- organizzare seminari di formazione per formatori operatori in servizio presso gli istituti di istruzione della Polizia di Stato (2018 - 2023);
- predisporre ed aggiornare costantemente moduli formativi online su piattaforme Daitnet (per la Polizia di Stato) e SISFOR (interforze).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Collaborazioni in ambito formativo.

Con le Università

Nel 2022, l'Osservatorio, in collaborazione con l'UNAR e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha organizzato un convegno formativo dal titolo *"Odio online: caratteristiche e strumenti di risposta"*, tenutosi in modalità blended (in presenza e online). L'attività formativa erogata sulla base della Strategia nazionale di lotta contro l'antisemitismo, si inquadra nell'ambito del progetto europeo *"Reason – REAct in the Struggle against ONline hate speech"* (<https://reasonproject.eu>) a cui ha partecipato anche l'OSCAD. In tale contesto sono stati formati oltre 400 operatori della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (100 in presenza e 300 collegati on line). Nell'ambito della progettualità è stato inoltre realizzato un corso on line "Contrastare l'odio online – REASON" promosso dal Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali, insieme ai partner del progetto. Il corso, realizzato nel 2022 e reso disponibile gratuitamente per tutti sulla piattaforma edupen.org, fino al 31 marzo 2023 (*"Massive Open on line course"* MOOC) è stato pensato come strumento di formazione asincrona in grado di coniugare la dimensione teorica del contrasto all'hate speech alla dimensione pratica per chiunque volesse approfondire il tema del discorso d'odio online e "onlife". L'attività è stata suddivisa in 5 moduli che hanno affrontato il contesto teorico di riferimento con l'obiettivo di fornire una definizione di "odio" e "discorsi d'odio", le caratteristiche dell'ambiente digitale che facilitano la propagazione, alcune forme di odio, in particolare l'antisemitismo, l'antiziganismo, l'islamofobia e gli strumenti di contrasto all'odio online, secondo l'approccio giuridico e la prospettiva educativa. L'Oscad ha collaborato alla realizzazione del quinto modulo suddiviso in più opzioni, destinate a diversi target: magistratura e forze dell'ordine; giornalisti e professionisti della comunicazione; insegnanti e pubblica amministrazione e cittadini; attivisti, associazioni e ONG.

Nell'aprile del 2023 il Direttore dell'OSCAD ha tenuto una lezione sui crimini d'odio e le attività dell'Osservatorio presso l'Università degli Studi Internazionali UNINT di Roma, mentre nel



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

mese di marzo, analoga lezione è stata tenuta presso l'Università la Sapienza, nell'ambito del Corso di Criminologia della facoltà di Psicologia. Il 26 luglio scorso, presso l'Aula Magna dell'Università di Giurisprudenza di Verona, si è svolto un convegno promosso dall'Università di Verona e dal Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche che ha visto il coinvolgimento dell'OSCAD e una *"lectio magistralis"* del Presidente dell'Osservatorio sui temi della lotta ai crimini e discorsi d'odio e alla tutela dei diritti umani. All'evento hanno partecipato studenti universitari, una folta rappresentanza degli Allievi Agenti frequentatori della Scuola di Peschiera del Garda nonché personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Con Ordini degli avvocati ed altre realtà professionali

Nel 2022 l'OSCAD ha partecipato al progetto *"Stand Up for Victims rights - capire e riconoscere i crimini d'odio"* mirato a sviluppare da una parte la consapevolezza di avvocati, forze dell'ordine e altri professionisti che potrebbero entrare in contatto con le vittime (come insegnanti, assistenti sociali, attivisti, avvocati ecc.), e dall'altra ad incrementare la possibilità per le vittime di denunciare. Il progetto è finanziato dall'Unione europea. Il partner capofila è il COSPE – Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti, con la collaborazione, tra gli altri, di Amnesty International Italia. L'OSCAD, coinvolto in ragione della propria *expertise* in ambito formativo e della pregressa proficua collaborazione con i partner del progetto, ha preso parte ad alcuni seminari formativi per la professione forense dal titolo *"Capire e riconoscere i crimini d'odio"*, che si sono realizzati in modalità *blended* (parte on line e parte in presenza) nelle città di Firenze, Bari, Genova e Cagliari con la collaborazione del Consiglio Nazionale Forense.

Il 26 gennaio 2022 l'OSCAD ha realizzato un'attività di formazione nell'ambito del *"Corso di diritto antidiscriminatorio per appartenenza razziale, origine etnica, orientamento sessuale e identità di genere"* organizzato dal Consiglio Nazionale Forense in collaborazione con diversi partner tra cui UNAR e Rete Lenford. Il corso si è svolto in 10 giornate, di cui la nona dedicata a *"L'approccio alle discriminazioni da parte delle Forze di polizia"*.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nell'ambito del progetto europeo *"INGRID – Intersecting Grounds of Discrimination in Italy"*, la Fondazione Alexander Langer Stiftung ha chiesto alla segreteria dell'OSCAD di prendere parte al *"Percorso di formazione con il personale delle forze di Polizia operanti sul territorio della Provincia Autonoma di Bolzano"*, volto a rafforzare le competenze conoscitive e relazionali degli operatori di polizia per la prevenzione ed il contrasto dei reati a matrice discriminatoria. L'OSCAD ha presentato due moduli formativi: il 3 febbraio 2022 (Il ruolo dell'OSCAD e le caratteristiche degli Hate Crimes) e il 18 febbraio (Le innovazioni introdotte dal recepimento della Direttiva Vittime ed il corretto approccio con le vittime vulnerabili; La profilazione etnico-razziale nelle attività di Polizia).

Inoltre l'OSCAD ha partecipato al progetto europeo SUPER, acronimo di *SUPporting Everyday fight against Racism* (ovvero *"Sostenere la lotta quotidiana contro il razzismo"*) iniziato nel 2021 e terminato nel 2023. Il progetto – che ha visto la Città di Torino in qualità di capofila in partenariato con la città di Bologna, della Città di Reggio Emilia, dell'Associazione torinese Altera APS e del Centro Interculturale Mondinsieme di Reggio Emilia – ha avuto l'obiettivo di realizzare attività di formazione per Forze dell'ordine, dipendenti pubblici e leader di comunità e la costruzione di strategie e piani d'azione da adottare a livello locale e nazionale. La Segreteria dell'OSCAD si è occupata della formazione e nello specifico di individuare, tra gli OSCAD territoriali, i partecipanti ai vari *Training of Trainers*, che si sono tenuti nel corso del progetto nelle tre città interessate. Nell'ambito della progettualità è stato realizzato anche un podcast dedicato al lavoro di prevenzione svolto dalle Forze di Polizia.

Attività formative con focus sull'antiziganismo

Nel mese di ottobre 2021, la segreteria dell'OSCAD ha realizzato una formazione di istruttori in collaborazione con l'OSCE-ODIHR dal titolo *"Police and Roma - Effective and Human Rights-Compliant Policing"*, finalizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori di polizia in merito al corretto approccio con le persone Rom, Sinti e Caminanti, nonché accrescere la fiducia delle



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

persone appartenenti a queste comunità nei confronti delle Forze di polizia, per un contrasto sempre più incisivo al fenomeno dell'under-reporting.

Dal 29 novembre al 2 dicembre 2022 il Direttore dell'OSCAD ha partecipato alla formazione di istruttori organizzata dal Consiglio d'Europa, focalizzata a fornire a operatori del *law enforcement* un'utile guida per migliorare la conoscenza delle Comunità Rom, Sinti e Caminanti, al fine di garantire una risposta operativa e un approccio rispettoso dei diritti umani e dei principali standard europei.

Inoltre, dal 2014 l'Osservatorio ha inserito nel modulo formativo OSCAD uno specifico approfondimento sulla profilazione razziale nelle attività di polizia, in cui viene proposto un percorso di riflessione partendo dalla definizione stessa di profilazione e analizzando le conseguenze di atteggiamenti profilatori sulle comunità di riferimento e sulla stessa attività di polizia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

In attuazione delle indicazioni espresse dal Consiglio d'Europa nella Risoluzione più volte richiamata, e in particolare dando seguito alle Raccomandazioni rivolte all'Italia con riferimento agli ambiti di specifica competenza del **Ministero della Giustizia**, si ritiene di segnalare quanto segue.

Per quanto attiene la richiesta di segnalare le misure adottate per l'elaborazione di un quadro legislativo specifico per la protezione di Rom, Sinti e Caminanti - in consultazione con i rappresentanti di tali comunità - nonché l'adozione di misure legislative mirate, comprese campagne di sensibilizzazione per prevenire, contrastare e sanzionare efficacemente il persistere dell'*antiziganismo*, si rappresenta che nell'ordinamento italiano sono previste norme generali di tutela avverso la discriminazione e la persecuzione basata sull'appartenenza a minoranze, applicabili per intero alle comunità ed alle minoranze Rom, Sinti e Caminanti.

Nel periodo successivo alla conclusione del V ciclo di monitoraggio del Comitato Consultivo del Consiglio d'Europa, il quadro normativo interno è stato rafforzato come segue.

- Decreto legislativo n. 208/2021 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato): all'art. 7, comma 2, lett. b), si consente all'Autorità per la garanzia delle comunicazioni di sospendere provvisoriamente la ricezione o ritrasmissione dei servizi di media audiovisivi erogati da un fornitore sottoposto alla giurisdizione di un altro Stato membro in caso di violazione manifesta, seria e grave del divieto di trasmissione di programmi che contengono incitamento alla violenza o all'odio nei confronti di un gruppo di persone o di un membro di un gruppo, per motivi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

di razza, sesso, religione o nazionalità; al comma 12, lett. a), analoga facoltà è concessa in caso di richieste provenienti da altri Stati membri dell'Unione europea, qualora l'Autorità ritenga che ciò sia necessario per la tutela dell'ordine pubblico, in particolare la prevenzione, l'investigazione, l'individuazione e il perseguimento di reati, anche in funzione della tutela dei minori e del contrasto all'incitamento all'odio fondato su motivi di razza, sesso, religione o nazionalità, nonché alle violazioni della dignità umana degli individui; all'art. 41, comma 7, lett. b), si dispone la possibilità per l'Autorità di limitare la libera circolazione di programmi, video generati dagli utenti e comunicazioni commerciali audiovisive veicolati da una piattaforma per la condivisione di video il cui fornitore è stabilito in un altro Stato membro e diretti al pubblico italiano, al fine di contrastare l'incitamento all'odio razziale, sessuale, religioso o etnico, nonché la violazione della dignità umana;

- Legge n. 169/2021 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017): all'art. 5, comma 3, si esclude che i progetti di opere cinematografiche che incitano alla discriminazione, all'odio o alla violenza possano essere ammessi al regime di coproduzione;
- Legge n. 90/2022 (Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata, fatto a Roma il 26 novembre 2021): all'art. 4, comma 9, le Parti si impegnano a contrastare con approcci comuni l'incitamento all'odio.

Inoltre, nella Legislatura in corso sono stati presentati alla Camera ed al Senato i disegni di legge A.S. 102 e A.C. 259, di contenuto corrispondente, aventi a oggetto il contrasto dell'incitamento all'odio e alla violenza *on line*.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Le suddette proposte legislative mirano a introdurre misure generali per la prevenzione e il contrasto della diffusione di manifestazioni d'odio mediante la rete internet, in particolare prevedendo modifiche agli artt. 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale, che puniscono ogni forma di discriminazione e di violenza per motivi razziali, etnici e religiosi, aggiungendo a queste motivazioni quelle legate al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità.

In aggiunta, si intende favorire la rimozione di contenuti illeciti in rete, facendo riferimento alle disposizioni *ex artt.* 604-*bis*, 604-*ter*, 612-*bis* e 612-*ter*, nonché della legge Mancino e del d.lgs. n. 215/2003, permettendo agli utenti di effettuare una segnalazione ai gestori della presenza nella rete di contenuti manifestamente illeciti, con obbligo per questi ultimi di approntare procedure per garantire l'immediata analisi da parte di un organismo di autoregolamentazione composto da un numero di analisti esperti, con la possibilità di prevedere procedure di riesame e di ricorso al Garante per la protezione dei dati personali.

In caso di manifesta illiceità, il gestore deve provvedere a segnalare i contenuti entro 12 ore alla Polizia postale e a rimuoverlo o bloccarlo entro 48 ore. I gestori sono obbligati a redigere un rapporto semestrale sull'esito delle segnalazioni, con possibili sanzioni irrogate dal Garante per la protezione dei dati personali in caso di violazione. Le sanzioni variano a seconda della gravità della violazione e tengono conto di vari fattori, come la natura delle violazioni, il profitto tratto dai gestori dei siti internet e la cooperazione con le autorità competenti.

Si prevede anche una nuova disciplina del diritto all'oscuramento, alla rimozione o al blocco della diffusione dei propri dati o immagini personali nella rete anche al di là della fattispecie del trattamento illecito dei dati, con obbligo per il gestore di provvedere entro 48 ore e intervento del Garante in caso di inerzia o di controversie. Viene inoltre definito il concetto di "contenuto illecito" ai sensi degli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale, nonché di altri atti normativi correlati.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Infine, si introducono specifiche previsioni sull'educazione digitale, da svolgersi nelle scuole di ogni ordine e grado.

Quanto alle misure promozionali e di soft-law, a partire dal 2020 il Ministero della Giustizia partecipa al progetto REASON – “REAct in the Struggle against Online hate speech”, promosso dall'UNAR e volto a contrastare i crimini e i discorsi d'odio in rete – del quale ha contribuito a definire le linee guida – che rivolgono una particolare attenzione al ruolo di agenzie e amministrazioni pubbliche, agli *equality bodies* e ai partiti politici, nonché all'attività di promozione di campagne sul tema da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito, con coinvolgimento delle *media companies* attive su Internet, anche mediante la valorizzazione dei codici di autoregolamentazione e condotta, e, più in generale, dei media e degli altri operatori del settore dell'informazione e della società civile. Si prevedono, altresì, meccanismi e strategie di supporto a quanti siano vittime di *hate speech*, con percorsi di ascolto e consapevolezza anche per coloro che siano risultati autori di condotte di tale genere, anche integranti fattispecie penali, configurandosi forme di definizione del processo mediante estinzione del reato tramite condotte riparatorie. Infine, il progetto enfatizza la necessità di avviare attività di monitoraggio e di analisi dei discorsi d'odio.

Con riferimento alla raccomandazione relativa al miglioramento dei meccanismi di sostegno alle lingue e culture minoritarie, si segnala che il Ministro della Giustizia è stato co-proponente del decreto-legge n. 123/2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 159/2023 (Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale) che, all'art. 10-*bis*, comma 1, consente ai dirigenti degli uffici scolastici regionali di derogare al numero minimo di alunni per classe previsto dal regolamento ex DPR n. 81/2009 anche nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche.

Per completezza, si rappresenta inoltre che nel periodo in esame stati adottati anche i seguenti provvedimenti:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- legge n. 160/2019 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), che all'art. 549 ha disposto l'incremento della dotazione del Fondo nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche ex art. 9, comma 2, della l. n. 482/1999 di 250.000 euro per l'anno 2020, di 500.000 euro per l'anno 2021 e di 1.000.000 di euro per l'anno 2022, aumentando altresì in analoga misura il limite massimo complessivo annuo ex art. 15, comma 1;
- decreto legislativo n. 36/2021 (Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo) all'art. 2, comma 1, lett. s), che ha riconosciuto la funzione di tutela delle minoranze linguistiche di alcuni Enti di Promozione Sportiva, ovvero gli organismi sportivi che operano nel campo della promozione e nell'organizzazione di attività motorie e sportive con finalità ricreative e formative; analogo riconoscimento è contenuto all'art. 2, comma 1, lett. f) del decreto legislativo n. 37/2021 (Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo) e all'art. 2, comma 1, lett. g) del decreto legislativo n. 39/2021 (Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi);
- il medesimo decreto legislativo n. 39/2021 che all'art. 11, comma 3, introduce un'apposita sezione del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche impegnate nella tutela delle minoranze linguistiche nel rispetto degli artt. 99 e 100 del DPR n. 670/1972, alla quale possono accedere le Società e Associazioni sportive dilettantistiche che hanno sede legale in Provincia di Bolzano; con accordo tra



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

quest'ultima e il Dipartimento per lo Sport sono definite le modalità di accesso e di gestione congiunta della sezione del registro da parte del personale della Provincia;

- decreto n. 47 del 29 gennaio 2021 del Ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo (art. 2, comma 1, lett. a) in base al quale rientra nella nozione di “opera audiovisiva di espressione originale italiana” l’opera europea in cui la ripresa sonora diretta sia integralmente o in misura pari almeno al 50% del minutaggio complessivo in lingua italiana o in dialetti italiani; se l’opera è ambientata, anche in parte, in regioni di residenza di minoranze linguistiche ex art. 2 della l. n. 482/1999 o sono presenti personaggi provenienti da tali aree, l’impiego delle lingue in oggetto è equiparato a quello della lingua italiana, purché ciò risulti strettamente funzionale alle esigenze narrative dell'opera;
- legge n. 116/2021 (Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici), che, ai sensi dell’art. 9, comma 1, stabilisce, nei territori in cui sono presenti minoranze linguistiche riconosciute, che le disposizioni in oggetto (istruzioni, informazioni, campagne di sensibilizzazione, applicazione mobile) si applicano nel rispetto della relativa lingua di minoranza;
- decreto-legge n. 139/2021 (Disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali) che all’art. 8, comma 1, dispone l’utilizzo gratuito per le attività di istituzioni culturali e scientifiche di lingua slovena della casa di cultura “Narodni Dom” di Trieste, che è stata trasferita in proprietà alla "Fondazione - Fundacija Narodni Dom", costituita dall'Unione culturale economica slovena - Slovenska Kulturno- Gospodarska Zveza e dalla Confederazione delle organizzazioni slovene - Svet Slovenskih Organizacij;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- decreto legislativo n. 208/2021 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato) che all'art. 4, comma 6, dispone che i servizi di media in ambito locale valorizzino e promuovano le culture regionali o locali, tutelando le minoranze linguistiche tramite riserva di una quota di capacità trasmissiva in ambito locale per servizi media audiovisivi espressione di queste; l'art. 5, comma 1, lett. h) introduce come principio generale del sistema di media audiovisivi e della radiofonia la previsione di specifiche forme di tutela dei servizi di media in favore delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge; l'art. 50, comma 9, prevede che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabori i piani di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione terrestre tenendo conto, ove esistenti, delle specifiche disposizioni adottate dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome per tutelare le minoranze linguistiche;
- legge n. 30/2022 (Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale), che all'art. 11, comma 5, consente alle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano nel cui territorio siano presenti minoranze linguistiche riconosciute di istituire l'etichettatura ed il logo PPL (Piccole Produzioni Locali) in forma bilingue;
- legge n. 61/2022 (Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta) all'art. 8, comma 3, che consente alle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Bolzano con minoranze linguistiche riconosciute istituire i loghi "chilometro zero" e "filiera corta" in forma bilingue;

- decreto legge n. 51/2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 87/2023, (Disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale), che all'art. 10, comma 1-*bis* ha esteso anche alle lingue dei segni e alle lingue dei segni tattili delle minoranze linguistiche riconosciute nei relativi territori l'applicazione delle disposizioni ex art. 34-*ter* del d.l. n. 41/2021, convertito con modificazioni dalla l. n. 69/2021, in tema di misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana e l'inclusione delle persone con disabilità uditiva.

Si soggiunge, infine, che nella Legislatura in corso sono stati inoltre presentati sei disegni di legge aventi specificamente ad oggetto la tutela delle minoranze linguistiche:

- A.C. 117 e A.S. 286, che hanno l'obiettivo di aggiornare la legge n. 482/1999 in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, permettendo anche alla regione Veneto di approvare proprie norme specifiche in materia di insegnamento della lingua, inserendo il veneto tra le lingue minoritarie ex art. 2. Inoltre, si prevede l'obbligatorietà dell'insegnamento delle lingue minoritarie nel rispettivo territorio regionale nonché la tutela delle stesse lingue e culture minoritarie anche fuori dai confini nazionali italiani. Le Regioni sarebbero chiamate ad adeguare la propria legislazione con specifiche previsioni di tutela della lingua anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e con le emittenti locali per trasmissioni giornalistiche e programmi generali nella lingua minoritaria di interesse;

- A.S. 371, che detta disposizioni a tutela delle minoranze linguistiche a rischio di scomparsa, con meno di 10.000 appartenenti sul territorio nazionale e residenti in comuni con popolazione massima di 5.000 abitanti, dei quali rappresentano almeno il 15% del totale della popolazione. In presenza di tali condizioni, si introducono agevolazioni e semplificazioni a favore delle imprese sia di nuova costituzione sia già esistenti, nonché incentivi alla natalità, detrazione di mutui finalizzati



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

alla ristrutturazione delle abitazioni e bonus per l'acquisto di materiale utile allo studio della lingua di minoranza o per attività culturali e per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico;

- A.C. 678 e A.S. 240, finalizzati all'abolizione del limite numerico minimo di alunni per la formazione delle classi nelle scuole primarie e secondarie dei comuni montani, delle piccole isole e delle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche;

- A.C. 6, che mira a garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche nella composizione della Corte Costituzionale.

Sono riportate, qui di seguito, le informazioni inerenti l'ultimo monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, ad ottobre 2023, con specifico riferimento alle minoranze storiche - ALL. 1 ed alle Comunità RSC, con *focus* sull'abitazione - ALL. 2.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

CAPITOLO II

GLI ESITI DEL MONITORAGGIO SUL TERRITORIO PER LE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE

Per il presente VI Rapporto questa Direzione Centrale ha curato un'ampia attività di rilevazione di informazioni anche con specifico riferimento alle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio nazionale.

Si riportano qui di seguito i relativi dati, sintetizzati ed integrati, rilevati tramite le Prefetture.

VALLE d'AOSTA / VALLEE d'AOSTE

Lingua francese, francoprovenzale, tedesca ed idioma germanico walser

La **Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste**, Regione a Statuto speciale, riconosce il bilinguismo della popolazione attraverso la parificazione delle lingue italiana e francese e, al contempo, tutela la cultura e la lingua minoritaria germanofona, nelle varianti *titsch* e *toitschu*, della comunità *walser* della Valle del Lys, e quella francofona del francoprovenzale.

Insegnamento e il bilinguismo nelle scuole valdostane.

La sensibilizzazione alla diversità linguistica e culturale caratterizza tutto il percorso educativo della scuola valdostana, dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo di istruzione.

Con una norma di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta sono state introdotte prove regionali di lingua francese e tedesca (per gli alunni della comunità *walser*), in aggiunta alle prove INVALSI in lingua italiana, di cui al decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286. Per gli alunni del terzo anno della scuola secondaria di primo grado e per quelli del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, tali prove costituiscono requisito di ammissione all'esame di Stato di fine ciclo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Con riferimento alla **lingua francese**, gli articoli 39 e 40 dello Statuto speciale costituiscono la base giuridica per l'insegnamento in tale lingua, nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nelle scuole valdostane, infatti, conformemente a quanto disposto dal citato art. 39 dello Statuto, **il francese è insegnato per un numero di ore settimanali pari a quelle dedicate alla lingua italiana**; inoltre, l'insegnamento di alcune materie può essere impartito in lingua francese.

La legge regionale 17 dicembre 2018, n. 11 disciplina lo svolgimento delle prove di francese nell'ambito dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione in Valle d'Aosta (come configurato a seguito della riforma nazionale), prevedendo la prova di lingua francese in aggiunta alla prima prova di lingua italiana e alla seconda prova di indirizzo; il superamento della prova in lingua francese è oggetto di specifica attestazione, utile per accedere ai ruoli regionali e territoriali dove è obbligatoria la verifica della conoscenza di questa lingua.

La medesima legge regionale introduce, inoltre, la prova di lingua francese sulla comprensione e produzione, sia orale che scritta, in analogia alle prove INVALSI di italiano, matematica e inglese, con valore certificante.

Il Liceo classico, artistico e musicale di Aosta (liceo classico opzione bilingue) e l'Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale di Verrès (indirizzo liceo linguistico) rilasciano il diploma italo-francese EsaBac, che costituisce titolo per l'iscrizione all'università sia in Francia che in Italia.

Viene garantito, come detto, anche lo studio della **lingua minoritaria tedesca dei comuni walser, e del franco-provenzale**.

In particolare, l'art. 40 bis del medesimo Statuto garantisce l'insegnamento della **lingua minoritaria tedesca e delle lingue walser**, attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali.

Il tedesco è insegnato nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di secondo grado dell'istituzione E. Reinotti di Pont-Sant-Martin, limitatamente alle scuole presenti nel territorio della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

comunità Walser. Le lingue Walser sono integrate in attività di sensibilizzazione e promozione da esperti esterni che intervengono nelle classi.

Agli alunni delle scuole medie che hanno superato l'esame di tedesco viene consegnato l'attestato del "Goethe Institut" di Torino.

Durante il quinquennio 2018/2022, inoltre, il Centro Studi e Cultura Walser ha dedicato buona parte delle sue attività al mondo scolastico, affiancando alla didattica istituzionale anche una vasta serie di iniziative quali: la costante distribuzione di dizionari italiano-tedesco agli alunni frequentanti il primo anno della scuola secondaria di primo grado, la promozione di giochi contenenti vocaboli walser, l'assistenza ad alcuni studenti universitari nella stesura di tesi di laurea sull'argomento delle lingue minoritarie e l'organizzazione di corsi di *titsch*, *töitschu* e tedesco.

Per quanto riguarda la diffusione e insegnamento del **francoprovenzale (patois)** nelle scuole, si segnala che, da diversi decenni, l'Amministrazione regionale propone alle scuole valdostane il concorso «*Concours scolaire de patois "Abbé Jean-Baptiste Cerlogne"*» - intitolato alla memoria dell'abate Jean-Baptiste Cerlogne - quale momento di promozione e salvaguardia del francoprovenzale. All'inizio di ogni anno scolastico, il concorso viene lanciato con un tema di ricerca fornito dal *Centre d'Études Francoprovençales René Willien*, che predispone una griglia con vari focus per la ricerca da svolgere in *patois*.

Al fine di agevolare il processo di valorizzazione della lingua minoritaria, gli insegnanti sono affiancati da animatori esperti in francoprovenzale; l'approccio è ludico-didattico e mira a suscitare l'interesse degli allievi per la suddetta lingua. Oltre che idioma della tradizione, il *patois* diventa così lingua d'integrazione e patrimonio condiviso da tutta la comunità valdostana.

Inoltre, la Regione, per il tramite di una propria struttura organizzativa di promozione dell'identità culturale – l'*École populaire de patois* – organizza annualmente sul territorio regionale corsi destinati agli adulti per l'apprendimento del francoprovenzale (espressione orale e grafia) e l'approfondimento della lingua e della cultura locale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Altre iniziative non correlate al sistema scolastico ma rilevanti in ambito culturale, sia per la lingua francese, che per gli idiomi walser ed il francoprovenzale.

In ambito culturale, si segnala che le biblioteche regionali e territoriali ed il Centro culturale *Walser* per gli idiomi *walser* propongono libri e materiale multimediale nelle lingue regionali: francese, francoprovenzale, tedesco e lingue *walser*.

Inoltre, annualmente l'amministrazione regionale promuove una rassegna culturale denominata "*Saison culturelle*", contenente proposte teatrali, musicali, cinematografiche e culturali in lingua francese e in patois. Sono attive anche numerose compagnie amatoriali presenti nei comuni della Valle d'Aosta che, annualmente, partecipano alla rassegna "*Printemps théâtral*".

Analogamente, dal 1958 opera la compagnia teatrale di Aosta, Lo Charaban, che per una intera settimana in autunno presenta al pubblico le sue *pièces*. Gli attori di questa compagnia sono originari di diversi villaggi valdostani e, di conseguenza, recitano la loro parte utilizzando la varietà di francoprovenzale del loro territorio di provenienza.

La musica popolare in francese, *patois* e lingua *walser* è anch'essa oggetto di studio e rivisitazione tra tradizione e modernità.

Difesa della cultura minoritaria *walser*

Nella vallata del Lys è molto sentita la salvaguardia della propria cultura minoritaria. Negli anni, infatti, non solo sono stati organizzati incontri con le comunità *walser* presenti in Piemonte e con le associazioni culturali in materia di lingue storiche germaniche, per un confronto sul tema e scambi di esperienze, ma si è anche promosso il sostegno della **candidatura UNESCO per l'inserimento della cultura *walser* nel Registro delle "Buone Pratiche di Salvaguardia"**.

A rafforzare la volontà di difendere il proprio patrimonio linguistico e culturale, nel 2021 i Comuni dell'Alta Valle del Lys, in sinergia con le associazioni culturali del territorio, hanno realizzato un'indagine conoscitiva volta ad individuare rischi e minacce alla cultura Walser con l'individuazione delle corrispettive azioni di salvaguardia da mettere in atto.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

“Journées de la Francophonie”.

Ogni anno, nella settimana del 20 marzo, sotto l'egida dell'Organizzazione internazionale della Francofonia, i francofoni dei cinque continenti sono inviati a festeggiare la lingua francese e a testimoniare il valore per la sua ricchezza. La Regione Autonoma Valle d'Aosta partecipa annualmente a tale evento con un ricco programma di iniziative rivolte al grande pubblico, alle famiglie, ai giovani e ai bambini, oltre ad attività per le scuole e nelle biblioteche della Regione.

Uso orale e scritto della lingua minoritaria nella Pubblica Amministrazione.

Accesso al pubblico impiego

L'accesso al pubblico impiego nel comparto pubblico valdostano è subordinato al superamento di un esame di conoscenza della lingua francese, come indicato all'articolo 1 della legge regionale n. 22/2010, recante *“Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale”*.

Specificità per i documenti di identità

Nell'ambito dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), è stata avviata una collaborazione con il Ministero dell'Interno per la realizzazione della traduzione in francese delle informazioni contenute nel portale internet di ANPR e dei certificati anagrafici da rilasciare agli utenti.

Si rileva che le criticità legate in passato al rilascio della carta d'identità elettronica bilingue sono state superate, in quanto la versione completa della stessa, integrata con la lingua francese, è agevolmente opzionabile da parte dei funzionari dei Comuni valdostani all'atto della loro elaborazione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Sportello linguistico francoprovenzale

La Valle d'Aosta si avvale dal 2007 di uno sportello linguistico destinato ad agevolare i rapporti in francoprovenzale tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Si tratta di uno sportello unico centralizzato a favore dei Comuni in cui si parla il francoprovenzale. Questo collegamento riveste carattere strategico nel settore della tutela e valorizzazione delle lingue e culture minoritarie in quanto ne garantisce, promuove e diffonde l'utilizzo nei molteplici contesti, anche istituzionali, permettendo una continua implementazione dei numerosi glossari che caratterizzano la varietà del *patois*. Tramite lo Sportello sono erogati vari servizi, tra cui traduzioni e trascrizioni di atti e documenti di utilità pubblica, nonché la trascrizione di verbali del Consiglio regionale.

Lo sportello assicura, inoltre, un servizio di front-office attivo tutto l'anno, al quale accedono privati, operatori economici, pubbliche amministrazioni e soggetti vari.

Si segnala, altresì, il costante aggiornamento del portale www.patoisvda.org, attraverso il quale si può accedere al dizionario sonoro francoprovenzale, a diversi manuali tematici e ad alcuni videoclip relativi al linguaggio amministrativo.

Altre attività nell'ambito della pubblica amministrazione

Il servizio di interpretariato presso gli uffici comunali non è normalmente richiesto, in quanto la lingua francoprovenzale è ancora sufficientemente parlata.

Parallelamente, per la salvaguardia della cultura *walser* a livello di pubblica amministrazione, si è provveduto alla digitalizzazione di parte degli archivi comunali di Issime e di Gressoney, ed è stato affidato l'incarico di riproduzione fotografica della documentazione catastale storica del Comune di Issime conservata presso l'Ufficio del Territorio di Aosta.

Diffusione della lingua minoritaria a livello di mass – media televisione e radio.

Sulla base della legge 14 aprile 1975, n. 103, in particolare all'art. 19, la RAI, sede regionale per la Valle d'Aosta, effettua trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua francese.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Per quanto concerne la diffusione delle lingue minoritarie a livello dei mass-media, si riportano gli esiti dell'ultimo monitoraggio linguistico disponibile effettuato dal Co.Re.Com Valle d'Aosta sui Tgr e sui programmi informativi della Rai prodotti in Valle d'Aosta che risale all'aprile del 2021: nonostante il breve lasso di tempo preso in considerazione, il monitoraggio sui programmi del servizio pubblico conferma la tendenza - identica negli anni - in cui si nota la netta prevalenza della lingua italiana (80%), seguita da quella francese (14%) e dal francoprovenzale (6%). Con riferimento al francese, questa si conferma lingua utilizzata principalmente per servizi di cultura, natura e patrimonio artistico.

Si evidenzia, ad ogni buon conto, che **ad inizio 2023 è stato costituito il "Comitato di indirizzo e monitoraggio" previsto dalla Convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria e Rai Com S.p.a., per la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua francese nella Regione Autonoma Valle d'Aosta**; è in fase di definizione la determinazione dei criteri di concreta operatività dello stesso.

Si rileva, inoltre, che i principali periodici locali della carta stampata (in particolare, La Vallée Notizie, Gazzetta Matin), alcune testate giornalistiche on line (aostasera.it, aostenews24, aostacronaca.it) e le Agenzie di stampa Ansa e Dire riportano articoli in lingua francese, soprattutto di argomento istituzionale o culturale, ancorché prevalentemente tratti dai comunicati stampa diffusi dalla Regione.

È importante segnalare, infine, il settore della pubblicistica periodica di argomento prevalentemente storico, culturale e linguistico che, pur nel panorama di difficoltà editoriale complessiva, conserva in Valle d'Aosta una certa vitalità e un livello di qualità significativo. In tale ambito, risulta prevalente l'utilizzo della lingua francese e in alcuni casi gli idiomi Walser. Tra le pubblicazioni periodiche si segnala *Le Messager Valdôtain*, la rivista *Le Flambeau* edita dal *Comité des Traditions Valdôtaines*, dedicata prevalentemente ai temi storici, etnografici e linguistici, le



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme che raccoglie contributi scientifici di argomento storico, il periodico *Nouvelles du Centre d'études francoprovençales René Willien*, il bollettino della sezione valdostana dell'*Union de la presse francophone* e la *Rivista Augusta* del Comune di Issime edita dall'omonima associazione culturale e scritta in italiano, francese e *töitschu*.

Publicazioni online

L'uso del digitale e di Internet hanno favorito la diffusione e la condivisione delle pubblicazioni nelle lingue regionali, rendendole accessibili sulla rete.

Sul canale tematico "Istruzione" del sito della Regione, sono accessibili le pubblicazioni in lingua francese destinate alle scuole (<https://www.regione.vda.it/istruzione/Publications/default.i.asp>) ed in particolare la rivista pedagogica *L'école valdôtaine*, che accorda largo spazio all'insegnamento/apprendimento bi-plurilingue.

Inoltre, l'Amministrazione regionale ha avviato un'intensa attività di pubblicazioni in francoprovenzale (libri, dvd e audio-libri), recensiti e reperibili alla pagina <https://www.patoisvda.org/it/patois-pubblicazioni-francoprovenzale>, e di supporti per la didattica raccolti alla pagina <https://www.patoisvda.org/it/didattica-strumenti>.

Infine, il sito del Centro Studi e Cultura *Walser* raccoglie le pubblicazioni riguardanti le comunità walser di Gressoney e Issime <https://www.centroculturalewalser.com/pubblicazioni>.

Toponomastica.

La denominazione ufficiale dei toponimi della Regione Autonoma Valle d'Aosta è regolata dalla legge regionale n. 61 del 9 dicembre 1976 e successive modificazioni, che sancisce, da un lato, la denominazione ufficiale dei 74 Comuni della regione, dall'altro le norme per la tutela della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

toponomastica locale. Ai sensi del secondo e del terzo comma dell'art. 1 novies della stessa legge, è possibile indicare, accanto alle denominazioni ufficiali in lingua francese, le varianti nelle lingue minoritarie in francoprovenzale.

In applicazione delle disposizioni stabilite dalla citata legge, la Giunta regionale ha nominato i componenti della Commissione per la toponomastica locale, quale organo di consulenza e assistenza tecnico-scientifica. A oggi sono stati ufficializzati i toponimi di 49 Comuni su 74 e sono attualmente 4 i Comuni che hanno scelto di affiancare le denominazioni ufficiali con quelle in francoprovenzale. Questi ultimi sono consultabili sul portale del francoprovenzale www.patoisvda.org.

Si conferma, comunque, la crescente tendenza delle Amministrazioni comunali ad affiancare, nei cartelli stradali, alle denominazioni ufficiali quelle in francoprovenzale o, per i Comuni *walser*, in *titsch* e *töitschu*.

Con riferimento all'indagine toponomastica in Valle d'Aosta, si segnala che la stessa ha avuto inizio in Valle d'Aosta nel gennaio 1987. Nell'arco di 30 anni, dunque, la ricerca ha permesso di creare una banca dati, consultabile al pubblico presso gli uffici del *BREL - Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique*, facente capo alla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali, di circa 76.700 toponimi nella loro forma francoprovenzale. La divulgazione di questi risultati avviene attraverso DVD interattivi dedicati a ogni Comune e con la geolocalizzazione dei toponimi su piattaforma regionale SCT, mentre nel portale del francoprovenzale patoisvda.org sono pubblicati gli approfondimenti su toponimi che riflettono usi e costumi della culturale valdostana.

Scambi transfrontalieri e cooperazione internazionale.

Gli scambi transfrontalieri con Francia e Svizzera (cantone del Valais - francofono e germanofono) sono fortemente incoraggiati dall'Amministrazione regionale e sostenuti



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

attraverso la partecipazione ai programmi europei di cooperazione (Interreg. France-Italia ALCOTRA).

La cooperazione internazionale è in forte spinta ed è favorita dalla **partecipazione a vari programmi europei (FSE, Erasmus+)**, oltre che dall'adesione della Valle d'Aosta all'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF).

Diverse scuole valdostane hanno ottenuto il *LabelFranceEducation*, riconoscimento per l'educazione bilingue francofona, assegnato dal Ministero francese dell'Europa e degli Affari esteri.

A seguito del consolidamento del processo di costruzione europea e del ruolo sempre più incisivo delle attività dell'Unione europea, e in particolare del Comitato delle Regioni, sin dal 1998 l'Amministrazione regionale ha attivato una sede a Bruxelles con il compito, tra gli altri, di promuovere la partecipazione della Regione ai Programmi tematici a gestione diretta della Commissione europea e di supportare la realizzazione di iniziative promozionali e di sviluppo dell'internazionalizzazione. **Nell'ambito educativo, l'Assessorato regionale all'istruzione è partner di progetti europei Erasmus+ sul tema della promozione del plurilinguismo. Attualmente sono attivi ben tre progetti Erasmus.**

Si conferma, pertanto, che circa il 67% della popolazione regionale conosce il francoprovenzale e il 45% lo utilizza con certa regolarità. Per gli idiomi Walser, la percentuale di conoscenza da parte dei residenti dei Comuni della Valle del Lys è di circa il 77%; il 51% circa degli abitanti di questi Comuni dichiara di comprenderlo e utilizzarlo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

PIEMONTE

Lingua occitana, idioma germanico walser, lingua francese e francoprovenzale

La Città metropolitana di Torino, fin dalla promulgazione della legge n. 482/1999, “*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*”, è capofila di una rete di Comuni per la realizzazione dei progetti riguardanti i Bandi emessi annualmente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l’attuazione della legge in questione. I progetti del territorio metropolitano di Torino, in particolare, riguardano tre minoranze linguistiche: **francese, francoprovenzale e occitana**. I Comuni censiti dalla Città metropolitana di Torino come territori di lingua minoritaria sono 89, elencati online sul seguente sito Internet al link <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/minoranze-linguistiche>. Alla data attuale è in corso di svolgimento il progetto gestito dall’associazione Chambra d’Oc, individuata con procedura pubblica, al quale hanno aderito i seguenti 49 Comuni:

- per la minoranza francese: Comuni di Bardonecchia, Chiomonte, Exilles, Oulx, Salbertrand, Susa;
- per la minoranza francoprovenzale: Comuni di Mompantero, Novalesa, Moncenisio, Giaglione, Susa, Vaie, Villar Focchiardo, Sant’Antonino di Susa, Condove, Mattie, Chianocco, San Giorio di Susa, Gravere, Meana di Susa, Traves, Avigliana, Caprie, Coazze, Valgioie, Giaveno, Frassinetto, Pont Canavese, Alpette, Locana, Noasca, Sparone, Ribordone, Usseglio, Lemie, Viù, Groscavallo, Valprato Soana, Ronco Canavese, Ingria, Ceresole Reale;
- per la minoranza occitana: Comuni di Bardonecchia, Cesana Torinese, Chiomonte, Exilles, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d’Oulx.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Uso e insegnamento della lingua minoritaria.

In merito all'uso e insegnamento della lingua minoritaria, si rileva che è presente un'attività di laboratorio in lingua francoprovenzale nei plessi scolastici di Ronco Canavese, Frassinetto, Ceresole Reale e Valprato Soana, in accordo con l'Istituto comprensivo di Pont Canavese, e nel plesso scolastico di Viù, in accordo con l'Istituto comprensivo "Murialdo" di Ceres, attività che coinvolge gli alunni della scuola primaria e della scuola dell'infanzia. I laboratori, che si tengono in orario non scolastico, prevedono l'apprendimento della lingua attraverso giochi didattici, giochi di ruolo, ascolto e apprendimento di fiabe e canti della tradizione.

Uso orale e scritto della lingua minoritaria nella Pubblica amministrazione.

In relazione all'uso orale e scritto delle lingue minoritarie nella Pubblica Amministrazione, a livello sia nazionale che locale, si segnala il Progetto per la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche, che prevede la presenza di sportelli web attraverso cui è offerta al pubblico una selezione di atti amministrativi, redatti in italiano e in lingua minoritaria, proposti con un articolo bilingue di presentazione. Ogni mese, inoltre, vengono scelte le delibere più significative dei Comuni della rete facente capo all'ente capofila che, arricchite di un articolo esplicativo bilingue, vengono pubblicate e fatte conoscere sulle pagine Facebook dedicate agli Sportelli linguistici e sul sito Internet dell'associazione *Chambra d'Oc*. L'obiettivo è quello di favorire e diffondere l'uso delle lingue minoritarie nella Pubblica Amministrazione e nei rapporti tra la Pubblica Amministrazione e la cittadinanza.

In aggiunta ai suddetti sportelli web, il medesimo Progetto ha previsto, anche in collaborazione con i rappresentanti delle minoranze, un'attività di sportelli frontali/itineranti, dedicati all'interpretariato, alla mediazione linguistica, alla corrispondenza in lingua e all'implementazione e pubblicazione di materiali utili a favorire e a diffondere l'uso della lingua nella



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Pubblica Amministrazione e nei rapporti tra la Pubblica Amministrazione e la cittadinanza. Gli sportelli frontali/itineranti sono così dislocati: con riferimento alla lingua francoprovenzale, nel Comune di Giaglione presso la sede Ce.S.Do.Me.O. (Centro Studi Documentazione Memoria Orale), nel Comune di Usseglio presso il Museo Civico "Tazzetti", nel Comune di Giaveno presso la Biblioteca comunale, presso la sede comunale del Comune di San Giorgio di Susa, nella sede dell'Unione Montana del Comune di Locana; con riferimento alla lingua francese, presso la sede Ente Parco Alpi Cozie del Comune di Salbertrand; per la lingua occitana, nel Comune di Oulx presso la sede Consorzio Forestale Alta Valle di Susa.

Diffusione della lingua minoritaria a livello di mass-media.

La Città metropolitana di Torino diffonde aggiornamenti puntuali sulle fasi di sviluppo del Progetto per l'attuazione della legge n. 482/99 attraverso comunicati stampa, post sui canali social Facebook, Instagram, Telegram, Twitter, Youtube, LinkedIn, sul sito Internet istituzionale www.cittametropolitana.torino.it/cms e sull'agenzia settimanale "Cronache da Palazzo Cisterna" www.cittametropolitana.torino.it/ufstampa/cronache.

Altre minoranze presenti sul territorio regionale.

Nel Vercellese, in particolare nel territorio dell'Alta Valsesia (VC), comprendente i Comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rimella e Alto Sermenza, sono presenti comunità di abitanti discendenti dalle antiche colonie *walser* del Monte Rosa. Presso tali enti locali sono attivi gli specifici sportelli linguistici.

Nel Comune di Alagna è attivo un corso di lingua *walser* dedicato agli alunni delle scuole primarie, finanziato da una associazione privata, e si organizzano appuntamenti fissi nelle scuole



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

elementari per stimolare l'avvicinamento dei bambini alla lingua minoritaria. È inoltre applicato l'uso della lingua walser nella toponomastica urbana.

La diffusione a mezzo stampa di giornali in lingua *walser* è riconducibile all'iniziativa delle Associazioni culturali locali. Esiste una rivista di riferimento "*Wir Walser*", edita a Briga nel Vallese svizzero, con la quale la comunità Valsesiana collabora. Il Comune di Rimella ha finanziato corsi di lingua walser per i dipendenti comunali, mentre l'associazione "Centro Studi di Rimella finanzia laboratori per adulti e bambini. Il citato Centro Studi aderisce, inoltre, da circa venti anni al "Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia". L'uso dello sportello linguistico locale è infine molto apprezzato.

Nel territorio di Cuneo sono presenti le seguenti realtà minoritarie.

L'Unione Montana Valle Maira (CN) è un territorio di lingua occitana che nell'ultimo cinquantennio ha subito una lenta penetrazione del dialetto piemontese. Nella valle non vi sono scuole in cui sia stato attivato l'insegnamento della lingua occitana, ma sono presenti svariate iniziative culturali.

Negli uffici della Pubblica Amministrazione l'occitano è presente ed impiegato in forma orale.

Esiste una rivista mensile locale in occitano.

La Valle Maira è stata pioniera nell'impiego e valorizzazione della toponomastica occitana; nell'intera area è, infatti, presente la toponomastica bilingue.

L'Unione Montana Valle Varaita (CN) è un territorio di lingua occitana. Sono presenti progetti didattici atti a favorire la conoscenza della lingua e cultura occitana attraverso attività legate all'artigianato. Negli uffici della Pubblica Amministrazione l'occitano è presente ed è impiegato in forma orale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nel territorio vengono irradiate alcune trasmissioni radiofoniche in lingua minoritaria ed è presente la toponomastica bilingue.

L'Unione Montana Monviso (CN) è un territorio occitano, e la predetta lingua è presente ed impiegata in forma orale negli uffici della Pubblica Amministrazione.

Anche l'Unione Montana Valle Stura (CN) è un territorio di lingua occitana. Presso le scuole dell'infanzia è operativo un laboratorio teatrale bilingue.

Sono, come detto, attivi Sportelli linguistici e negli uffici della Pubblica Amministrazione l'occitano è parlato dai dipendenti. È inoltre presente la toponomastica bilingue.

VENETO

Lingua cimbra e ladina

Con riferimento alla regione Veneto si segnala che la **legge regionale n. 30 del 25 ottobre 2021 "Promozione delle minoranze linguistiche presenti nella Regione del Veneto"** ha dato avvio ad una nuova strategia per la tutela e la salvaguardia delle minoranze linguistiche presenti in Veneto, associando al tradizionale sostegno di progetti realizzati dalle Associazioni rappresentative delle comunità in cui si parla cimbro, ladino e friulano, **anche progetti a regia regionale e bandi rivolti a enti locali, associazioni e organismi culturali del territorio, senza scopo di lucro.**

In questo contesto, in sede di prima applicazione della nuova norma regionale, con DGR n. 16 dell'11 gennaio 2022 è stata realizzata una prima attività di indagine sulle comunità linguistiche della Regione, al fine di definire un quadro organico sul numero dei parlanti, il grado di conservazione e di utilizzo delle lingue di minoranza e, più in generale, eventuali rischi per la loro sopravvivenza. Con decreto n. 7 del 28 gennaio 2022, del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale, è stato indetto un Avviso per selezionare gli Enti culturali del Terzo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Settore in possesso di esperienze specifiche sul tema delle minoranze linguistiche, in grado di poter svolgere l'indagine in questione. Successivamente, a valle di un'attività di co-progettazione svolta ai sensi dell'art. 55, comma 5, del d.lgs. n. 117/2017, l'attività di ricerca socio-linguistica è stata affidata alla Società Filologica Friulana G.I. Ascoli APS di Udine, per un importo complessivo di euro 30.000,00. L'attività di ricerca è stata definita dal documento denominato **“Progetto finale di ricerca socio-linguistico sullo stato delle lingue di minoranza in Veneto e la predisposizione del piano di politiche linguistiche regionali”**, approvato con **DDR n. 40 del 02 maggio 2022 del Direttore dell'Unità Organizzativa Cooperazione internazionale**, ed ha avuto formale avvio con la **sottoscrizione della convenzione il 3 maggio 2022**. Lo studio, coordinato dal responsabile scientifico Luca Melchior, docente di linguistica all'*Alpen-Adria-Universität* di Klagenfurt am Wörthersee, è stato affiancato da un Comitato scientifico costituito da esperti con funzioni consultive e di controllo sulle attività di ricerca. Al fine di acquisire le informazioni per la realizzazione dello studio, vista l'ampiezza del territorio indagato, è stato promosso nei comuni interessati un questionario sociolinguistico sviluppato nella piattaforma EUSurvey, per consentire garanzie del trattamento dei dati personali conformi alla normativa europea. L'indagine sul campo si è svolta dal 1° dicembre 2022 all'11 aprile 2023. Successivamente all'elaborazione dei contenuti, i risultati preliminari dell'indagine sono stati oggetto di condivisione con le tre comunità linguistiche (cimbra, ladina e friulana) durante alcuni incontri di presentazione svoltisi nel periodo giugno-settembre 2023, consentendo l'arricchimento con stimoli e proposte che sono stati puntualmente integrati nell'elaborato finale.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 1486/ DGR del 27/11/2023, si è preso atto degli esiti dell'Indagine sulle comunità linguistiche del Veneto, di seguito riportati nel documento “Indagine sulle comunità linguistiche del Veneto”, al seguente link www.regione.veneto.it/en/web/relazioni-internazionali/indagine-socio-linguistica.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Diffusione delle minoranze linguistiche in alcuni Comuni.

Si segnala che nei **Comuni di Anpezo/Cortina d'Ampezzo (BL), di Col/Colle Santa Lucia (BL) e Fodom/Livillalongo del Col di Lana** sono presenti minoranze linguistiche ladine.

Nel Comune di Cortina, in particolare, è previsto lo svolgimento di attività scolastica finalizzata alla valorizzazione storica, culturale e linguistica.

Presso i municipi è attivo lo Sportello Linguistico ed è possibile rivolgersi al personale preposto in lingua ladina, sia orale che scritta.

Sono presenti nel territorio un telegiornale in lingua ladina (RAI Ladinia), delle emittenti radiofoniche locali che trasmettono i programmi in lingua minoritaria ed un organo di stampa ladino, sia cartaceo che digitale. È, inoltre, presente il bilinguismo nella toponomastica.

Nell'Altopiano di Asiago si rileva la presenza di una minoranza linguistica Cimbra. L'idioma e gli elementi culturali vengono trasmessi attraverso proposte di varia tipologia, quali incontri formativi con esperti e concerti musicali. Esiste un sito internet "Cimbri dei Comuni" (www.cimbri7comuni.it) implementato ed aggiornato costantemente.

La lingua e il patrimonio storico-culturale della minoranza cimbra continuano ad essere oggetto di iniziative di promozione, conservazione e recupero identitario. **Nel 2021 è stato realizzato, nel Comune di Rotzo, l'Ecomuseo Cimbro dei Sette Comuni** (www.ecomuseosettecomuni.it), che consiste in una rete di percorsi di facile accesso e di chiara segnalazione, i quali conducono alla conoscenza e all'esplorazione del territorio. Il visitatore è accompagnato dalle installazioni dedicate ai toponimi e si narrano le radici della storia cimbra dei Sette Comuni. Nel 2022, a completamento dell'Ecomuseo, è stato allestito il Giardino della Memoria (in cimbro, "*Garto dar Gadénkhe*"). Nel 2019 è stato realizzato il Centro Culturale Rotzo ("*Z Haus dar Bikkekhot Rotz*"), che accoglie la Biblioteca Civica dotata di un consistente patrimonio librario sulla cultura locale e sulle minoranze cimbre, in costante aggiornamento. Ogni anno, da ottobre a maggio,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

presso detto Centro, l'Istituto di Cultura Cimbra del Comune di Roana organizza un corso di lingua cimbra. La conoscenza della lingua cimbra è promossa, inoltre, dallo Sportello Linguistico Cimbri dei Sette Comuni, presente presso la sede dell'Unione Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni", attraverso l'organizzazione di incontri con esperti e con coloro che vogliono mantenere viva e tramandare la conoscenza dell'idioma. Presso lo Sportello sono disponibili pubblicazioni, libri, riviste, CD e DVD musicali e linguistici, vocabolari, grammatiche e vario materiale didattico e divulgativo. In stretto rapporto con enti e associazioni del territorio, vengono inoltre organizzati incontri, corsi di lingua e cultura cimbra e vengono curati i collegamenti con i diversi mezzi di comunicazione. Altre iniziative tese a promuovere e a conservare la cultura cimbra sono di seguito elencate: il Mercatino Cimbri di Rotzo ("*Tzimbar Maaketle Rotz*") che, dal 2018, ogni martedì di luglio e agosto presenta bancarelle di artigianato locale, prodotti gastronomici tipici, libri di storia locale, lingua, toponomastica e cultura cimbra; il Filò dei Cimbri, cicli di serate culturali organizzati da quasi vent'anni nel periodo estivo, che divulgano argomenti sulla storia locale e dialoghi in lingua cimbra; il Gruppo Cimbri di Recoaro Terme che, a partire dal 2018, ha recuperato una antichissima tradizione legata alla chiesetta di Santa Margherita di Castelletto di Rotzo la quale, come rito, viene riproposta ogni 20 luglio, giorno che commemora la Santa, attraverso una processione che si snoda dal centro di Rotzo alla medesima chiesetta, dove viene celebrata una messa in lingua cimbra accompagnata da antichi canti; la Corale Cimbra che, nata nel 1979 con l'intento di far rivivere la liturgia in lingua cimbra, ne ha diffuso il canto in molte manifestazioni religiose nell'Altopiano, nel Veneto e nella Baviera. È in fase di attuazione un progetto di edizione di un libretto per bambini delle scuole primarie quale supporto al mantenimento di termini, filastrocche e toponimi in lingua cimbra, di uso corrente nei Sette Comuni.

Presso l'Unione Montana e l'Istituto di Cultura Cimbra operano 2 sportelli linguistici ed esiste un periodico che divulga informazioni e notizie sugli eventi di rilievo per le comunità cimbre.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

È presente il bilinguismo nella toponomastica e la maggior parte dei residenti nel territorio ha un cognome patronimico in cimbro. Pur non essendo riferite attività di cooperazione riconducibili a programmi dell'Unione Europea, si segnala che sono attive iniziative con altre comunità cimbre di Nord Italia, Austria e Baviera.

Si rappresenta, infine, che il patrimonio naturale, culturale e linguistico delle minoranze cimbre, ladine e friulane presenti in Veneto è stato mappato fra il 2018 e il 2023 all'interno del progetto PRIMIS.

TRENTINO-ALTO ADIGE

Lingua ladina, mòchena e cimbra

Va preliminarmente considerato che l'Alto Adige gode delle ampie prerogative assegnate dallo Statuto Speciale per il Trentino-Alto Adige (d.P.R. n. 670/1972) e dalle relative norme di attuazione approvate dal Governo, d'intesa con le commissioni paritetiche, di cui fanno parte esponenti delle minoranze linguistiche, rappresentanti dello Stato, delle Province autonome di Bolzano e Trento, nonché della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Il quadro autonomistico così delineato garantisce alle **minoranze di lingua tedesca e ladina** anche la gestione diretta delle competenze di loro specifico interesse, tra cui quelle concernenti

l'istruzione e la cultura afferenti ciascun gruppo etnico e la correlata tutela nei confronti dei provvedimenti adottati dalla Pubblica Amministrazione.

Nel territorio della Provincia Autonoma di Trento sono presenti minoranze linguistiche ladine, mochene e cimbre. Nel 2017 sono stati attivati progetti che consentono di fornire gli strumenti didattici e culturali necessari ai docenti che fanno uso della lingua di minoranza nell'insegnamento.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Dal 2012 nel territorio sono presenti Sportelli Linguistici per le diverse minoranze.

Sono, inoltre, previste trasmissioni radio-televisive dedicate alle comunità ladine, mochene e cimbre.

Nei comuni di minoranza linguistica del territorio trentino è, inoltre, presente la toponomastica nelle lingue minoritarie.

Si registra l'adesione della Provincia alla rete NPLD (Network to Promote Linguistic Diversity), che opera nel settore della politica e della pianificazione linguistica, a stretto contatto con gli organi della Unione Europea.

Il già ampio livello di tutela è stato ulteriormente esteso con l'approvazione della **legge regionale 24 maggio 2018, n. 3, in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche.**

Va inoltre evidenziato che dall'approvazione della legge provinciale sulle minoranze - n. 6 del 2008 - l'azione della Provincia di Trento risulta diretta a valorizzare le minoranze linguistiche locali, ladina, mòchena e cimbra, dando completa attuazione alla legge stessa e favorendo, innanzitutto, l'uso della lingua minoritaria quale presupposto per la salvaguardia della diversità culturale delle popolazioni interessate.

In tal senso, tutti i progetti e le iniziative che vengono finanziate con il **Fondo provinciale per la tutela delle popolazioni di minoranza**, previsto dalla legge e finalizzato al finanziamento di progetti e di iniziative di salvaguardia e promozione delle minoranze residenti nel territorio della provincia di Trento (con l'eccezione di quelli a carattere culturale inseriti nel piano di politica linguistica approvato dal Comun General de Fascia), devono avere diretta e rilevante finalità di salvaguardia e valorizzazione della lingua di minoranza. Tutti gli interventi devono, pertanto, presentare contenuti ed obiettivi direttamente connessi con la lingua di minoranza e devono, nel concreto, mirare alla conoscenza, alla salvaguardia, alla promozione, alla diffusione, alla valorizzazione, all'uso scritto e orale delle lingue minoritarie.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

A tal fine, la Provincia Autonoma sostiene e potenzia tutte quelle azioni e quegli Enti che sono impegnati nella tutela e promozione delle popolazioni di minoranza, quali gli Istituti, le Scuole, i Comuni e le Comunità di valle.

Uso e l'insegnamento delle lingue minoritarie.

Per quanto riguarda l'insegnamento scolastico, il modello pedagogico prescelto nelle scuole dell'infanzia prevede la scansione temporale tra le due lingue d'insegnamento, italiano e ladino. Da alcuni anni il "modello organizzativo linguistico" scelto è quello dell'alternanza settimanale (o mensile): per una settimana (o mese) la lingua della scuola è l'italiano e per quella successiva (o successivo) il ladino.

Con riferimento alla lingua ladina, i piani di studio provinciali prevedono l'uso e l'insegnamento della lingua nel primo ciclo di istruzione e nel secondo ciclo di istruzione e formazione degli istituti ladini (Scola ladina de Fascia), secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 592 del 1993. In concreto, un'ora obbligatoria di ladino curriculare e 2 ore di ladino veicolare. Per la scuola secondaria di II grado il ladino è materia obbligatoria (1 ora) per gli studenti che hanno sempre frequentato la scuola ladina, opzionale per gli altri.

La Scola Ladina de Fascia ha instaurato un rapporto di collaborazione con le scuole delle località di minoranza situate in Provincia di Trento (Rete tra scuole di minoranza) e precisamente con l'I.C. Pergine 1 (minoranza mochena) e I.C. Folgaria, Lavarone e Luserna (minoranza cimbra). Gli obiettivi sono: la collaborazione nella ricerca metodologica, curricolare e disciplinare in particolare per quanto attiene le aree di intervento relative alle lingue di minoranza; l'attivazione di progetti innovativi; lo scambio di esperienze, di proposte, di unità didattiche al fine della massima diffusione delle migliori pratiche didattiche; la produzione di materiale didattico.

Per quanto riguarda la **lingua mòchena**, la scuola primaria di Fierozzo mette in atto diversi progetti per il potenziamento linguistico tra i quali la salvaguardia del mòcheno come lingua di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

minoranza. Nel plesso, inoltre, è in atto un progetto che prevede l'insegnamento veicolare della lingua tedesca e l'insegnamento della lingua e cultura mòchena dalla classe prima alla classe quarta.

Particolarmente significativa risulta poi l'istituzione di corsi di alta formazione universitaria per l'insegnamento delle lingue di minoranza. L'alta formazione dei docenti che insegnano le lingue di minoranza, infatti, rappresentava da diversi anni un'esigenza sia per la comunità ladina, che per le comunità germanofone, suggerendo, in particolare, un intervento sistematico e duraturo in collaborazione con le Università di Trento e Bolzano.

Dall'anno 2017 è attivo il corso di formazione per gli insegnanti di lingua ladina ANTROPOLAD, istituito - in accordo con l'Università di Trento, la Libera Università di Bolzano e la Scuola Ladina di Fassa - dalla Facoltà di Scienze della Formazione di Bolzano. Sempre nel 2017 si è tenuta, presso l'Università di Trento (UNITN), la prima edizione del corso di perfezionamento per l'insegnamento delle lingue germanofone denominato "Insegnare e apprendere lingue minoritarie". Nel 2024 verrà avviata una seconda edizione del corso.

Va peraltro evidenziato che annualmente la Provincia Autonoma di Trento individua, quali iniziative significative da finanziare, alcuni progetti legati all'uso della lingua di minoranza nelle scuole; per il 2023 si segnalano a titolo puramente esemplificativo: "Comunicazione veicolare in lingua mòchena nella scuola dell'infanzia di Fierozzo/Vlarotz" dell'Istituto Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut; "La Val dei Mòcheni tra gioco e realtà", progetto dell'Istituto Comprensivo Pergine 1 caratterizzato dall'impiego di strategie specifiche per l'insegnamento; "Alla scoperta delle lingue e del territorio delle minoranze linguistiche", che si inserisce nel più ampio progetto di valorizzazione e tutela della lingua e cultura cimbra e che prevede, per l'anno 2023, una richiesta di sostegno all'area "formazione alunni", per dare continuità al progetto "0-6" attuato nel nido e nella scuola dell'infanzia di Luserna e continuare a favorire le situazioni didattiche e socio-relazionali funzionali all'apprendimento e al consolidamento sia della lingua che della cultura cimbra.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Uso delle lingue minoritarie nella Pubblica Amministrazione.

Relativamente all'uso delle lingue minoritarie nei pubblici uffici, la legge provinciale **19 giugno 2008, n. 6, "Norme di promozione e tutela delle minoranze linguistiche locali"**, assicura ai cittadini appartenenti alle popolazioni di minoranza della provincia di Trento – in particolare dei territori individuati dall'art. 3 della medesima legge – il diritto all'effettivo uso della lingua di appartenenza nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, gli istituti e le società concessionarie operanti sul rispettivo territorio e prevede l'obbligo per gli enti locali di garantire la traduzione nella lingua di minoranza degli atti pubblici e degli atti individuali formati dall'amministrazione e destinati ad uso pubblico.

Per il rispetto delle previsioni di legge, gli enti destinatari devono disporre di personale in grado di assicurare l'utilizzo scritto e parlato della lingua, nonché di garantire la traduzione degli atti.

Per quanto riguarda i Comuni della Valle di Fassa, le attività di promozione della lingua sono state assolte, fin dal principio, a livello sovracomunale, attraverso il comprensorio ai sensi dell'art. 25 della L.P. 6/2008. Attualmente, è il Comun General de Fascia che provvede, secondo le proposte della Consulta ladina, alle azioni di pianificazione linguistica necessarie alla valorizzazione e tutela della lingua, attraverso una struttura formata da sei unità di personale che assicura l'attività di traduzione e contatto in lingua ladina a favore di tutti i comuni interessati del territorio.

A seguito della costituzione delle comunità previste dalla **legge provinciale di riforma istituzionale del 16 giugno 2006, n. 3 - "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"** - anche la comunità Alta Valsugana e Bersntol e la Magnifica Comunità degli altipiani cimbri hanno proposto di dotarsi di una struttura per assicurare i servizi di traduzione ed effettivo uso della lingua nella comunità stessa e nei comuni di minoranza del territorio. A tal fine sono state attivate, anche presso le suddette comunità, le strutture amministrative degli sportelli linguistici.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

A far data dall'anno 2011, pertanto, le somme necessarie a sostenere continuativamente la spesa del personale occorrente all'erogazione del servizio di sportello linguistico sono consolidate nell'ambito dei trasferimenti ordinari assegnati dalla Provincia alle comunità per il loro funzionamento.

La medesima legge provinciale n. 3/2006 si occupa, inoltre, del settore della formazione, accertamento e certificazione delle competenze linguistiche di ladini, mòcheni e cimbri.

L'articolo 18, in particolare, introduce una soluzione innovativa volta, oltre che a tutelare e promuovere la lingua di minoranza, anche a permettere ai cittadini appartenenti alle popolazioni di minoranza di usare la propria lingua nelle comunicazioni orali e scritte con la Pubblica Amministrazione. Il combinato disposto degli articoli 18 e 32 della suddetta legge provinciale stabilisce, inoltre, il criterio della conoscenza della lingua della minoranza come presupposto per ottenere la precedenza nelle assunzioni negli impieghi pubblici presso gli uffici degli enti locali e provinciali che hanno l'obbligo dell'uso della lingua stessa.

In attuazione dei principi dettati dalla citata legge provinciale, e per consentire una effettiva tutela dell'identità e uno sviluppo che sappia valorizzare le diversità e le peculiarità delle minoranze stesse, è inoltre previsto che l'accertamento della conoscenza della lingua delle minoranze venga effettuato dalle Comunità di riferimento (Comun General de Fascia, Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri), che si avvalgono di una Commissione composta da tre esperti, di cui uno designato dall'Istituto Culturale di riferimento, uno dalla scuola (o, per le popolazioni mòchena e cimbra, dalla Giunta Provinciale con riferimento al mondo della scuola) e uno dalla Comunità stessa.

È poi prevista una commissione unica per l'accertamento della conoscenza della lingua di minoranza sia nel pubblico impiego che nella scuola e l'attestato di conoscenza della lingua ha valore in entrambi i campi; per tale motivo, quando la procedura di accertamento riguarda anche il



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

personale insegnante della scuola (compresa la scuola dell'infanzia) la commissione viene integrata da un esperto della lingua di riferimento, come previsto dalla normativa vigente.

La valutazione del livello di competenza individuale avviene conformemente al quadro comune di riferimento Europeo (QCER) raccomandato dal Consiglio d'Europa.

In esecuzione della normativa suindicata, la Giunta Provinciale ha approvato criteri e modalità per l'accertamento e la valutazione della conoscenza della lingua e della cultura minoritaria.

Si segnala, infine, che alla formazione linguistica provvedono, attraverso l'organizzazione di corsi di formazione specifici, la Scuola ladina de Fascia per la lingua ladina e gli Istituti Culturali di riferimento per le lingue germanofone (Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Mòcheno per la lingua mòchena e Kulturinstitut Lusérn/Istituto Cimbri per la lingua cimbra).

Risulta poi particolarmente significativa **l'attività di traduzione della comunicazione istituzionale nelle lingue di minoranza.**

È stata sperimentata, in occasione della pandemia, una nuova modalità rivelatasi molto efficace: attraverso la collaborazione tra l'Ufficio Stampa della Provincia Autonoma e gli sportelli linguistici delle comunità di riferimento delle minoranze, i file delle comunicazioni da tradurre venivano inviati tempestivamente agli sportelli linguistici. Proprio alla luce degli ottimi risultati conseguiti in tale occasione, l'attività di collaborazione così intrapresa tra la Provincia Autonoma, attraverso il servizio Minoranze linguistiche e audit europeo, l'Ufficio stampa, l'Azienda sanitaria e gli Sportelli linguistici dislocati presso le Comunità di Valle, per la traduzione della comunicazione istituzionale nelle tre lingue di minoranza del Trentino, risulta ancora in corso. Tale progetto di comunicazione istituzionale si è nel frattempo evoluto e non riguarda più argomenti riferiti solo alle minoranze linguistiche. Lo scopo dell'iniziativa è quello di portare le minoranze all'interno di una più ampia campagna di comunicazione, ribaltando il concetto su cui si basa, ad esempio, la campagna



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Minority Safepack (mirata esclusivamente al tema delle minoranze linguistiche), al fine di “normalizzare” le lingue di minoranza. I comunicati tradotti vengono quindi pubblicati sul sito ufficiale della Provincia Autonoma, dove rimangono sempre disponibili all'interno di un "contenitore" online denominato "Minoranze Linguistiche": si tratta di una sezione dedicata all'interno del quotidiano online della PAT "il Trentino". Le notizie tradotte vengono anche riprese, in base al tema trattato, dalla pagina Facebook ufficiale della Provincia e vengono, inoltre, sistematicamente pubblicate sul sito web dedicato alle Minoranze linguistiche storiche della regione e sulla relativa pagina Facebook. Anche gli Enti territoriali, come le Comunità di valle e i Comuni, si sono impegnati a diffondere i comunicati tradotti attraverso i loro canali mediatici.

Diffusione della lingua minoritaria a livello di mass-media.

Particolare rilevanza per la tutela delle minoranze linguistiche in Trentino è stata riconosciuta ai mezzi di informazione, quali strumenti di conoscenza, diffusione e normalizzazione della lingua di minoranza presso le rispettive comunità.

La suddetta legge provinciale sulle minoranze linguistiche, n. 3/2006 riconosce il diritto ad avere informazioni, sia scritte che audiovisive, nella lingua propria di ciascuna comunità.

Si segnala il tempestivo intervento volto a ripristinare la ricezione del segnale nell'area del Comune mòcheno di Palù del Fersina/Palai en Bersntol che, a causa del nuovo assetto dei servizi televisivi e del relativo *switch off* intervenuto a febbraio del 2022, risultava non coperta, con conseguente non visibilità delle reti locali. Il problema è stato risolto con l'installazione di un nuovo impianto da parte di El Towers (unico operatore di rete in quanto assegnatario delle frequenze per il bacino del Trentino-Alto Adige) sul sito Lenzi (Comune di Palù del Fersina/Palai en Bersntol), a seguito di ampliamento del master plan di cui al diritto d'uso della frequenza CH 41 per il servizio digitale in ambito locale AREA TECNICA 4A- TRENTO, onde garantire l'effettiva fruizione delle trasmissioni delle televisioni locali. *Medio tempore*, il legale rappresentante di Gruppo Editoriale



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Trentino G.E.T. s.r.l. ha trasmesso la proposta economica di El Towers al fine di assicurare l'integrazione urgente del citato canale 41.

L'obiettivo di garantire, su un piano generale l'effettiva fruizione delle trasmissioni delle televisioni locali, inoltre, ha formato oggetto di deliberazione della **Giunta provinciale, n. 2318 del 16 dicembre 2022, che ha disposto di individuare, nell'ambito del programma di interventi per l'informazione in lingua minoritaria per l'anno 2023, le azioni necessarie per garantire la ricezione in area mòchena dei canali locali che veicolano numerosi prodotti delle minoranze**, avvalendosi dell'emittente locale GET s.r.l. Il servizio è stato, quindi, affidato all'operatore GET s.r.l. per far raggiungere la Valle dei Mòcheni dalle trasmissioni delle reti locali generaliste.

Si segnala, inoltre, che dal 2011 fino al recente *switch off*, è stato operativo un canale televisivo, TML - Tele Minoranze Linguistiche -; in attesa di nuovo incarico, risulta attualmente in corso un servizio sperimentale.

Parallelamente, nel corso del 2021 sono intervenute numerose interlocuzioni con la Regione per avere l'estensione della convenzione in essere tra Regione, GECT e ORF per i programmi in lingua tedesca di ORF, veicolati da RAS, su tutto il territorio del Trentino. La convenzione è attualmente in vigore e le problematiche connesse alla concreta operatività della stessa sono in via di risoluzione.

Dal 2004 a febbraio 2022, la Provincia ha stipulato una convenzione con la RAI per la diffusione della programmazione televisiva e radiofonica in lingua tedesca e ladina sul territorio della provincia di Trento, ivi compreso il territorio costituente area di insediamento storico della minoranza ladina e germanofono. Allo stato attuale, terminate le operazioni di *refarming*, le trasmissioni RAI si vedono in chiaro.

Con riferimento al programma di interventi per l'informazione in lingua minoritaria, elaborato annualmente dalla Giunta provinciale, tale programma individua i soggetti attuatori per l'esercizio 2023 e definisce i seguenti interventi a sostegno dei mezzi di informazione in lingua



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

minoritaria: pagina quindicinale in mòcheno "*Liaba Lait*" sul quotidiano locale a cura dell'Istituto Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut; pagina quindicinale in cimbro "*Di Sait vo Lusérn*" sul quotidiano locale a cura dell'Istituto cimbro/Kulturinstitut Lusérn; telegiornale settimanale in mòcheno "*Sim to en Bersntol*" su emittente locale a cura dell'Istituto Mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut; telegiornale settimanale in cimbro "*Zimbar Earde*" su emittente locale a cura dell'Istituto cimbro/Kulturinstitut Lusérn; estensione della diffusione del settimanale cimbro "*Zimbar Earde*" a tutta l'area cimbra, comprensiva dei sette comuni dell'altipiano di Asiago e dei 13 comuni della Provincia di Verona a cura dell'Istituto Cimbro/Kulturinstitut Lusérn; FAD: corsi di Cimbro con apprendimento indipendente disponibile sulla piattaforma di e-learning dell'area "Mediateca Cimbra" del sito dell'Istituto a cura dell'Istituto Cimbro/ Kulturinstitut Lusérn; giornale in cimbro "*Dar Foldjo*" a cura dell'Istituto culturale cimbro di Luserna/Lusérn; bollettino comunale in mòcheno "*Bersntoler zaitung*" a cura del Comune di Palù del Fersina/Palai en Bersntol (comune capofila dei tre comuni mòcheni); produzioni televisive in ladino atte ad implementare i programmi di TV Ladina su youtube o altri spazi per le minoranze su canali non espressamente dedicati a cura del Comun General de Fascia ; "stampa ed editoria ladina" a cura del Comun General de Fascia per pubblicazioni periodiche (ad es. la rivista Gana) e per la realizzazione diretta o il sostegno a pubblicazioni del CGF o di altri soggetti del mondo culturale Fassano; trasmissioni radiofoniche in lingua ladina prodotte da Radio Studio Record di Canazei/Cianacei e dall'Union di Ladins de Fascia, a cura del Comun General de Fascia; settimanale "*La Usc di Ladins*" a cura dell'associazione "*Union Generèla di Ladins dla Dolomites*".

Iniziative volte a sensibilizzare sul tema della diversità culturale linguistica del Trentino.

Si segnalano, di seguito, le più rilevanti iniziative intraprese sul territorio regionale.

- **Coordinamento tra gli enti delle comunità di minoranza e i servizi provinciali**

La trasversalità e complessità dei temi correlati alle condizioni di mantenimento, sviluppo e promozione delle popolazioni di minoranza e dei loro territori ha richiesto



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

che la Provincia, nell'ambito delle sue competenze, si dotasse di un punto di coordinamento e collegamento tra le diverse strutture e realtà che si occupano di minoranze linguistiche, in modo da rendere possibile la gestione di tematiche relative alle minoranze linguistiche con la dovuta professionalità e competenza, garantendone la necessaria coerenza. Nel corso del 2020 è stato, dunque, istituito e attivato un Tavolo di coordinamento permanente per le politiche relative alle minoranze linguistiche locali, che coinvolge tutti i portatori di interessi istituzionali, al fine di garantire il coordinamento e l'impulso delle relative politiche ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b) della già citata legge provinciale sulle minoranze, n. 3/2006. Fin dalla sua istituzione, tutte le interlocuzioni sono state curate in maniera bilaterale.

- **Collaborazione tra minoranze a livello europeo**

Continua l'adesione della Provincia alla **Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD)**, una rete a livello europeo che opera nel settore della politica e della pianificazione linguistica per le lingue costituzionali, regionali e piccole comunità e raggruppa sia governi nazionali che regionali, ma anche università e associazioni varie. Lo scopo principale della rete è quello di sostenere a livello europeo l'importanza della diversità linguistica, incluso anche lo scambio delle buone pratiche fra i vari soggetti coinvolti. La rete lavora a stretto contatto con la Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio d'Europa e rappresenta un'importante piattaforma di dialogo fra tutti coloro che operano nell'ambito delle lingue, soprattutto minoritarie.

Ogni anno la Provincia versa la quota di adesione all'Associazione, ammontante a 15.000,00 euro.

Nel corso del 2022, l'NPLD ha celebrato l'Assemblea generale (General Assembly) e il Comitato di Gestione a Bruxelles, il 18 - 19 maggio 2022. All'Assemblea è seguita una



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

conferenza di formazione e presentazione di progetti dal titolo "Regional and Minority Languages and the European Union".

Inoltre, dal 5 al 7 ottobre 2022, a Cardiff (Galles) si è tenuto il secondo Comitato di Gestione (Steering Committee) previsto, seguito dalla conferenza formativa "Safe Spaces to Encourage Language Use".

Per il tramite dell'Istituto Culturale Ladino, la Provincia di Trento ha lavorato con la Provincia della Frisia (coinvolgendo altri partner NPLD) alla seconda edizione del **Progetto ECCA-European Charter Classroom Activities**, che ha come scopo la sensibilizzazione delle scuole di minoranza ai diritti delle lingue meno diffuse e la formazione delle giovani generazioni su questo tema, auspicata in primis dal Consiglio d'Europa. Nella giornata del 22 settembre 2023, la Provincia di Trento ha organizzato, in collaborazione con altri partner, l'incontro finale di chiusura del suddetto progetto ECCA presso la sede della Rappresentanza della Regione Europea del Tirolo - Alto Adige - Trentino (Rue de Pascale, 45-47 - 1040 Bruxelles).

Indagine sullo stato delle lingue di minoranza.

Nell'atto di indirizzo Provincia-Università degli Studi di Trento, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1400 del 18 settembre 2020, è stata inserita, quale attività di comune interesse, un'indagine sociolinguistica finalizzata a registrare le reali pratiche d'uso delle lingue di minoranza nei contesti familiari e pubblici e le attitudini dei parlanti nei confronti della lingua della loro comunità. L'obiettivo è anche quello di fornire ai soggetti deputati il supporto e gli elementi utili e necessari per impostare le azioni di politica linguistica in maniera innovativa ed efficace. I dati raccolti serviranno, infatti, come base per redigere un rapporto con l'indicazione di chiare linee guida di politica linguistica per interventi mirati alla salvaguardia e al rafforzamento del multilinguismo nelle comunità di minoranza. L'attività intrapresa è coordinata da un Tavolo tecnico composto dall'Università di Trento, dal Servizio Minoranze linguistiche locali e audit europeo della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia Autonoma, dai Direttori degli Istituti culturali di riferimento delle minoranze linguistiche locali e da due esperti sociolinguisti individuati dall'Università di Trento, in accordo con i rappresentanti delle minoranze e della Provincia. La ricerca è terminata ed è stata presentata il 16 dicembre 2022 a Trento, nell'ambito degli incontri "*Dialoghi con le Minoranze*". È in corso la diffusione presso le comunità di minoranza dei risultati e di linee guida di politica linguistica per interventi mirati alla formulazione di una strategia per il decennio (2020-2030), finalizzata a invertire il processo di erosione e perdita delle lingue di minoranza in provincia di Trento, oggi fortemente minacciate di estinzione.

Per i risultati dell'indagine suddetta e per approfondimenti ulteriori, si rinvia al sito della ricerca CLAM, al seguente indirizzo: <https://cimbro-ladino-mocho-2021.lett.unitn.it>.

Sempre nell'ambito delle attività di indagine e ricerca, si segnala il finanziamento da parte della Provincia di Trento di un'attività di studio finalizzata alla realizzazione di **un manuale per l'educazione civica intitolato "*Minoranze e società inclusiva*". L'attività è stata inserita nell'Atto di indirizzo PAT-UNITN 2020-2022**, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1400 del 18 settembre 2020. L'obiettivo del manuale didattico-pedagogico è quello di creare un percorso di educazione civica e alla cittadinanza per la scuola secondaria di secondo grado, che serva a studentesse e studenti quale chiaro e diretto strumento per ragionare criticamente sulla società in cui vivono, incontrarla e affrontarla. Il manuale intende concentrarsi sui popoli che, nel complesso scenario attuale, si qualificano - de jure o de facto e in base a differenti aspirazioni o condizioni - come minoranze.

L'attività di realizzazione del manuale è terminata alla fine del 2022, e lo stesso è stato presentato, all'interno del ciclo di incontri "*Dialoghi con le Minoranze*", nel maggio scorso, creando un'occasione per parlare di educazione civica alla cittadinanza, con particolare riferimento



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

all'attualità e alla storia di questo tema nella comunità trentina e nelle comunità linguistiche storiche del Trentino.

Si segnala, inoltre, la pubblicazione, nel 2021, del volume "*Popoli senza Frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, ladini e Mòcheni*", **realizzato con la prestigiosa collaborazione dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo**, distribuito quindi presso istituti culturali di riferimento, biblioteche, scuole.

Dal 2021, il Servizio Minoranze linguistiche e audit europeo della Provincia Autonoma ha proposto l'organizzazione di una serie di appuntamenti rivolti ai temi di interesse e fondativi dell'identità di minoranza della Provincia. Obiettivo degli incontri è propria la diffusione degli esiti delle attività sopraindicate, in particolare della ricerca sociolinguistica, del Progetto per il manuale su Minoranze e società inclusiva, affidate all'Università degli Studi di Trento, e del volume "*Popoli senza frontiere*".

Nell'ambito del progetto, sono stati affrontate le seguenti tematiche: CLAM 2021 (Cimbro Ladino Mocheno 2021), presentazione dei risultati dell'indagine sullo stato delle lingue di minoranza cimbra, ladina e mòchena realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento; presentazione del libro "*Le isole linguistiche germaniche fioriscono*", a cura del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia; presentazione del libro "*Popoli senza Frontiere 2. Tradizioni e territori delle minoranze linguistiche storiche del Trentino. Cimbri, Ladini e Mòcheni*" a cura dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura (Edizioni Effigi) e della mostra "*La contemporaneità della tradizione. Sguardi sulle comunità cimbra, ladina e mòchena*". Nel 2023, ad aprile, "*Cimbro, Ladino e Mòcheno: tre lingue da salvare. I progetti per la tutela e la promozione delle comunità linguistiche storiche del trentino*".



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Successivamente, nel corso del mese di maggio 2023, si è svolto un nuovo appuntamento del ciclo di incontri "*Dialoghi con le Minoranze*", il cui tema è stato "*Minoranze e società inclusiva: un'occasione per parlare di educazione civica e alla cittadinanza. L'attualità e la storia di questo tema nella comunità trentina e nelle comunità linguistiche storiche del Trentino*".

Nel corso del 2022 è stata revisionata la brochure "*Cimbri, ladini, mòcheni 3 popoli da conoscere*", nelle versioni italiana, inglese, tedesca, oltre che in quelle nelle lingue locali di minoranza; una pubblicazione agile, che conduce alla scoperta di quella che è senza dubbio una delle ricchezze del Trentino: la presenza delle minoranze linguistiche ladina, mòchena e cimbra. La brochure è stata distribuita anche a Bruxelles il 26 settembre 2022, nel corso di un evento organizzato dalle Province di Trento e Bolzano – e svolto in collaborazione fra la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano, la Provincia della Frisia, il Governo di Navarra e la Regione Bretagna – per la giornata europea della lingua, dal titolo "Language Diversity". Nell'ambito dell'evento è stato, inoltre, presentato il progetto innovativo del fassano Marcus Vukoievic, studente magistrale in intelligenza artificiale, sulla traduzione automatica ladina e le sue potenzialità in ambito culturale, didattico e turistico-economico.

Si rammenta, infine, la "**Linea A**" del **PNRR - Piano nazionale di Ripresa e Resilienza** - che prevede progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati, tramite la realizzazione di un numero limitato di interventi di carattere esemplare (in totale 21 progetti, uno per ogni regione e provincia autonoma). A tal fine, sono stati stanziati 20 milioni di euro a intervento per il rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino o abbandono. I progetti devono prevedere l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

La Provincia autonoma di Trento, in particolare, ha scelto di candidare, come area del progetto pilota, il comune di Palù del Fersina - Palai En Bersntol, alla luce delle caratteristiche storiche, identitarie, culturali e linguistiche dello stesso, evidenziate anche all'art. 2 dello Statuto d'autonomia della Regione (d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670). Il relativo studio di fattibilità, denominato "*La forza della minoranza: rinascita di un borgo di matrice germanica a sud delle Alpi*", è stato approvato con deliberazione della giunta provinciale n. 356 del 15 marzo 2022; con decreto del Ministero della Cultura n. 453 del 7 giugno 2022 il progetto è stato approvato, con conseguente disposizione di un finanziamento pari a euro 20.000.000,00. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 28 ottobre 2022 è stato, infine, approvato lo "Schema di accordo di collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e il Comune di Palù del Fersina - Palai en Bersntol per l'attuazione del progetto.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lingua friulana, slovena e germanica

Nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, sono presenti le minoranze linguistiche slovena, friulana e anche germanica.

A seguito della legge n. 482/1999 e della successiva legge n. 38/2001 - riferita specificamente alla minoranza slovena - si è delineato un quadro normativo di tutela e promozione del "*plurilinguismo*" su cui la Regione, *in primis* è chiamata ad operare in base al suo Statuto di autonomia. Si consideri anche che due delle comunità linguistiche individuate, quella slovena e quella friulana, sono specifiche del Friuli-Venezia Giulia, mentre le comunità germaniche, come sopra illustrato, sono presenti anche in altre regioni italiane a ridosso dell'arco alpino.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA

La comunità linguistica friulana è presente in Friuli-Venezia Giulia in 173 Comuni: 122 dell'ex Provincia di Udine, 15 dell'ex Provincia di Gorizia e 36 dell'ex Provincia di Pordenone.

La lingua friulana è parlata anche in 7 Comuni del Veneto compresi nell'area della Città metropolitana di Venezia: circostanza che ha spinto le **due Regioni a stipulare, nel 2020, un accordo di collaborazione per la tutela e lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale della componente friulanofona del Veneto e venetofona del Friuli-Venezia Giulia.**

La legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (*"Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie"*), è stata il primo provvedimento legislativo a riconoscere ufficialmente il friulano come lingua, individuando, inoltre, un apposito organismo di politica linguistica, **l'OLF – Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis (Osservatorio per la lingua e la cultura friulane)**, sostituito nel 2005 dall' **Agenzie regionâl pe lenghe furlane (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana)**.

Il successivo intervento legislativo a favore della lingua friulana è la **legge regionale n. 29/2007 ("Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana")**, emanata in attuazione delle politiche della Regione a favore delle diversità linguistiche e culturali sul territorio di propria competenza.

Uso della lingua minoritaria friulana nella Pubblica Amministrazione.

In attuazione degli artt. 9 e 15 della legge n. 482/1999, la Regione realizza interventi finalizzati a rendere effettivo negli uffici delle amministrazioni pubbliche l'uso orale e scritto delle lingue minoritarie tutelate sul territorio regionale.

Sportelli linguistici

In particolare, viene disposto annualmente uno stanziamento in favore dell'ARLeF - *Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane (Agenzia Regionale per la Lingua Friulana)*, al fine di gestire lo "Sportello



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

linguistico regionale per la lingua friulana”, che si articola in uno Sportello centrale e n. 4 Sportelli periferici dislocati sul territorio a copertura dell'intero spazio regionale.

Lo *Sportello centrale* per la lingua friulana ha sede a Udine ed è a disposizione, oltre che dell'ARLeF stessa, dei soggetti pubblici che ne fanno richiesta. Inoltre, il servizio è garantito anche ai privati, purché la richiesta risulti coerente con le linee di politica linguistica regionali.

I quattro *Sportelli periferici* operano sul territorio friulanofono sotto il coordinamento dello *Sportello centrale* e sono stati così suddivisi:

- a) Sportello periferico per la lingua friulana – Alto Friuli, con sede a Tolmezzo;
- b) Sportello periferico per la lingua friulana – Bassa Friulana e Agro Aquileiese, con sede ad Aquileia;
- c) Sportello periferico per la lingua friulana – Friuli Occidentale, con sede a San Vito al Tagliamento;
- d) Sportello periferico per la lingua friulana – Friuli Orientale, con sede a Gorizia.

I principali servizi offerti dai suddetti Sportelli linguistici sono i seguenti: consulenza linguistica e traduzione scritta dall'italiano al friulano di testi con il fine ultimo di garantire l'utilizzo della lingua friulana presso gli enti stessi; consulenza sulla toponomastica in lingua friulana per gli enti che abbiano necessità di apporre la segnaletica stradale e insegnistica in genere e per garantire il pieno rispetto dei toponimi ufficiali; informazione e orientamento al pubblico; servizio di interpretariato simultaneo in lingua italiana degli interventi svolti in lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale.

Lo *Sportello centrale*, inoltre, costituisce anche un valido supporto operativo nelle attività di politica linguistica e di promozione svolte, in attuazione della normativa di tutela della lingua friulana, dalla Regione e dall'ARLeF.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

L'art. 25 della legge regionale n. 29/2007 prevede inoltre che la Regione adotti, su proposta dell'ARLeF, di norma ogni cinque anni, il **Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana** (di seguito **PGPL**), approvato con decreto del Presidente della Regione, sentita la Commissione consiliare competente, ai fini del conseguimento dei seguenti obiettivi: garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici; promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna; perseguire una politica linguistica unitaria, mediante il coordinamento delle azioni programmate da altri enti e istituzioni pubbliche e private; stabilire le priorità degli interventi regionali nel settore dell'istruzione; fissare criteri e priorità per interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e per il sostegno alle realtà associative.

L'ultimo PGPL, relativo agli anni 2021-2025, evidenzia, tra i diversi aspetti trattati, anche l'importante ruolo rivestito dalla Pubblica Amministrazione nella vita quotidiana dei cittadini.

In attuazione di quanto previsto dal suddetto PGPL 2021-2025, alla fine dell'anno 2022 è stato organizzato un incontro che ha visto la partecipazione dell'Assessorato regionale competente per le lingue minoritarie e dell'ARLeF, in qualità di organizzatori/coordinatori, nonché degli Assessori regionali e di numerosi Direttori centrali, o loro delegati. Nel corso della riunione è stata esaminata la possibilità di poter procedere ad un esercizio congiunto anche delle relative funzioni amministrative. Si è, dunque, provveduto all'**individuazione, all'interno delle diverse Direzioni regionali, di un referente per la lingua friulana** che possa rapportarsi con le strutture regionali preposte all'attuazione delle leggi di tutela e con cui interloquire direttamente; l'intento è proprio quello di proseguire un'efficace collaborazione e di favorire una gestione ottimale e sinergica delle azioni volte all'attuazione delle misure di politica linguistica all'interno della Regione.

La legge regionale n. 29/2007 prevede, inoltre, che al fine di attuare il citato PGPL, *“la Regione riconosce una speciale funzione di servizio ai soggetti che svolgono un'attività qualificata e*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana e che dispongono di strutture stabili e di un'adeguata organizzazione” (art. 24). In attuazione di tale disposizione si è provveduto ad istituire l'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, che si compone delle due sezioni – a. enti a progetto; b. enti a programma – e che è depositato presso il competente Servizio regionale.

Attività e azioni di tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana.

Diverse sono le azioni e le iniziative promosse dagli enti privati.

Al riguardo, gli artt. 23 e 24 della citata legge regionale n. 29/2007 prevedono specifici finanziamenti a beneficio dei seguenti soggetti:

- *Informazione Friulana società cooperativa e Radio Spazio 103 s.r.l.* (art. 23), per il sostegno alla programmazione radiofonica in lingua friulana;
- *enti iscritti all'Albo* (art. 24, comma 8), per il sostegno alle attività e alle iniziative promosse e svolte dagli stessi;
- *Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli* (art. 24, comma 9), a cui *“la Regione riconosce un ruolo di primaria importanza”* per il perseguimento delle finalità istituzionali.

In base alla medesima normativa, inoltre, dall'anno 2022 la Regione assegna d'ufficio specifici finanziamenti in favore dell'ARLeF, che è autorizzata ad erogare, a sua volta, contributi ai sopracitati soggetti, in base alle modalità previste dal relativo Regolamento.

Realtà e progetti culturali

A decorrere dal 2019, la Regione assegna, inoltre, specifiche risorse al *“Teatri Stabil Furlan - Teatro Stabile Friulano”* per il perseguimento delle finalità istituzionali. Per mezzo di tale finanziamento, si intende promuovere e valorizzare la cultura e la lingua friulana anche nell'ambito



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

dell'attività teatrale. Grazie a tali fondi, infatti, il suddetto ente, oltre a realizzare produzioni proprie di spettacoli teatrali, organizza anche l'annuale "Stagione Teatrale Friulana" ed altri importanti progetti culturali.

Mezzi di comunicazione in lingua minoritaria.

Per quanto attiene i mezzi di comunicazione, l'art. 23 della legge regionale del 2007 rubricato "Interventi nel settore dei mezzi di comunicazione", prevede, come sopra accennato, specifici finanziamenti in favore, tra gli altri, di due società: "Informazione Friulana società cooperativa di Udine" e "Radio Spazio 103 s.r.l. di Udine".

Si tratta di due realtà storiche che da molti anni garantiscono con continuità la programmazione radiofonica in lingua friulana, svolgendo anche un'attività sostitutiva del servizio pubblico (ad es. i radiogiornali). Si deve, in particolare, a tali soggetti l'implementazione, negli anni, dell'uso della lingua friulana nei palinsesti, oltre che nelle produzioni in forma scritta, ad esempio pagine web e social media.

Progetti editoriali

Oltre all'attività svolta dai soggetti radiofonici sopracitati, meritano menzione anche la *Clape di culture "Patrie dal Friûl"* e la *Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane*, entrambi enti iscritti all'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, che realizzano i seguenti progetti editoriali: la prima, pubblica il periodico di informazione mensile interamente scritto in friulano "La Patrie dal Friûl"; la seconda, si dedica alla divulgazione scientifica mediante i periodici il *Gjornâl Furlan des Siencis / Friulian Journal of Science* (rivista scientifica bilingue pubblicata dal 2002, inclusa nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche valutabili per l'Abilitazione Scientifica Nazionale, per le Aree 10 e 13) e *Cîl & Tiere* (rivista scientifica divulgativa in lingua friulana).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana.

L'art. 30 *bis* della legge regionale 29/2007, introdotto dalla più recente legge regionale n. n. 13/2021, prevede inoltre l'istituzione della "***Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica friulana***".

Si tratta di una commissione istituita presso la struttura regionale competente in materia di lingue minoritarie, destinata ad operare quale organo di consulenza generale, di proposta e di valutazione delle questioni e problematiche riferite alla minoranza linguistica friulana. Tale organo collegiale è costituito con decreto del Presidente della Regione e resta in carica per la durata della legislatura.

Terza Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29

Si segnala, infine, che, in attuazione dell'art. 30, comma 1, della citata legge n. 29/2007, il Presidente del Consiglio regionale convoca, almeno una volta ogni cinque anni – e comunque entro i primi ventiquattro mesi dall'inizio della legislatura – una Conferenza "di verifica e di proposta" per un controllo circa l'effettiva attuazione della legge stessa.

La "*Terza Conferenza regionale di verifica e di proposta sull'attuazione della legge regionale 18 dicembre 2007, n.29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)*" avrebbe dovuto tenersi entro il mese di maggio del 2020 ma, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, si è tenuta l'anno successivo, in modalità mista. In particolare, la Conferenza si è svolta il 5 novembre 2021 a Udine, presso l'Auditorium regionale "A. Comelli" e l'evento è stato trasmesso dalla *web TV* del Consiglio Regionale, oltre che sul canale sociale *Facebook* e sul canale *YouTube* dell'ARLeF.

Ai lavori hanno partecipato: i componenti del Consiglio e della Giunta regionale, i rappresentanti degli Uffici e dei Servizi regionali interessati, i componenti degli organi istituzionali



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

dell'ARLeF e dell'Assemblea di Comunità Linguistica Friulana, i rappresentanti degli enti locali, dell'Università degli Studi di Udine, delle istituzioni scolastiche, delle realtà associative del territorio, dei mezzi di comunicazione, nonché gli utenti e i cittadini interessati.

La Terza Conferenza ha rappresentato una tappa importante per la comunità friulana, permettendo di fare il punto sulle azioni messe in campo in questi anni e di definire gli ambiti delle strategie da adottare in futuro.

All'evento è stato, inoltre, presentato il già citato Piano regionale di politica linguistica 2021-2025 (PGPL). Si tratta, come detto, di uno strumento con il quale la Regione detta le strategie future per lo sviluppo della lingua.

I macro-obiettivi individuati dal PGPL sono i seguenti: favorire il ripristino della trasmissione intergenerazionale della lingua friulana; migliorare il livello qualitativo delle competenze, anche scritte; incrementare l'uso sociale della lingua.

Le misure di pianificazione linguistica individuate sono state tracciate sulla base di studi e proposte sviluppati in altri contesti europei e in base ai quali la rivitalizzazione della lingua minoritaria richiede un'azione coordinata in particolare su tre punti:

- agire sulle competenze linguistiche di chi il friulano già lo parla;
- creare maggiori occasioni di utilizzo;
- accrescere il desiderio dei parlanti rispetto all'uso della lingua.

Gli atti della Conferenza, curati dall'ARLeF e redatti sia in italiano che in friulano, sono disponibili in formato cartaceo ed in formato elettronico al seguente *link*:
www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/4/pubblicazioni/Comunita-linguistiche-regionali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

LA MINORANZA LINGUISTICA TEDESCA

In Friuli-Venezia Giulia la minoranza di lingua tedesca è presente nel territorio dei Comuni di Malborghetto-Valbruna, Tarvisio, Pontebba, Sappada, Sauris e nella frazione Timau del Comune di Paluzza.

Il percorso di riconoscimento delle comunità germaniche autoctone presenti sul territorio regionale, già iniziato con la legge regionale n. 4/1999, si è completato nel 2009 con l'approvazione della **legge regionale 20 novembre 2009, n. 20 ("Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia")**, primo testo legislativo organico di tutela, finalizzato a riconoscere e valorizzare anche la minoranza di lingua tedesca come parte del patrimonio storico-culturale, linguistico e umano della regione.

Le comunità di Sappada, Sauris e Timau, in particolare, utilizzano una lingua arcaica simile a quella parlata in altri territori di lingua tedesca dell'Italia settentrionale, con i quali, anche grazie al **"Comitato Unitario delle Isole Linguistiche Storiche Germaniche in Italia"** istituito a Luserna nel **maggio del 2002, intercorrono rapporti e scambi sia culturali che linguistici.**

Nei territori della Val Canale, ovvero negli attuali Comuni di Tarvisio, di Malborghetto-Valbruna e di Pontebba si parla, invece, il tedesco della variante carinziana.

Uso della lingua minoritaria tedesca nella Pubblica Amministrazione.

In attuazione degli artt. 9 e 15 della legge n. 482/1999 e dell'art. 6 della legge regionale n. 20/2009, la Regione realizza interventi finalizzati a rendere effettivo l'uso orale e scritto anche della lingua tedesca nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

In particolare, oltre all'attivazione di Sportelli linguistici presso le amministrazioni pubbliche locali del territorio in cui è insediata detta minoranza, nel 2019 è stato istituito lo **"Sportello linguistico regionale per la lingua tedesca"**, volto a tutelare e a coordinare l'utilizzo di tale lingua minoritaria all'interno degli uffici pubblici.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Il suddetto Sportello regionale si impegna a salvaguardare il diritto delle comunità linguistiche germanofone all'uso della propria lingua, oltre a favorire le relazioni internazionali e transfrontaliere con i Paesi e le istituzioni di lingua e cultura tedesca.

Nel corso dell'ultimo biennio, inoltre, lo struttura ha organizzato una serie di incontri con gli sportelli linguistici locali, al fine di coordinare e di condividere le attività e gli strumenti a disposizione per la traduzione dei testi e per l'interpretariato in lingua tedesca.

Sostegno alle iniziative per la promozione e la tutela della minoranza linguistica tedesca e dei suoi mezzi di comunicazione.

Ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge regionale n. 20/2009, la regione approva annualmente un bando per il finanziamento di iniziative volte alla diffusione ed alla conoscenza della lingua minoritaria.

Si tratta di attività promosse e svolte da enti ed organizzazioni rappresentative delle minoranze di lingua tedesca riconosciute ai sensi dell'art. 14 della legge regionale del 2009.

Le principali iniziative riguardano, in particolare: l'organizzazione di eventi, spettacoli e manifestazioni culturali; interventi di riqualificazione di archivi storici, biblioteche e musei; stampa di libri e materiale informativo.

Tra le iniziative finanziate si segnalano anche **attività di collaborazione e cooperazione culturale con enti di altri paesi europei in cui è storicamente presente la lingua tedesca, ovvero in territori nazionali ed esteri ove sono presenti minoranze di lingua tedesca o altre minoranze linguistiche.**

Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia.

L'art. 15 della legge regionale n. 20/2009 ha istituito la "Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia", avente compiti consultivi, di proposta e valutazione delle iniziative presentate e realizzate ai fini della legge medesima. Alle sedute della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Commissione è garantito l'uso della lingua tedesca grazie al servizio di interpretariato svolto dalle traduttrici del sopracitato Sportello linguistico regionale.

Prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia

Giulia.

L'art. 17 *bis* della legge di tutela del 2009, introdotto dalla legge regionale n. 20/2019, prevede che il Presidente del Consiglio regionale convochi, almeno una volta ogni cinque anni, e comunque entro i primi ventiquattro mesi dall'inizio della legislatura, la *"Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia"*.

La previsione della suddetta Conferenza ha costituito un passo importante per il superamento della disparità prima esistente tra le diverse minoranze regionali; fino al 2019, infatti, la *"Conferenza linguistica regionale"* era prevista solo per le minoranze friulana e slovena.

L'evento avrebbe dovuto tenersi entro il mese di maggio del 2020 ma, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la *"Prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia"* si è tenuta a Sappada, con modalità mista, il 29 ottobre 2021.

Al pari delle Conferenze regionali previste per la minoranza linguistica friulana e slovena, la finalità principale è quella di verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale di tutela, raccogliendo proposte per l'adeguamento alle esigenze emerse e per la definizione di eventuali nuove linee di indirizzo.

A trattare le diverse problematiche che interessano le comunità regionali germanofone sono stati chiamati alcuni docenti provenienti dall'Università di Trento ed anche da Università dell'Austria e della Germania, nella fattispecie dall'Università di Augusta, di Ratisbona, di Klagenfurt e di Vienna, che, a vario titolo, hanno posto al centro dei loro studi e delle loro ricerche le isole linguistiche tedesche dell'arco alpino italiano.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Gli atti della Conferenza, curati dall'Università degli Studi di Udine, e redatti sia in italiano che in tedesco, sono disponibili in formato cartaceo ed in formato elettronico al seguente *link*:

<https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/4/pubblicazioni/Comunita-linguistiche-regionali>.

LA MINORANZA LINGUISTICA SLOVENA

Con la **legge 23 febbraio 2001, n. 38** ("**Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia**") è stata introdotta una nuova normativa di tutela **specificamente rivolta alla minoranza slovena**.

Si tratta di una normativa ampia che, per la prima volta, riconosce *ex lege* la presenza della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia, non solo nelle province di Trieste e Gorizia, già tutelate da accordi internazionali (richiamati all'articolo 28 della legge stessa), ma anche nella provincia di Udine.

L'articolo 12 della medesima legge, inoltre, riconosce espressamente l'"Istituto per l'istruzione slovena di San Pietro al Natisone" quale scuola statale di insegnamento bilingue sloveno-italiano.

Al successivo art. 21, infine, sono previsti specifici finanziamenti per la tutela degli interessi sociali, economici e ambientali dei Comuni del Canal del Ferro, della Val Canale, delle Valli del Torre e delle Valli del Natisone.

Merita anche evidenziare che nell'ambito della legge di tutela del 2001 non vi è solo un generico richiamo ai principi generali degli organismi europei – come nella legge n. 482/1999 – ma è dichiarata la specifica **ispirazione delle misure di tutela ivi previste sia alla "Convenzione Quadro**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

per la Tutela delle Minoranze Nazionali", che alla ***"Carta europea delle lingue regionali o minoritarie"*** (art. 2).

L'approvazione della legge di tutela del 2001, unitamente alla **legge regionale n. 26/2007 "Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena"**, ha rappresentato la base per la costituzione di diversi, importanti organi consultivi, tra cui la **Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena ed il Comitato istituzionale paritetico per le problematiche della minoranza slovena (di cui all'articolo 3 della medesima legge)**.

La delimitazione del territorio del Friuli-Venezia Giulia ove è tradizionalmente presente la minoranza slovena è affidata proprio al sopracitato Comitato istituzionale paritetico. Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica del 12 settembre 2007 è stata approvata, conformemente a quanto disposto all'art. 4 della legge n. 38/2001, la tabella dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia in cui trovano applicazione le misure di tutela della minoranza in argomento.

Tra le molteplici disposizioni merita menzione l'art. 7 che, analogamente a quanto sancito nella legge n. 482/1999 per tutte le minoranze linguistiche riconosciute, tutela il diritto dei cittadini appartenenti alla minoranza slovena al nome e al cognome sloveni, prevedendo anche le procedure per il ripristino del cognome, se precedentemente imposto in forma italiana; la stessa disposizione afferma, inoltre, il diritto alla denominazione, agli emblemi e alle insegne in lingua slovena di istituti, enti, associazioni ed imprese.

L'art. 10 prevede l'uso della lingua slovena, in aggiunta a quella italiana, anche nelle insegne pubbliche e nella toponomastica.

Particolarmente significativo risulta, inoltre, l'articolo 23 della medesima legge, attraverso cui sono previste specifiche integrazioni alla legge n. 482/1999 in materia di tutela penale delle minoranze linguistiche, attraverso la previsione di sanzioni volte alla prevenzione e repressione dei



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti a qualsiasi minoranza linguistica storica.

La legge di tutela del 2001 interviene, oltre che nei tre settori fondamentali già descritti per la legge n. 482/1999, ossia nell'ambito delle istituzioni scolastiche, dell'uso della lingua nella Pubblica Amministrazione e dei *mass media*, anche con riferimento alle attività culturali, artistiche, sportive, ricreative, scientifiche, educative, informative ed editoriali dedicate alla minoranza slovena, in particolare **prevedendo per il loro sostegno un apposito finanziamento annuale alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (come disposto all'art. 16).**

Sono previste anche azioni a tutela del patrimonio storico e artistico di tale minoranza; al riguardo, si segnala in particolare l'art. 19 che espressamente dispone la restituzione di beni e immobili, già di proprietà della minoranza slovena, per le attività di istituzioni culturali e scientifiche.

Come sopra accennato, norme a tutela della minoranza linguistica slovena sono state dettate anche a livello regionale: la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, infatti, ha provveduto a regolamentare la tutela della minoranza linguistica slovena con la **legge regionale 16 novembre 2007, n. 26 ("Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena")**, analogamente a quanto fatto a tutela della minoranza friulana con la sopra citata legge regionale n. 29/2007.

Come espressamente affermato all'art. 1, comma 2, con tale legge la Regione ha inteso innanzitutto dare applicazione, nell'ambito delle proprie competenze, ai principi generali in materia di tutela delle minoranze linguistiche, espressi in particolare da: l'art. 6 della Costituzione; l'art. 3 dello Statuto regionale; la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948; la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata con la legge 4 agosto 1955, n. 848 (*"Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del Protocollo addizionale alla Convenzione stessa, firmato a*



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Parigi il 20 marzo 1952"); la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa, ratificata con la legge 28 agosto 1997, n.302 (*"Ratifica ed esecuzione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995"*); lo Strumento dell'Iniziativa Centro Europea per la tutela dei diritti di protezione delle minoranze, sottoscritto a Budapest il 15 novembre 1994; i documenti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), sottoscritti dall'Italia in materia di tutela delle lingue e dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Le disposizioni della legge regionale, inoltre, *"integrano e danno attuazione anche alla normativa statale in materia"* (art. 1, comma 3, legge n. 26/2007).

Uso dello sloveno nella Pubblica Amministrazione.

L'articolo 8 della legge n. 38/2001 riconosce specificamente il diritto all'uso dello sloveno nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie locali, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse negli ambiti del territorio di insediamento della minoranza slovena. Lo stesso diritto è stato ripreso ed attuato dalla legge regionale n. 26/2007.

Come già accennato, il territorio di insediamento della minoranza slovena in Italia comprende la fascia al confine con la vicina Repubblica di Slovenia, per un totale di 32 Comuni individuati dal d.P.R. del 12 settembre 2007, nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena. Di questi, 7 Comuni sono considerati da Statuto "comuni bilingui", in quanto l'attività amministrativa si svolge sia in lingua italiana che in lingua slovena e gli atti amministrativi vengono redatti anche in sloveno. In questi Comuni è garantito il diritto all'uso dello sloveno anche durante le sedute dei Consigli comunali, con la presenza di un interprete che provvede alla traduzione simultanea degli interventi del sindaco e dei consiglieri comunali. Lo stesso servizio viene assicurato anche durante le sedute del Consiglio Comunale di Gorizia e del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Si segnala che, oltre allo sloveno, viene garantita la traduzione simultanea anche nella lingua friulana e, su richiesta, nella lingua tedesca.

Ufficio Centrale per la lingua slovena e Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli-Venezia Giulia

Al fine di dare attuazione alle norme di legge riguardanti l'uso dello sloveno nella Pubblica Amministrazione, in ossequio a quanto previsto all'art. 9, della legge n. 482/1999, e al sopracitato art. 8, della legge n. 38/2001, la Regione ha istituito **l'Ufficio centrale per la lingua slovena**.

La struttura svolge **funzioni di gestione e coordinamento delle attività inerenti l'uso dello sloveno nella Pubblica Amministrazione e provvede alla pubblicazione di specifici bandi per l'attuazione di progetti volti a promuovere l'uso della lingua slovena nell'amministrazione**.

In particolare, l'Ufficio fornisce all'Amministrazione regionale servizi di traduzione e di interpretariato (simultaneo, consecutivo e sussurrato), nonché di consulenza e revisione linguistica per le lingue italiano e sloveno. Al riguardo, si segnala il significativo incremento, registrato negli ultimi anni, delle richieste dei servizi di traduzione da parte di tutte le Direzioni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, **a riprova della notevole attenzione da parte dell'Amministrazione regionale nei confronti dell'uso dello sloveno nella Pubblica Amministrazione**.

Un ulteriore passo verso la piena realizzazione dei principi di tutela è rappresentato anche dalla costituzione della **Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli-Venezia Giulia**, cui è seguita **la stipula di apposite Convenzioni triennali tra gli enti pubblici aderenti e l'Ufficio centrale per la lingua slovena**. Attualmente, le Convenzioni sono state sottoscritte da ventinove Comuni della provincia di Trieste, Gorizia e Udine, nonché dalle Aziende sanitarie (ASUGI e ASUFC), dalla Camera di Commercio, dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e dall'Ufficio scolastico regionale del FVG. Anche il Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini" di Trieste ha manifestato la volontà di aderire.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Le attività della Rete sono coordinate a livello amministrativo dal sopracitato Ufficio Centrale per la lingua slovena, che provvede all'erogazione dei contributi statali per le attività di sportello linguistico in lingua slovena.

Gli sportelli linguistici diffusi sul territorio, invece, provvedono autonomamente all'espletamento di traduzioni attinenti all'ordinaria attività istituzionale e alle attività di interpretariato, per consentire ai componenti delle assemblee elettive e degli organi a struttura collegiale di utilizzare la lingua slovena nelle proprie attività. A tal fine, gli enti aderenti possono assumere personale o ricorrere a professionalità esterne sulla base di contratti a lungo termine.

Nell'ambito del coordinamento delle attività di traduzione svolte presso gli sportelli e gli uffici linguistici degli aderenti alla Rete, l'Ufficio centrale fornisce anche corsi di formazione per traduttori e sportellisti e assistenza nella risoluzione di quesiti linguistici.

Sono, inoltre, offerti servizi di interpretazione, a cura del proprio personale specializzato, su richiesta degli Enti facenti parte della Rete per la lingua slovena nella P.A. del FVG, **in occasione di eventi o incontri istituzionali di carattere transfrontaliero.**

L'obiettivo dell'Ufficio è anche quello di uniformare la terminologia, migliorare la qualità dei testi tradotti e prodotti nella P.A. e agevolare l'attività di traduttori e sportellisti. A tal fine, sono stati individuati tre principali ambiti di attività: il primo è dedicato alla "normazione" terminologica, il secondo alla standardizzazione linguistica, mentre il terzo ambito di attività è volto ad armonizzare il lavoro dei traduttori grazie al ricorso alla tecnologia. Con riferimento a tale ultimo settore, l'Ufficio ha infatti messo a disposizione dei soggetti aderenti alla Rete diverse licenze di un noto software di traduzione assistita, per consentire ai traduttori di condividere su *server* le banche dati testuali e terminologiche, gestite in *background* dall'Ufficio stesso.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Tutti i risultati della suddetta attività sono regolarmente pubblicati sul sito www.jeziknaklik.it, sviluppato in collaborazione con lo SLORI, l'Istituto di ricerche sloveno; i contenuti del sito sono disponibili anche in lingua italiana.

Si soggiunge che, negli ultimi mesi, l'Ufficio Centrale ha anche intrapreso un lavoro di ricerca della toponomastica volta a uniformare a livello regionale le denominazioni toponimiche ufficiali in lingua slovena. Inoltre, nel mese di agosto 2023, è stata pubblicata la seconda edizione de *“La normativa di tutela degli Sloveni in Italia / Predpisi o varstvu Slovencev v Italiji”*, raccolta bilingue di atti normativi che fanno riferimento alla tutela della minoranza linguistica slovena.

Si segnalano, inoltre, diverse collaborazioni dell'Ufficio centrale con varie istituzioni sul territorio. In particolare, dalla collaborazione con il Dipartimento di scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione dell'Università di Trieste e con l'Istituto sloveno di ricerche “SLORI” è nata l'idea di attivare un **Corso di perfezionamento in traduzione giuridica tra l'italiano e lo sloveno, finanziato dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a partire dall'anno accademico 2022/2023**, volto a formare nuovi traduttori e sportellisti da inserire nella P.A.

Di notevole rilevanza sono anche gli **scambi avviati con la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana in Slovenia e la Comunità italiana della Regione Istriana in Croazia, che hanno espresso forte interessamento per le attività dell'Ufficio Centrale, con l'idea di replicarne il modello anche al di là del confine.**

Sostegno alle iniziative per la promozione e la tutela della minoranza linguistica slovena e dei suoi mezzi di comunicazione.

In attuazione dell'art. 16 della legge n. 38/2001, la legge regionale 26/2007 disciplina i finanziamenti per le attività degli enti e delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena (all'art. 18) e prevede, all'art. 5, l'istituzione dell'Albo regionale delle organizzazioni della



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

minoranza linguistica slovena presso la Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie.

In particolare, è previsto il finanziamento delle attività e delle iniziative promosse dagli enti e dalle organizzazioni della minoranza linguistica slovena che la Regione riconosce di preminente rilevanza e interesse per la minoranza stessa; si tratta, in particolare, dei seguenti settori: cultura umanistica, letteraria e scientifica; campo degli studi e delle ricerche scientifiche e umanistiche, arti cinematografiche, attività museali e di conservazione del patrimonio storico; settore del teatro e dello spettacolo, in particolare organizzazione di stagioni teatrali, rassegne di eventi e manifestazioni culturali; attività culturali, artistiche, ricreative e sportive; educazione e formazione extrascolastica dei minori di lingua slovena.

Tra i settori individuati vi è anche l'editoria. Al riguardo, la Regione sostiene gli enti che realizzano in modo stabile e continuativo iniziative informative ed editoriali in lingua slovena di preminente interesse per la minoranza stessa. Meritano menzione, in particolare: la Società PR.A.E. Promozione attività editoriale s.r.l. di Trieste, che edita il quotidiano *Primorski dnevnik*; la Società cooperativa a r.l. *Goriška Mohorjeva* di Gorizia, la quale edita il settimanale *Novi glas* ed il mensile per ragazzi in età scolastica *Pastirček*, oltre a dedicarsi alla stampa di libri; la Società cooperativa a r.l. *Novi Matajur* di Cividale del Friuli (UD), la quale edita il settimanale *Novi Matajur* ed il mensile per ragazzi in età scolastica *Galeb*; la Società cooperativa s. r.l. *Mladika* di Trieste, che edita il mensile *Mladika*, oltre a dedicarsi alla stampa di libri; la Società cooperativa a r.l. *Most* di Cividale del Friuli (UD), che edita il bisettimanale *Dom*; l'Editoriale Stampa Triestina s.r.l. di Trieste, che si dedica alla stampa di libri.

La Regione sostiene anche enti e organizzazioni minori della minoranza slovena iscritti all'Albo delle organizzazioni della minoranza slovena, che organizzano in maniera prevalente attività e servizi educativi, quali il funzionamento di doposcuola e centri estivi in lingua slovena e che



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

promuovono lo sviluppo degli scambi culturali e delle attività giovanili anche transfrontaliere. Allo stesso modo, sono finanziate le iniziative di particolare rilevanza finalizzate alla valorizzazione della lingua e del patrimonio storico e culturale della minoranza slovena.

La medesima legge regionale prevede, inoltre, appositi finanziamenti anche per gli interventi diretti allo sviluppo sociale, economico e ambientale dei territori dei Comuni appartenenti alle aree territoriali delle Valli del Natisone, del Torre, del Canal del Ferro e della Val Canale (art. 20), per le iniziative realizzate da istituzioni scolastiche pubbliche ai fini del sostegno allo sviluppo dell'offerta formativa e didattica nelle scuole di ogni ordine e grado aventi sede nel territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena (art. 21) e per interventi in favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale (art. 22).

Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena.

All'articolo 8 della legge regionale n. 26/2007 si prevede l'istituzione, presso la Direzione centrale competente in materia di lingue minoritarie, della "**Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena**", quale organo di consulenza generale su tutte le questioni e le problematiche riferite alla minoranza linguistica slovena. Si tratta di un organo collegiale costituito con decreto del Presidente della Regione e che rimane in carica per la durata della legislatura. Alle sedute della Commissione è garantito l'uso della lingua slovena grazie al servizio di interpretariato svolto dalle traduttrici del sopracitato Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Tale Commissione consultiva è composta da:

- a) l'Assessore regionale competente per materia, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- b) sei componenti, due per ciascuna delle ex province di Trieste, Gorizia e Udine, designati dalle organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena di cui all'articolo 6;
- c) tre componenti, uno per ciascuna delle ex province di Trieste, Gorizia e Udine, eletti dall'assemblea degli eletti di lingua slovena negli enti locali di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge n.38/2001, a tal fine previamente convocata dal Presidente del Consiglio regionale;
- d) un componente della Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena di cui all'articolo 13 della legge n.38/2001, delegato dalla Commissione stessa;
- d bis) il Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica slovena di cui all' articolo 21 della legge regionale 12 dicembre 2014, n.26 (*Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli-Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative*), qualora costituita.

Terza Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena.

L'art. 10 della legge regionale n. 26/2007 dispone la convocazione, almeno una volta ogni cinque anni, della **Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena**, al fine di verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge medesima e di raccogliere proposte per il loro adeguamento alle esigenze emerse e definire nuove linee di indirizzo.

Tale Conferenza è un momento di partecipazione e di confronto fra i soggetti e gli organismi coinvolti nella trattazione delle problematiche del settore.

La **“Terza Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena”** avrebbe dovuto tenersi entro il mese di maggio del 2020, ma, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, si è tenuta l'anno successivo, il 12 e il 19 novembre 2021 a Trieste.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

L'evento è stato l'occasione per una verifica concreta dell'attuazione della legge regionale n. 26/2007 e i risultati emersi hanno permesso al Consiglio Regionale di definire le linee guida per futuri provvedimenti governativi. Nello specifico, la Terza Conferenza regionale ha trattato i seguenti argomenti: "1. la valutazione dell'applicazione delle norme di salvaguardia della legge di tutela: le difficoltà registrate e le eventuali mancanze"; "2. l'istruzione plurilingue nella Val Canale: mito o scenario reale?"; "3. la verifica del grado di attuazione delle disposizioni ai sensi dell'art. 10 della Legge 38/2001 in materia di insegne pubbliche e toponomastica"; "4. l'Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia: riepilogo del lavoro svolto e sfide future"; "5. un modello di politica linguistica regionale per la lingua slovena: premesse teoriche, obiettivi, ambiti di intervento e assetto istituzionale".

Gli atti della Conferenza sono disponibili in lingua italiana e slovena, sia in formato cartaceo che in formato elettronico, al seguente link:
<https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/4/pubblicazioni/Comunita-linguistiche-regionali>.

Tavolo istituzionale permanente sulle questioni attinenti alla minoranza di lingua slovena in Italia.

Infine, risulta importante segnalare l'attività del "**Tavolo istituzionale permanente sulle questioni attinenti alla minoranza di lingua slovena in Italia**", istituito con decreto del Ministro dell'interno in data 4 luglio 2012 per l'approfondimento delle tematiche riguardanti l'applicazione della legge n. 38/2001, e, in generale, per tutte le questioni attinenti la tutela di questa minoranza.

Negli anni, il Tavolo ha fatto registrare risultati positivi per la comunità slovena quali, ad esempio, la complessa e importante restituzione del Palazzo *Narodni Dom*, per anni in uso all'Università degli Studi di Trieste.

Alle riunioni del Tavolo prendono parte, in qualità di membri permanenti, rappresentanti del Comitato istituzionale paritetico per la minoranza slovena e delle due maggiori associazioni slovene,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

dell'Unione culturale economica slovena e della Confederazione organizzazioni slovene. Sono inoltre invitati, di volta in volta, a partecipare ai lavori del Tavolo anche dirigenti ed esperti in base alle specifiche questioni trattate. **I lavori sono curati dal Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione – Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze del Ministero dell'Interno, e le riunioni si svolgono sia a Trieste, che a Roma.**

L'ultima riunione si è tenuta a Roma in data 15 novembre 2023 ed ha permesso di affrontare e risolvere alcune questioni avanzate dalle Associazioni rappresentative slovene.

Meritano menzione, in particolare, tra le problematiche trattate:

- **l'inserimento dei caratteri diacritici nei documenti amministrativi, per una corretta trascrizione dei nomi e cognomi degli appartenenti alla minoranza slovena. Su questo punto, in riferimento a quanto segnalato dal Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia – CONFEMILI (a pag. 14 del contributo del suddetto Comitato, allegato al presente Rapporto su richiesta del Comitato stesso) si rappresenta che la questione riguardante l'inserimento dei segni diacritici nei passaporti è stata prontamente risolta e dunque, ad oggi, nell'emissione dei passaporti vengono correttamente utilizzate tutte le lettere caratteristiche dell'alfabeto sloveno;**

- **l'ampliamento della Convenzione stipulata tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione FVG per la trasmissione radiotelevisiva in lingua slovena, il potenziamento dei segnali radio e la diffusione dei programmi televisivi e radiofonici in lingua slovena tramite le nuove e moderne modalità di fruizione (piattaforme digitali RAIPLAY e RAIPLAYSOUND);**

- **l'istruzione, in particolare l'individuazione presso il competente Ministero di un REFERENTE UNICO, a livello centrale, per la trattazione di tutte le istanze provenienti dalla comunità slovena, nonché il riconoscimento di una effettiva autonomia e "specialità" dell'Ufficio scolastico previsto all'art. 13, comma 1, legge n. 38/2001 per la**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena. Al riguardo – e anche in riscontro a quanto segnalato a pag. 13 del contributo del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, anch'esso allegato su richiesta del Comitato stesso – si segnala che entrambe le istanze hanno trovato accoglimento, come riconosciuto anche da una nota, in data 23 gennaio 2024, della Confederazione organizzazioni slovene in cui si dà atto che, per la prima volta, il Ministero dell'Istruzione ha formalmente indirizzato una comunicazione direttamente al suddetto Ufficio speciale di lingua slovena.

- la rappresentanza parlamentare della minoranza slovena, oggetto anche tale questione di segnalazione da parte del suddetto Comitato istituzionale paritetico (a pag. 20 del relativo contributo). Al riguardo, già in seno alla seduta del Tavolo del 15 novembre 2023 è stato rappresentato che l'apposita Commissione presieduta dall'Istat, competente per la rideterminazione dei collegi uninominali e plurinominali per le elezioni politiche (poi adottata con d.lgs. 177/2020) tenne conto, già in quella sede, dell'accesso alle assemblee elettive da parte della minoranza slovena. Tuttavia, la frammentazione della presenza territoriale della minoranza slovena, il numero ridotto di elettori in lingua slovena, l'enorme ampiezza dei collegi hanno impedito di pervenire ad un sicuro risultato di accesso in Parlamento della minoranza slovena. In ogni caso, la minoranza in questione gode di una propria rappresentanza, seppur connessa alla disponibilità della forza politica che ha candidato un esponente di lingua slovena.

In aggiunta a quanto sopra esposto, deve anche rappresentarsi che uno dei principi cardine della Costituzione italiana è quello dell'uguaglianza del voto (art. 48 della Costituzione); costituire collegi uninominali molto piccoli per garantire l'elezione di un esponente di una minoranza linguistica potrebbe comportare un'incostituzionale disuguaglianza tra tale minoranza e la restante popolazione (che vota in collegi elettorali



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

molto ampi), il cui voto finirebbe per avere minore influenza. Si consideri, inoltre, che nella regione Friuli-Venezia Giulia la comunità slovena è presente in misura ridotta rispetto al totale della popolazione, non costituendo una realtà numericamente predominante, a differenza di quanto avviene per la minoranza di lingua francofona in Valle d'Aosta e di lingua tedesca nella Provincia Autonoma di Bolzano.

ABRUZZO

Lingua arbëreshe

In Abruzzo, nel territorio di Pescara e, nello specifico, nel Comune di Rosciano, sono presenti minoranze di cultura greco-bizantina; si tratta, in particolare della **minoranza linguistica arbëreshe**, facente parte della macro-lingua albanese.

A tutela della suddetta minoranza, è stata emanata la legge regionale 5 agosto 2020 n. 23, *“Tutela della minoranza linguistica arbëreshe di Villa Badessa frazione del Comune di Rosciano (PE) e contributo straordinario a sostegno della Diocesi Ortodossa Rumena d'Italia”*, con la quale sono stati promossi interventi volti alla promozione della comunità etnico-linguistica di origine *arbëreshe*, quale elemento caratterizzante la cultura abruzzese, in attuazione del riconoscimento effettuato dalla Provincia di Pescara.

La citata legge regionale elenca tra le sue finalità la conservazione, il recupero e lo sviluppo dell'identità culturale della comunità etnico-linguistica di origine *arbëreshe*, promuovendo tutte le iniziative e gli incentivi per la permanenza della popolazione nei luoghi di origine e per l'approfondimento delle ragioni della loro identità.

Si prevedono, inoltre, iniziative volte a: la tutela, il recupero, la conservazione e la valorizzazione di testimonianze storiche, artistiche, culturali, liturgiche e religiose caratteristiche della comunità *arbëreshe*; lo sviluppo della ricerca storica e linguistica, la promozione di corsi di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

cultura locale e attività didattiche, la pubblicazione e la diffusione di studi, ricerche e documenti; la valorizzazione della lingua e il recupero della toponomastica; l'informazione sulle tematiche riguardanti la comunità *arbëreshe*; l'apprendimento della lingua albanese; la creazione di Musei locali, centri di studi e cooperative di servizio mirate a tale specifica attività; l'organizzazione di manifestazioni rivolte alla valorizzazione di usi, costumi e tradizioni proprie della comunità.

Vengono, inoltre, concessi contributi annui al Comune di Rosciano, il cui importo è stabilito con legge di bilancio.

Si segnala che, nel corso dell'anno 2023, il Comune di Rosciano ha partecipato al bando della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, destinato alle Amministrazioni statali, territoriali e locali per il finanziamento dei progetti finalizzati alla valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla legge n. 482/1999, presentando il progetto denominato "Badhesa", che prevede le seguenti linee di attività: sportello linguistico; formazione; toponomastica; attività culturali. Con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 ottobre 2023 il progetto è risultato assegnatario della somma di euro 40.886,13.

MARCHE

Lingua arbëreshe

Nelle Marche, in particolare nella provincia di Macerata, si rileva la presenza di una consistente comunità albanese di recente immigrazione, in particolare a partire dalla fine degli anni '90. La stessa è presente maggiormente nei Comuni di Macerata, Recanati, Civitanova Marche, San Severino Marche, Porto Recanati, Tolentino, Matelica, Potenza Picena e Castelraimondo.

Si comunica, inoltre, che nella medesima provincia è presente l'associazione ILIRIA - Associazione albanese per la cultura, l'arte e lo sport di Macerata, avente sede a Macerata, in Via G. Bosco n. 55, la quale risulta molto attiva nel contesto culturale e sociale cittadino.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

MOLISE

Lingua arbëreshe e croata

Nel territorio molisano sono presenti la minoranza linguistica croata, in particolare nei Comuni di Acquaviva Collecroce, Montemitro, Tavenna e San Felice del Molise, e la minoranza linguistica *arbëreshe*, nei Comuni di Campomarino, Montecilfone, Portocannone e Ururi.

La Regione Molise, ai sensi dell'art. 8 del proprio Statuto e della **legge regionale 14 maggio 1997, n. 15 "Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche nel Molise"**, promuove la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed architettonico, con particolare attenzione alle identità e tradizioni delle comunità locali e al patrimonio culturale delle minoranze linguistiche storicamente presenti nel territorio regionale, favorendo la trasmissione alle nuove generazioni delle lingue e delle culture di origine.

Ogni anno i succitati Comuni individuano il capofila legittimato alla presentazione di progetti per concorrere al riparto dei fondi previsti dagli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

In particolare, i progetti prevedono l'attivazione di sportelli e attività di formazione linguistica che favoriscono una maggiore partecipazione della cittadinanza di origine albanese e croata allo svolgimento della vita civile e sociale ed assicura la conservazione del patrimonio linguistico e culturale alle nuove generazioni, nonché la diffusione di una immagine del territorio comune propedeutica alla promozione culturale e turistica dei luoghi caratteristici dei suddetti Comuni.

In riferimento alla procedura di riparto dei fondi di cui agli artt. 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, **per l'anno finanziario 2023 la Regione ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie i seguenti progetti:**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- “Progetto in forma aggregata – area *arbëreshe* Molise – 2023” presentato dal Comune capofila di Montecilfone, concernente l’attivazione dello sportello linguistico, la realizzazione di attività di formazione linguistica e attività a carattere culturale a beneficio dei comuni di Montecilfone, Campomarino, Portocannone ed Ururi;
- Progetto “*Naš Jezik 2023*” di minoranza croata, presentato in forma aggregata dal Comune capofila di Acquaviva Collecroce, concernente l’attivazione dello sportello linguistico, la realizzazione di attività di formazione linguistica, toponomastica e attività a carattere culturale a beneficio dei comuni di San Felice del Molise, Acquaviva Collecroce, Tavenna e Montemitro.

Come buona prassi si segnala altresì che la Regione Molise, nell’ambito del **progetto di cooperazione europea denominato “TAKE IT SLOW”**, a cui ha partecipato in qualità di partner, ha ideato e attuato il “Cammino delle sette chiese”, ispirato ai valori del turismo lento e sostenibile, per valorizzare il prezioso patrimonio – materiale e immateriale – che caratterizza e rappresenta l’unicità dei Paesi croato - molisani, pienamente realizzato con il supporto dell’intera Comunità locale.

A conclusione delle attività del progetto, è stata organizzata una “Study Visit” della durata di tre giorni di eventi ed attività presso i territori croato-molisani, dando evidenza al “Cammino delle 7 Chiese”, sia a livello locale che transnazionale, ospitando i partner italiani e croati del progetto.

CAMPANIA

Lingua arbëreshe

Provincia di Avellino (Comune dei Greci).

Nel Comune di Greci è presente l’unica realtà albanofona della Campania. La comunità, che mantiene costanti rapporti con la Repubblica di Albania, risale al 1400, ma ha visto un esodo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

dall'Albania negli anni '90. Sono presenti corsi di lingua *arbëreshe* parlata e scritta, con esame finale in concomitanza con le prove di idoneità alla licenza di scuola media inferiore.

Considerata l'alta percentuale di albanofoni, gli operatori degli uffici pubblici conoscono la lingua minoritaria. La segnaletica bilingue è presente nella toponomastica.

Si segnala che, dopo la pandemia, il Comune di Greci ha presentato un importante progetto, finanziato con i fondi della legge n. 482/99, che coinvolge la Soprintendenza Beni A.A.A.S. (Settore demo-etnoantropologico), nonché le Cattedre di Antropologia culturale e di antropologia dei patrimoni culturali dell'Università di Salerno, finalizzato ad una rivalutazione totale e profonda dello storico patrimonio-culturale della comunità *arbëreshe*.

La regione Campania ha, negli anni, contribuito alla salvaguardia del patrimonio culturale e linguistico, grazie ai finanziamenti previsti dalla **legge regionale 20 dicembre 2004, n. 14**.

L'importante Palazzo Lusi, sede del PLEAG – Palazzo Lusi Esposizione Archeologica Greci, è sorto grazie ai citati finanziamenti, come pure numerose pubblicazioni in materia, realizzate anche in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, tra le quali si segnala l'Atlante della lingua albanese.

BASILICATA/LUCANIA

Lingua arbëreshe

Sono presenti minoranze *arbëreshe* nel territorio della provincia di Potenza, in particolare nei Comuni di Barile, Brindisi di Montagna, Ginestra, Maschito, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese.

Comune di San Paolo Albanese (PZ)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

È garantito l'uso della lingua *arbëreshe* da parte del personale comunale ed è attivato l'insegnamento di tale lingua minoritaria. **Le Reti televisive di Antenna Sud e Telenorba, e in particolare RAI 3 Basilicata, mostrano attenzione agli eventi della comunità *arbëreshe*.** La toponomastica, inoltre, è in lingua sia italiana che minoritaria.

Comune di San Costantino Albanese (PZ)

La maggior parte dei cittadini parla la lingua *arbëreshe* e sono stati attivati corsi di insegnamento di tale lingua minoritaria per la scuola primaria. Sono presenti attività di canto e musica folkloristica e la toponomastica è bilingue. La Regione Basilicata ha attivato il Progetto "Il Borgo dei Suoni", che prevede l'organizzazione di un festival e la realizzazione di un archivio sonoro per la conservazione di canti e poesie.

Inoltre, esiste il Museo della Cultura *Arbëreshe*, sito nel Parco del Pollino, fulcro e motore della diffusione della cultura *arbëreshe*.

Comune di Maschito (PZ)

Si svolgono rassegne folkloristiche *arbëreshe* e la toponomastica è in lingua italiana e minoritaria.

Comune di Ginestra (PZ)

Negli uffici del territorio è garantito l'uso della lingua *arbëreshe* da parte del personale.

La toponomastica, aggiornata dal Comune grazie ai fondi previsti dalla legge n. 482/99, è in lingua italiana e minoritaria. È stato, inoltre, finanziato un percorso enogastronomico legato all'uso delle erbe officinali (*Liakre et Bare*) della tradizione *Arbëreshe*; è presente un Giardino Etnobotanico ed un museo e sono organizzati nel territorio eventi folkloristici *arbëreshe*.

Per quanto attiene le iniziative di cooperazione nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea, va menzionato il Progetto "We are *Arbëreshe*", finanziato dal P.O. – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale della Basilicata 2014-2020.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Si segnala, inoltre, il Progetto “Sportello linguistico *Arbëreshe* della Basilicata”, finalizzato anch'esso alla promozione e divulgazione della lingua, della cultura e degli usi e costumi *arbëreshe* della regione.

Tra le buone prassi si rilevano i seguenti obiettivi: recupero, valorizzazione e divulgazione delle peculiarità albonofone della Basilicata; offerta di opportunità di accesso migliore ai servizi della Pubblica Amministrazione; offerta di un migliore aggiornamento ai dipendenti pubblici; miglioramento della conoscenza della lingua e cultura minoritaria; creazione di spazi di diffusione della lingua e cultura *arbëreshe*.

Infine, l'Ufficio scolastico regionale per la Basilicata ha effettuato un attento monitoraggio presso gli Istituti Comprensivi della Provincia di Potenza, rilevando numerose iniziative educative, formative e culturali finalizzate alla promozione della lingua minoritario.

PUGLIA

Lingue arbëreshe e grika

La Puglia ha approvato la **legge regionale n. 5/2012, “Norme per la promozione e la tutela della lingue minoritarie in Puglia”**, in cui trovano espresso riconoscimento le Comunità storico-linguistiche della Grecia salentina, *arbëreshe* e francoprovenzali.

Lingua arbëreshe

Comune di San Marzano di San Giuseppe (TA)

Nel Comune è presente una comunità appartenente alla minoranza *arbëreshe*.

L'uso e l'insegnamento della lingua minoritaria è garantito in orario curricolare ed extracurricolare e negli uffici del territorio è diffuso l'uso della lingua da parte del personale.

Sono presenti scambi culturali, religiosi e linguistici con l'Albania.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

È stato, inoltre, attivato e sviluppato un **progetto europeo di cooperazione e scambio fra le diverse realtà linguistiche, denominato "EURONETLANG - LA LINGUA ARBËRESH"**, nell'ambito del quale sono stati attivati:

- il Progetto: "La toponomastica multimediale arbëreshe".

L'intera realizzazione del Progetto è stata possibile grazie al lavoro sinergico tra l'amministrazione comunale e lo Sportello Linguistico comunale, non solo nel concordare modalità e luoghi di sistemazione della cartellonistica, ma soprattutto nel far sì che ogni cartello stradale riporti il toponimo comunale nella varietà arbëreshe locale;

- il Progetto di ricerca per la raccolta del lessico nella Comunità albanese di San Marzano di San Giuseppe (TA).

Essendo un'area ancora poco studiata dal punto di vista linguistico, il Comune ha sviluppato tale progetto, anche in tal caso grazie all'attività dello Sportello Linguistico Comunale, finalizzato a raccogliere ed ordinare sistematicamente il lessico della comunità;

- il Progetto: "**Web TV arbëreshe: diffondere e valorizzare**".

In continuità con il progetto europeo, si prosegue nell'opera di alfabetizzazione della lingua locale arbëreshe, sfruttando l'opportunità del web di entrare, attraverso i mezzi della moderna multimedialità, nel "quotidiano" dei giovani, ma soprattutto di chi è interessato ad esplorare una storia di migrazione che ha circoscritto un territorio noto come "Arberia tarantina", tracciando una mappa etnico-linguistica per diffondere e valorizzare i segni e i suoni di una lingua in via di estinzione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Lingua grika

Sull'origine della Comunità *grika* esistono studi non concordi: da un lato, c'è chi ritiene che i primi insediamenti risalgano all'epoca classica, in particolare al periodo della Magna Grecia; altri, invece, sostengono che il carattere greco di questa zona affondi le proprie radici nel successivo periodo bizantino.

La comunità *grika* di Puglia ha istituito, al fine di coordinare sinergicamente la propria attività, un'Unione dei Comuni composta da 12 comunità: Martano, Melpignano, Cutrofiano, Corigliano d'Otranto, Castrignano de Greci, Soleto, Martignano, Sternatia, Zollino, Carpignano salentino, Sogliano Cavour, Calimera.

La Fondazione "La Notte della Taranta", che dal 1998 si occupa della tutela del patrimonio di lingua ellenofona, lancia ogni anno il progetto "Taranters — Festival", un percorso di ricerca, formazione e didattica in compagnia dei musicisti della Fondazione, rivolto a bambine e bambini, ragazze e ragazzi frequentanti le scuole dei comuni coinvolti. Dalla tradizione si passa all'innovazione, con la rivisitazione in chiave moderna di alcuni canti popolari che confluiscono in una sezione apposita del Festival. Il programma vede coinvolti, oltre all'Assessore del Dipartimento regionale Politiche del lavoro, Istruzione e Formazione della regione Puglia, anche l'Ufficio Scolastico regionale per la Puglia, il Presidente Apulia Film Commission, il Presidente Teatro Pubblico Pugliese, il Presidente della Fondazione "La Notte della Taranta" e rappresentanti istituzionali delle minoranze storico-linguistiche della Puglia.

In particolare, nel territorio dei Comuni di Zollino e Sternatia, facenti parte dell'Unione dei Comuni della Grecia salentina, anche prima della promulgazione della legge n. 482/1999 e della legge regionale n. 5/2012, è stata dedicata sempre particolare attenzione alla conservazione dell'identità *grika*.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Di seguito, si riportano le iniziative avviate o realizzate all'interno dei territori d'interesse.

Comune di Soletto (LE)

Il Comune costituisce parte del territorio dell'area grecofona della Grecia salentina. È presente un laboratorio di cultura *grika*, che prevede un percorso di approfondimento sulle tematiche legate al canto *griko* orale e agli usi e costumi del mondo contadino rurale.

L'Amministrazione comunale ha finanziato e realizzato, sia con fondi propri che con fondi regionali e ministeriali, varie iniziative per la salvaguardia e la diffusione della lingua *grika*.

Per la toponomastica sono stati pubblicati due volumi tematici, con indicazioni raccolte dalla viva voce dei parlanti, trascritti e geo localizzati sulla mappa dell'IGM (Istituto Geografico Militare).

Comune di Zollino (LE)

Si rappresenta che le Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni hanno sempre sostenuto e promosso tutte le iniziative di associazioni che si ponevano obiettivi di recupero, conservazione e divulgazione di canti, racconti, e tradizioni afferenti all'identità *grika*.

In particolare, dall'anno 1981 ad oggi l'associazione "Bottega del teatro" ha recuperato e tramandato il canto "I PASSIUNA TU CRISTU", della durata di 20 minuti, impegnandosi non solo nell'esecuzione, ma anche nello studio delle radici della cantica in parola, che rappresenta l'unico canto di canta-storie esistente nel panorama pugliese. Si soggiunge che la cennata cantica viene riproposta ogni anno nel corso del periodo pasquale.

Il Comune di Zollino, peraltro, oltre ad aver sempre sostenuto la suddetta associazione, ha anche presentato, in ossequio alle prescrizioni normative regionali di cui alla cennata legge regionale n. 5/2012, una serie di progetti e iniziative che hanno l'obiettivo di conservare l'idioma *griko*.

Si segnalano, in particolare, negli ultimi anni i seguenti progetti:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- nell'anno 2021 è stato presentato il Progetto "*Spitte pu milune*", con l'obiettivo di far conoscere la lingua *grika* ai ragazzi ricompresi nella fascia di età dai sei agli undici anni attraverso la lettura di favole (Kunti) che, utilizzate come suggerimento (Spitte), possano consentire ai bambini una maggiore familiarità con la lingua e le tradizioni griche. Il programma è stato attuato mediante l'uso di attività laboratoriali consistenti nella visione di digital versatile disc (DVD), ascolto di compact disc (CD), attività di spettacolo e incontri tematici, attività che hanno suscitato grande interesse ed entusiasmo nei giovani partecipanti.
- nel corso dell'anno 2022 è stato proposto il progetto "*I glossa nomeni*", in collaborazione con l'Associazione Culturale "KURUMUNY", riguardante la ricerca, la redazione e la pubblicazione di materiale concernente la produzione di specialità gastronomica greche, come ad esempio la "sceblasti" (pane senza forma), tipica focaccia zollinese. Il lavoro svolto con il coinvolgimento dei ragazzi della scuola primaria ha reso possibile la pubblicazione del volumetto "Sceblasti".
- nel 2023 è stato avviato il progetto "*Aderfos Ellenico*", ancora in corso, che prevede lo scambio culturale con il Comune greco "Aigialias", teso alla ricerca di comuni radici

Comune di Sternatia (LE)

Nel territorio comunale è ancora molto diffuso l'uso della lingua *grika*, utilizzata ampiamente quale lingua corrente soprattutto dalle persone anziane.

Peraltro, l'uso e l'apprendimento idiomatrico tra le nuove generazioni si tramandano mediante tradizione orale, nell'ambito degli ambienti domestici e dei rapporti di vicinato.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

All'interno del territorio interessato sono, altresì, presenti diverse associazioni private, tra cui il Centro Studi "Chora - ma" che si occupa della realizzazione di corsi ed incontri specifici funzionali allo studio e diffusione della lingua neogreca.

Si rappresenta, infine che, **presso il locale istituto scolastico comprensivo, con l'inizio del nuovo anno scolastico 2023/2024 è stato avviato un corso di lingua neogreca che coinvolge le classi di istruzione secondaria inferiore.**

CALABRIA

Lingua arbëreshe o albanese

La comunità *arbëreshe* della Calabria è la più numerosa d'Italia: la regione, infatti, conta il maggior numero di Comuni ove è presente detta minoranza linguistica.

Le comunità mantengono la propria lingua scritta e orale, oltre alle antiche tradizioni culturali e religiose. Sebbene in maggioranza di religione cattolica, i membri delle comunità conservano tuttora il rito greco-bizantino; la sede dell'Eparchia dell'Italia meridionale è Lungro (CS), ove si trova la Cattedrale di San Nicola di Mira.

Il '900, in particolare, è stato caratterizzato da un fiorire di produzioni letterarie in lingua minoritaria albanese. Interessanti sono gli studi condotti da Fulvio Mazza, e le conseguenti pubblicazioni in materia, tra cui si segnala "La Calabria albanese", Editore Rubbettino, ove è analizzata la presenza di albanesi sul territorio calabro.

La cultura, la lingua e le tradizioni albanesi sono oggetto di numerose iniziative, manifestazioni e progetti: **importanti sono le attività di studio e di ricerca, di rilevanza europea, svolte presso la cattedra di Albanologia dell'Università della Calabria.**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Crotona

Nella provincia di Crotona la minoranza *arbëreshe* è presente, in particolare, nei comuni di Carfizzi, San Nicola dell'Alto e Pallagorio.

Comune di Carfizzi – Karfici (KR)

Tutti i residenti parlano la lingua *arbëreshe*. Tale lingua minoritaria è, inoltre, utilizzata nelle scuole, oltre che in occasione delle ricorrenze festive e nelle rappresentazioni teatrali. Vi è uno sportello linguistico intercomunale finanziato da progetti della regione Calabria e il sito comunale è tradotto anche in lingua *arbëreshe*. Le vie comunali recano le indicazioni in doppia lingua e vi sono luoghi dedicati alla minoranza, come il "Largo Skanderberg".

Comune di San Nicola dell'Alto - Shen Kolli (KR)

Tutti i residenti parlano la lingua *arbëreshe*. La lingua è praticata in vari ambiti comunitari e sociali (cucina, costumi, balli etc.). Vi è uno sportello linguistico intercomunale finanziato da progetti della regione Calabria. Il sito comunale reca un apposito sportello web in lingua *arbëreshe* e le vie comunali riportano le indicazioni in doppia lingua. L'Amministrazione Comunale si è, inoltre, attivata per la ricezione della TV Shqiptar, la televisione albanese.

Comune di Pallagorio - Puheriu (KR)

Tutti i residenti parlano la lingua *arbëreshe*. La lingua è praticata in vari ambiti comunitari e sociali, vi è uno sportello linguistico intercomunale finanziato da progetti della Regione Calabria e la cartellonistica viaria è bilingue. Negli uffici pubblici locali viene utilizzata la lingua minoritaria per interlocuzioni orali e nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea.

Provincia di Cosenza

Nella Provincia di Cosenza la minoranza linguistica *arbëreshe* è presente, in particolare, nel Comune capoluogo, oltre che nei Comuni di Firmo, Mongrassano, Vaccarizzo Albanese. Tutti i Comuni utilizzano i fondi stanziati dalla legge n. 482/99 per numerosi progetti e iniziative atte a



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

tutelare e rilanciare la lingua minoritaria, e i relativi usi, costumi e tradizioni, anche religiose. Vengono organizzate mostre, convegni e catalogazioni/pubblicazioni storiche.

Comune di Cosenza

Per quanto attiene il territorio del Comune di Cosenza si parla anche qui l'*arbëreshe* (e l'occitano). Esistono sportelli linguistici e sono presenti pubblicazioni e riviste in lingua minoritaria. La toponomastica e la cartellonistica viaria sono bilingui.

Comune di Firmo/Fermes (CS)

Si segnala che, pur non essendo presente la lingua *arbëreshe* nelle attività educative-formative, molti bambini e ragazzi parlano perfettamente tale lingua minoritaria.

Negli uffici della Pubblica Amministrazione locale è diffuso l'uso orale della lingua *arbëreshe*.

È presente nel territorio la toponomastica in lingua minoritaria e sono state riferite attività di cooperazione con l'Albania.

Comune di Mongrassano (CS).

Sono presenti corsi di lingua e cultura *arbëreshe*, anche se il numero della popolazione parlante è esiguo.

A livello comunale è presente uno Sportello Linguistico e il Comune aderisce a progetti provinciali e universitari sulla toponomastica.

Comune di Vaccarizzo Albanese/Vakaricit (CS).

Si registra l'uso orale della lingua *arbëreshe* negli uffici comunali. Presente la toponomastica bilingue nel territorio.

Provincia di Catanzaro

Nella Provincia di Catanzaro la minoranza linguistica *arbëreshe* è presente, in particolare, nei Comuni di Maida, Caraffa di Catanzaro, Andali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Comune di Maida (CZ)

Negli ultimi anni si è registrato un incremento dell'utilizzo della lingua *arbëreshe* e, ad oggi, circa l'83% della popolazione locale parla tale lingua. Non si rileva la presenza di corsi di lingua all'interno dell'orario scolastico, ma, grazie ad associazioni locali, si sono svolti corsi pomeridiani di lingua *arbëreshe* per ragazzi tra i 6 e gli 11 anni, con il patrocinio del Comune.

Negli uffici pubblici dell'anagrafe è previsto l'uso della lingua minoritaria da parte degli impiegati.

È presente, inoltre, la toponomastica bilingue in strade, monumenti ed edifici storici.

Comune di Caraffa di Catanzaro (CZ)

Nel corso dell'anno scolastico sono previsti progetti formativi e rassegne etniche, in particolare per le classi primarie. Il Comune è fortemente impegnato nella promozione culturale e linguistica dell'*arbëreshe*, attraverso differenti strumenti: social media e media, convegni, mostre, pubblicazioni, progetti di varia natura. Nel territorio sono presenti associazioni culturali a supporto dell'Ente: Pro-loco *Arbëreshe* Caraffa, Progetto Caraffa, UNLA.

Nel 2023 il Comune ha partecipato alla "Giornata degli *arbëreshe* in Albania", tenutasi a Tirana e organizzata dall'Istituto Regionale Comunità *Arbëreshe* della Regione Calabria.

È presente, inoltre, uno Sportello Linguistico e la toponomastica è bilingue.

Comune di Andali (CZ)

L'insegnamento della lingua *arbëreshe* è garantito attraverso progetti mirati per le scuole elementari e medie.

La toponomastica è bilingue e il Comune ha aderito ai progetti di tutela della lingua minoritaria nell'ambito dei programmi della U.E.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Reggio Calabria

Nella zona di Reggio Calabria si segnala la presenza di minoranze linguistiche grechaniche.

SARDEGNA

Lingua sarda e catalana

Con riferimento alle minoranze linguistiche presenti nella regione Sardegna, si segnalano, in particolare, la lingua sarda e quella catalana di Alghero, unitamente alle misure di promozione e valorizzazione del sassarese, gallurese e tabarchino, **tutelate dalla legge regionale n. 22/2018**.

Per tutte le lingue di minoranza presenti sul suo territorio la Regione Autonoma della Sardegna finanzia corsi di insegnamento curricolari ed extra curricolari in tutte le scuole di ogni ordine e grado. A tali corsi si aggiungono laboratori finanziati con i fondi statali della legge n. 482/99.

Nel Consiglio regionale, inoltre, viene usato sia l'italiano, sia la lingua sarda.

Con il d.lgs. n. 16/2016, alla Regione Sardegna sono state trasferite funzioni amministrative in materia di minoranze, in applicazione della legge n. 482/1999.

Risulta che in nove Comuni del sassarese la maggioranza della popolazione residente parla fluentemente sia la lingua sarda che la lingua italiana. In particolare, nella comunicazione orale con l'amministrazione locale viene utilizzata indifferentemente l'una e l'altra lingua; nella corrispondenza in forma cartacea e/o digitale, invece, si impiega esclusivamente la lingua italiana.

Inoltre, sul territorio risultano attivi appositi Sportelli linguistici presso gli enti territoriali o altri analoghi uffici per l'attuazione di progetti finalizzati alla promozione e diffusione dell'uso della lingua sarda in ambito locale. Per quanto attiene i servizi linguistici, si riportano i seguenti dati: nel 2020 sono stati attivati tali servizi in 166 Comuni, nel 2021 in 258 Comuni e nel 2022 in 116 Comuni.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

In tutti gli Uffici è prevista la traduzione in lingua minoritaria e la carta intestata di numerosi Enti è bilingue. È garantito il servizio di interpretariato durante le sedute del Consiglio comunale e il personale amministrativo è adeguatamente formato.

È stata curata la promozione e comunicazione via web e *social media* per sviluppare la presenza delle lingue tutelate attraverso le nuove tecnologie.

Per quanto attiene la diffusione delle lingue minoritarie a livello di mass media, il servizio Lingua e Cultura Sarda della Regione pubblica ogni anno un Avviso destinato a radio e televisioni locali, quotidiani, testate giornalistiche periodiche e on line, case editrici sarde, al fine di erogare contributi per produzioni radiofoniche e televisive, per pubblicazioni in lingua sarda e in catalano di Alghero. Lo stanziamento è di circa 1.500.000 euro e l'Avviso si articola nelle linee di finanziamento sopra sintetizzate.

In passato, la regione Sarda ha realizzato, con propri fondi, un "Atlante Toponomastico Sardo" che ha permesso di inventariare tutti i toponimi. Sono state realizzate anche due carte didattiche: una dei macro-toponimi sardi, e una con i principali nomi geografici nella lingua tutelata.

Dal 2023, nell'Avviso pubblico per la tutela delle minoranze storiche è previsto un ambito di intervento dedicato alla toponomastica attraverso il finanziamento, con fondi prevalentemente statali, di progetti finalizzati all'adozione di toponimi conformi alla tradizione e agli usi locali, in aggiunta ai toponimi ufficiali.

La legge regionale n. 22/2018, nell'ambito delle Strategie e obiettivi generali della legislatura 2018-2024, ha approvato nel Programma regionale di sviluppo (PRS) un piano di politica linguistica con misure di valorizzazione, diffusione e tutela delle minoranze linguistiche presenti in Sardegna.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Quanto sopra, si aggiunge alle molteplici iniziative e buone prassi messe in atto a tal fine, tra cui si segnalano eventi culturali, celebrazioni, segnaletica e cartellonistica nelle lingue minoritarie, oltre ad attività di ricerca e studio.

SICILIA

Lingua arbëreshe

In provincia di Palermo, nel territorio dei Comuni "BESA", comprendente i territori di Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, Mezzojuso e Palazzo Adriano è presente una minoranza di lingua *arbëreshe*.

Si tratta di un'Unione di Comuni, costituita ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. n. 267/2000 (T.U. enti locali), di natura "tematica", avente come scopo quello di salvaguardare a livello sovracomunale le tradizioni, la cultura e la lingua delle comunità Siculo-Albanesi (*arbëreshe*) amministrate dai comuni aderenti.

La toponomastica è bilingue, fatto salvo che per il comune di Mezzojuso, ed è presente l'insegnamento della lingua minoritaria.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

CAPITOLO III

LE COMUNITÀ ROM, SINTI E CAMINANTI: IL FOCUS SULLA TRANSIZIONE ABITATIVA E LE INIZIATIVE PER LA LOTTA ALL'ANTIZIGANISMO

Il monitoraggio effettuato da questa Direzione Centrale con riferimento alle c.d. *minoranze senza territorio* (Rom, Sinti e Caminanti) ha avuto quale *focus* privilegiato l'"abitazione", in particolare con riferimento alla necessità di fotografare la situazione in atto e favorire un effettivo superamento dell'attuale condizione alloggiativa nei campi, contribuendo, in tal modo, a fornire elementi utili per realizzare la c.d. "transizione abitativa".

Nel perseguimento di un'effettiva inclusione delle Comunità in questione, particolare attenzione è stata rivolta anche al tema dell'apolidia, quale condizione in cui spesso versano gli appartenenti alle Comunità rom, attraverso la previsione di interventi in armonia con le indicazioni recepite nella Nuova Strategia Nazionale di Uguaglianza, Inclusione e Partecipazione delle Comunità RS (2021-2030).

Al riguardo, è emersa l'importanza di analizzare le posizioni di irregolarità anagrafica, documentale e di soggiorno, al fine di sanare le condizioni di apolidia *de facto*, garantendo la regolarizzazione giuridica dello *status* posseduto.

Anche su impulso dell'indirizzo espresso dalla giurisprudenza in tema di apolidia di fatto, si è inoltre avviata una interpretazione estensiva dei requisiti richiesti dalla norma di cui all'articolo 17, del d.P.R. 12 ottobre 1993 n. 572, specie per rispondere con maggiore aderenza alle difficoltà che gli interessati incontrano nel soddisfare il gravoso onere documentale richiesto per il riconoscimento dell'apolidia, *status* che questa Direzione centrale è competente a certificare in via amministrativa.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Tale riconoscimento, oltre a rappresentare l'uscita dalla drammatica condizione di "invisibilità" in cui versano i soggetti apolidi, costituisce spesso anche preludio alla richiesta di cittadinanza italiana.

Inoltre, le interlocuzioni avviate sul tema tra questa Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, la Commissione Nazionale per il diritto d'asilo e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) sono confluite nella stesura di un Protocollo d'intesa, con l'intento di creare una proficua e stabile collaborazione tra le parti, rafforzando l'identificazione di soggetti apolidi attraverso strumenti di raccordo tra il procedimento di riconoscimento della protezione internazionale e quello di determinazione dello *status* di apolide.

Tanto premesso circa le più recenti iniziative intraprese a livello centrale, si riporta qui di seguito un aggiornato monitoraggio sulle iniziative finalizzate alla inclusione e tutela delle Comunità rom effettuato tramite le Prefetture sull'intero territorio nazionale e diviso, per comodità espositiva, in regioni, province e comuni.

VALLE D'AOSTA

Sul territorio regionale non risulta la presenza di insediamenti abitativi riferibili a comunità rom, sinti e caminanti.

PIEMONTE

Comune di Alessandria

Il Comune è stato inserito tra le aree di intervento prioritario stabilite nella delibera della Regione Piemonte n. 22- 7099 del 10/2/ 2014 istitutiva del "Tavolo Regionale per inclusione e integrazione sociale di RSC". Risultano dati specifici sulla effettiva frequenza, da parte dei minori rom, della scuola dell'obbligo.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Comune di Asti

Il Comune di Asti ha elaborato i Progetti “Fiori di campo” e “Fiori di Campo 2”, per combattere la dispersione scolastica dei bimbi rom.

Provincia di Biella

Il Comune di Biella presenta una comunità sinti censita, ubicata in Via Case Sparse, ed alloggiata in prefabbricati, camper e *roulotte*. L'amministrazione comunale ha predisposto un'area attrezzata in muratura per le attività pubbliche e il Campo presenta i servizi essenziali. Molti appartenenti a detta comunità hanno la cittadinanza italiana. Sono inoltre presenti altri piccoli insediamenti in Via Salvo d'Acquisto, Strada al Maglioleo n. 13/a.

Si segnalano insediamenti esigui anche nei Comuni di Brusnengo, Cossato, Gaglianico, Salussola.

Nell'intera area del biellese non si segnalano casi di sgomberi forzati, antiziganismo e/o razzismo, xenofobia, dispersione scolastica e le strutture ove risiedono dette comunità risultano abitazioni dignitose e dotate di servizi.

Comune di Novara

Il Comune presenta due insediamenti autorizzati inseriti da anni nel contesto urbano e sociale. Nel resto del territorio non sono presenti campi autorizzati o sorti spontaneamente.

Provincia di Torino

Il lavoro svolto negli ultimi anni grazie al Protocollo d'Intesa tra Comune di Torino, Prefettura, Diocesi e Regione Piemonte ha consentito di superare sia l'insediamento in Aree di sosta autorizzate a via Germagnano, 10, ospitante 13 nuclei familiari tutti ricollocati, sia quello spontaneo di Germagnano Ponte – Amiat, riguardante 104 nuclei familiari. In quest'ultimo caso, 75 persone prive di residenza hanno sottoscritto un Accordo di uscita dall'insediamento ricevendo incentivi economici (1000 euro a famiglia).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Ci sono stati anche numerosi ritorni in Romania o migrazioni in Spagna e Germania. Alle cinque famiglie abusive di rom balcanici presenti nell'insediamento sono stati proposti percorsi di inclusione previsti dal regolamento comunale.

Si segnala il continuo monitoraggio sul territorio e, tra gli altri, il progetto proposto dalla città al Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Torino, denominato "Progetto Speciale Campo Nomadi", nonché i progetti di inclusione abitativa e occupazionale della Cooperativa *Liberitutti*.

La città di Torino considera, pertanto, terminata la fase di "superamento dei campi", attuata grazie al suddetto "Progetto Speciale Campo Nomadi". Attualmente, esistono tre aree autorizzate, due interessate dalla presenza di sinti, complessivamente 100 e 150, ed una abitata da bosniaci per un numero complessivo di 100 persone. I sinti sono perfettamente integrati; qualche preoccupazione è destata dai bosniaci che, tuttavia, vengono seguiti regolarmente da operatori sociali.

Provincia di Cuneo

Nei Comuni di Cuneo Alba, Canale, Trinità e Villa Falletto, sono presenti comunità sinti per le quali si stanno attivando politiche di intervento sui quattro aspetti della Strategia Nazionale. I campi sono tutti autorizzati e ben serviti. Le comunità presenti sono inserite nel territorio e i comuni di riferimento effettuano politiche in favore di dette comunità con l'ausilio dei Consorzi Socio-Assistenziali territoriali.

Provincia di Vercelli

Nel Comune di Vercelli si registra la presenza di tre insediamenti di 10 nuclei familiari, per un ammontare di 50 persone di etnia rom, che vivono prevalentemente in buone condizioni abitative, all'interno di *caravans* o casette in muratura dotate di acqua e energia elettrica.

Sono inoltre presenti comunità rom e sinti nel basso vercellese, in particolare nei Comuni di Crescentino e Saluggia e nella zona Baraggia (Gattinara, Lozzolo, Ghislarengo). L'insediamento più



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

consistente si trova nel Comune di Ghislarengo, ove risiedono sinti regolarmente iscritti all'anagrafe. Le abitazioni presenti sono attrezzate e munite di servizi; trattasi, generalmente, di abitazioni in muratura, ma anche di *roulotte* e *caravan*.

LIGURIA

Comune di Genova

Sul territorio della città metropolitana di Genova è presente un solo campo autorizzato, ubicato in Via Nostra Signora della Guardia n. 15/A e 17/B. Il campo presenta abitazioni in muratura e mobili con adeguati servizi.

Nel tempo, sono stati elaborati progetti comunali socio-educativi, in particolare per l'inserimento scolastico dei minori, e percorsi di inclusione extrascolastica. Sono state, inoltre, intraprese iniziative per l'incentivazione dei servizi di prevenzione (consultori, sensibilizzazione su alcool, dipendenza e sostanze stupefacenti) concertate tra Comune e ASL.

Famiglie con minori ed anziani sono state prese in carico da parte dei servizi sociali comunali.

È stato sottoscritto un **Protocollo di intesa tra Ministero del Lavoro e Comune**, in attuazione della legge n. 285/1997 per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; il Protocollo si rinnova ogni 3 anni ed ha coinvolto numerose scuole ed alunni rom e sinti tra i 6 e i 14 anni. Sono previsti, inoltre, progetti di prescolarizzazione per bambini tra i 3 e i 5 anni.

Un ulteriore **progetto tra Ministero del Lavoro e Comune, denominato "Dal campo nomadi alla casa"**, è stato finanziato dal Ministero del Lavoro dopo l'alluvione del 2014 ed è finalizzato a trasferire per mezzo di facilitazioni (pagamento del canone per 2 anni ecc.) i nuclei familiari in alloggi di edilizia popolare; 2 nuclei sui 6 destinatari hanno al momento aderito.

Anche il "Centro Servizi Famiglia Valpolcevera" opera, con successo, in prevalenza nell'ambito della dispersione scolastica.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Altre realtà locali concorrono all'inclusione delle comunità presenti sul territorio, quali la CARITAS, la Croce Rossa, la Comunità di Sant'Egidio. Gli interventi si indirizzano in ambito anche sanitario per consentire l'accesso gratuito alle cure o al sostegno sociale.

Piccoli ulteriori insediamenti esistono nel Comune di Genova, in Via Antonio Sertoli e Via Gualco n. 1, abitati in prevalenza da rom con cittadinanza italiana. Stagionalmente sinti giostrai giungono dalla provincia di Alessandria, per un periodo di due /tre mesi, per allestire, a fini lavorativi, il "Winter Park" a Genova, in Piazzale Kennedy.

Provincia di La Spezia

Nel Comune di La Spezia alcuni nuclei sinti residenti sono stati assegnatari di alloggi popolari secondo le locali graduatorie: trattasi di alloggi "ARTE" (Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia).

Nel Comune di Castelnuovo Magra sono stati attuati progetti finalizzati, in particolare, ai minori ed alla dispersione scolastica.

In generale, la provincia segue con politiche attive i bisogni di dette comunità per una effettiva inclusione.

Provincia di Savona

L'insediamento di comunità, rom, sinti e caminanti (RCS) di maggiore rilevanza è situato nel territorio del capoluogo, in via Fontanassa, ove, sulla base delle notizie fornite dall'Ente locale interessato, risultano attualmente stanziati diciassette nuclei familiari, per un numero complessivo di venticinque persone, tutte maggiorenni. Gli occupanti l'area, in quanto tutti residenti, possono accedere agli interventi e prestazioni erogati dai Servizi sociali, socio-sanitari ed educativi per l'infanzia. I bisognosi sono seguiti dai Servizi sociali, dalla Caritas e dal Terzo settore.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

LOMBARDIA

Comune di Milano

È stata sottoscritta dal **Comune di Milano** una **Convenzione Comune/Prefettura denominata “Progetto Rom Sinti Caminanti 2013-2014”** finalizzata alla inclusione abitativa, alla promozione di politiche del lavoro ed alla riqualificazione delle aree occupate.

Sempre nel **Comune di Milano** sono state eseguite ricollocazioni di nuclei familiari – comunità sinti italiani/cittadini romeni – che risultavano nell'insediamento di Via Bonfadini n. 39. In particolare, a maggio 2021 alle famiglie dimoranti è stata offerta dal Comune una sistemazione alternativa, ma solo una tra le famiglie presenti ha accettato ed è stata dunque collocata presso il CEAS di via Marotta n. 8, a Milano. Le restanti famiglie hanno occupato edifici in disuso e aree dismesse nelle vicinanze; i nuclei di origine italiana hanno, invece, provveduto a cercare ospitalità in modo autonomo.

Nell'area metropolitana vi sono campi autorizzati ad Arluno, in via SS. Gervasio e Protasio, e a Cinisello Balsamo, in Via Brodolini, ove vive una comunità di italiani.

Il Comune di Milano ha, inoltre, avviato nell'ambito del **“PON Inclusione”** alcuni Piani di azione locali al fine di migliorare la situazione sanitaria e l'inclusione scolastica; il **PON è coordinato dall'Istituto degli Innocenti, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'Istruzione.**

Si rappresenta, in ogni caso, che gli insediamenti autorizzati dall'Amministrazione comunale a Milano sono i seguenti:

- in Via Bonfadini n. 39, ove esiste un campo autorizzato dal Comune di Milano con delibera della Giunta Comunale su un'area di circa mq. 7500, di proprietà demaniale,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

in cui le sistemazioni alloggiative sono costituite da *roulotte*, *container* abitativi, case in muratura e prefabbricati di varie dimensioni, dotati di servizi interni.

- in Via Chiesa Rossa n. 351, conosciuto anche come “Villaggio delle Rose”, ove i nuclei familiari presenti sono dislocati in villette di legno o in muratura oltre che in diversi camper e *roulotte*;
- in Via Impastato n. 7, ove esiste un insediamento che ospita rom Harvati, di nazionalità italiana, sistemati in *roulotte*, *container* abitativi, camper e moduli abitativi tipo prefabbricati;
- in Via Negrotto n. 23, ove, su un'area di proprietà del Comune di Milano, esiste un insediamento di sinti suddiviso in nuclei familiari, tutti di nazionalità italiana, distribuiti in strutture abitative prefabbricate, e, in minima parte, in *roulotte*.

Tutti i predetti campi autorizzati sono dotati delle reti di sottoservizi (acqua, luce e gas) e negli stessi vengono periodicamente consegnati e verificati gli estintori per garantire la sicurezza antincendio. Il Comune di Milano effettua periodicamente interventi di derattizzazione, deblattizzazione, spurgo della rete fognaria e viene svolto un regolare servizio di raccolta rifiuti a cura di AMSA. In alcuni campi, inoltre, sono previsti spazi/locali condivisi a servizio del campo stesso.

Nel Comune di Milano esistono anche insediamenti non autorizzati, in particolare nelle seguenti località:

- Via Cusago n. 275, ove gli abitanti occupano lotti di superficie acquistati nel tempo, sui quali risultano edificate villette in muratura indipendenti e delimitate da recinzioni perimetrali; la maggior parte delle persone presenti risulta censita all'anagrafe del Comune di Milano;
- Via Monte Bisbino, ove l'insediamento sorge su lotti di proprietà degli stessi rom, che li acquistarono in passato da cittadini italiani. All'interno del campo, nel quale vivono



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

quasi tutte persone di nazionalità serbo/bosniaca e croata, sorgono abitazioni in muratura, aventi come pertinenze *roulotte* o strutture prefabbricate. Il campo, inoltre, è caratterizzato da una sorta di rotazione ciclica e fisiologica delle persone presenti, in quanto solo una parte degli occupanti può essere considerata “stanziale”, mentre la restante parte abbandona periodicamente l’insediamento, lasciando il posto ad altre famiglie della medesima nazionalità provenienti anche da altri Paesi europei, in prevalenza Francia e Germania;

- Via Muggiano n. 50, ove esiste un insediamento che vede moduli abitativi prefabbricati in aree adibite a orti urbani.

Si segnala inoltre che in alcune vie cittadine si insediano, saltuariamente, carovane itineranti di etnia sinti, denominati anche “i Caminanti di Noto”, in quanto provenienti dall’omonimo Comune della provincia siracusana. Le zone maggiormente interessate da tale fenomeno sono le seguenti: Via Aretusa, Via Azzurri d’Italia, Via Caduti di Marcinelle, Via Cascina Merezzate, Via Cusago, Via De Gasperi, Via Jona, Via Monluè, Via Pertini, Via Ponti, Via Rubattino, Via Serretta, Via Toffetti, Via Triboniano, Via Varsavia, Piazzale ai Laghi/Cavalcavia del Ghisallo.

Con riferimento alle iniziative progettuali intraprese del Comune di Milano, si segnalano in particolare quelle di seguito elencate.

La Direzione Welfare e Salute – Area Diritti e Inclusione del Comune di Milano è direttamente e pienamente coinvolta nella gestione della dimensione sociale ed educativa dei campi.

Le azioni svolte all’interno delle quattro aree autorizzate (Bonfadini, Negrotto, Chiesa Rossa ed Impastato) sono volte a favorire l’inclusione degli abitanti nel tessuto sociale, attraverso un approccio multidisciplinare e individualizzato, facilitando la connessione tra i singoli nuclei familiari e il sistema dei servizi.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Il supporto garantito ai cittadini interessati è incentrato sulle quattro aree di intervento delineate dalla Strategia Nazionale: Casa, Lavoro, Salute e Scuola. Gli operatori promuovono percorsi partecipati, favorendo processi di *empowerment* differenziato per il sistema e le persone.

Vengono quindi attuate azioni in sinergia con i diversi settori comunali e con diverse istituzioni, quali: servizi sociali territoriali competenti per residenza, servizi specialistici (tutela minori), Direzione Educazione e Formazione, Polizia Locale (Nucleo Problemi con il territorio), Direzione Casa, ATS e ASST, avvalendosi delle politiche ordinarie relative alle specifiche aree di intervento.

L'*equipe* specialistica di Viale Ortles, 73 ha stretto, inoltre, importanti collaborazioni anche con risorse non istituzionali ma di prossimità presenti nei diversi territori afferenti alle aree, come la rete QuBì, i CAF e i sindacati che si occupano di casa e di domande SAT – Servizi Ambientali Territoriali e SAP – Servizi Abitativi Pubblici, oltre alle realtà parrocchiali e agli Enti del Terzo Settore.

Attraverso le visite periodiche presso le aree e i colloqui presso gli uffici comunali, gli operatori monitorano le diverse situazioni e agevolano l'emersione dei bisogni.

I livelli di frequenza scolastica registrati durante l'anno scolastico 2022/2023 variano molto a seconda dei campi. Ad esempio, nel campo di Via della Chiesa Rossa la frequenza si è attestata intorno al 50%; nel campo di Via Impastato, dove sono presenti molti meno minori, il livello tende ad essere superiore al 70%. Durante l'anno scolastico 2022/2023 e fino a dicembre 2023, nei campi di Via della Chiesa Rossa e di Via Negrotto, è stato attivato il progetto **PON Inclusione Minori RSC**, meglio descritto in seguito.

Sul tema della ricerca di soluzioni abitative alternative al campo, è da segnalare quanto sia diversa l'adesione ai bandi SAP all'interno dei 4 campi: mentre si è riscontrato un elevato livello di interesse tra gli abitanti di via Bonfadini, solo qualche famiglia si è dimostrata interessata negli altri



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

campi. Occorre, in ogni caso, evidenziare che negli ultimi due anni ci sono stati abitanti che hanno cercato delle soluzioni abitative alternative e con successo hanno ottenuto alloggi SAP o SAT.

La gestione dei servizi socio-educativi, attuata dall'*equipe* "ortles 73" permette, inoltre, interventi educativi e di sostegno/supporto socio-assistenziale finalizzati all'inclusione sociale attuati da una *equipe* mista, composta da dipendenti comunali e da operatori qualificati del Terzo Settore, con titoli ed esperienza (educatori ed educatrici, assistenti sociali, *counsellor*, operatori e operatrici socio-assistenziali, consulente legale, servizio di mediazione linguistico-culturale).

Il Servizio è il punto di raccordo/regia del sistema RSC, in quanto coordina i progetti d'integrazione dei singoli nuclei accolti nelle strutture e definisce, in accordo con gli Enti Gestori, gli obiettivi per la definizione dei diversi progetti individuali. Si occupa, inoltre, della gestione logistica e sociale delle 4 Aree Autorizzate presenti sul territorio di Milano.

Il *target* degli interventi è rappresentato da nuclei familiari in condizioni di difficoltà e di fragilità sociale, oltre che in momentaneo disagio abitativo, presenti all'interno delle strutture di accoglienza residenziale (COT – Centri ospitalità temporanea, CAA – Centri autonomia abitativa e appartamenti di *housing* sociale) e che decidono di uscire dalle Aree autorizzate dell'Amministrazione Comunale, dalle aree consolidate informali e dagli insediamenti spontanei.

L'obiettivo prioritario è l'integrazione scolastica dei minori in condizioni di particolare fragilità, ospiti in strutture di accoglienza o residenti nelle aree autorizzate, al fine di ridurre la dispersione scolastica, incrementare la frequenza regolare e promuovere benessere e successo scolastico. A supporto di tali azioni, l'*equipe* opera in forma integrata con la Direzione Educazione ed Istruzione: si sono costituite sinergie proficue con alcuni Istituti Scolastici, i SSTP di competenza, l'Ufficio Diritto allo Studio. L'*equipe*, inoltre, lavora in sinergia con l'*equipe* educativa del progetto PON Inclusion.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

L'*equipe* multidisciplinare, con sede presso gli uffici comunali di Viale Ortles 73, offre inoltre uno spazio di segretariato sociale aperto al pubblico, finalizzato ad ascoltare, orientare ed accogliere i bisogni di nuclei familiari con minori che versano in stato di fragilità, valutando le richieste di accesso al Sistema residenziale.

L'obiettivo è l'inclusione sociale dei nuclei attraverso progetti finalizzati all'autonomia e alla responsabilità. I percorsi vengono monitorati con strumenti di valutazione dell'efficacia/efficienza degli interventi e vengono delineati obiettivi nel breve, medio e lungo periodo da verificare e valutare costantemente.

Il sistema dell'accoglienza – C.O.T. - Centro di Ospitalità Temporanea e C.A.A. - Centri per l'Autonomia Abitativa – prevede anche strutture di accoglienza, sia messe a disposizione dagli stessi centri, sia di proprietà dell'Amministrazione comunale, gestite in convenzione da soggetti del Terzo Settore. La finalità è l'ospitalità temporanea di nuclei con minori in condizioni di emergenza abitativa ed in particolare di nuclei di etnia rom.

Ulteriori obiettivi delle strutture di accoglienza sono anche la co-costruzione e la condivisione con i nuclei ospitati di percorsi di accompagnamento educativo finalizzati all'autonomia e all'inclusione sociale, attraverso progettualità tese a supportare adulti e minori nelle aree di intervento che riguardano la ricerca attiva del lavoro e dell'autonomia finanziaria, la ricerca di soluzioni alloggiative alternative, sostenibili e permanenti, la salute, l'educazione e istruzione dei minori e la formazione anche degli adulti, nonché la regolarizzazione dei titoli di soggiorno per la permanenza sul territorio italiano.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Dati al 20 ottobre 2023

STRUTTURE	NUCLEI	PERSONE
<p>COT - Centro di Ospitalità Temporanea di Via Novara, 45 (MAX 90 posti)</p> <p>Ente co-progettante: Intrecci Soc. Coop. Soc. Onlus + Fondazione Somaschi Onlus + Detto Fatto Società Coop. Sociale + Fondazione Casa della Carità A. Abriani Onlus + Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus</p>	16	69
<p>CAA – Centri per l’Autonomia Abitativa – Strutture collettive messe a disposizione dagli ETS (MAX 75 posti)</p> <p>Ente co-progettante: Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus + Fondazione Casa della Carità A. Abriani Onlus</p>	12	59
<p>Strutture di housing sociale – Appartamenti/alloggi messi a disposizione dagli ETS (MAX 16 posti)</p> <p>Ente co-progettante: Cooperativa Lotta contro l’Emarginazione Coop. Soc. Onlus</p>	3	13



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Strutture di housing sociale – Appartamenti/alloggi messi a disposizione dagli ETS (MAX 14 posti) Ente co-progettante: Fondazione Progetto ARCA	3	8
TOTALE	34	149

I percorsi di inclusione ed integrazione sociale messi in campo dal lavoro sinergico tra le *equipe* educative delle strutture di accoglienza e l'*equipe* centrale di Viale Ortles hanno previsto diverse soluzioni abitative. In particolare, dal 1° giugno 2021 al 20 ottobre 2023 si possono elencare: 15 assegnazioni di alloggi SAP; 3 assegnazioni di alloggi SAT; 3 assegnazioni di alloggi AUTE; 3 assegnazioni di alloggi derivanti da partecipazione a bandi di Fondazioni private; 2 soluzioni abitative messe in campo dai nuclei familiari.

Nell'ultimo Avviso di co-progettazione ad evidenza pubblica per la gestione del sistema 2022-2023 è stata prevista una specifica area dedicata alla prevenzione e al contrasto dell'antiziganismo, che individua i seguenti obiettivi e attività.

- Obiettivi: prevenzione e contrasto delle discriminazioni e dell'antiziganismo; decostruzione e superamento di stereotipi, contribuendo alla creazione di una comunità accogliente; sviluppo di un approccio inclusivo attraverso la promozione della conoscenza della storia e della cultura delle popolazioni romani; sensibilizzazione e capacitazione della cittadinanza e di alcuni *target* specifici rispetto al tema dell'inclusività, del contrasto alle discriminazioni basate sull'appartenenza etnica e sulla promozione dei diritti di tutte e tutti, fornendo strumenti ad hoc che ne permettano il riconoscimento collettivo e il superamento; valorizzazione di una



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

strategia di *governance* integrata tra Istituzione e soggetti del Terzo Settore; partecipazione, *empowerment* e coinvolgimento delle comunità rom, sinti e caminanti.

- Attività: realizzazione di eventi, incontri e interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione per promuovere la conoscenza della storia e della cultura delle popolazioni romani. Le attività sono rivolte alla cittadinanza tutta e a *target* specificatamente individuati e condivisi con l'Amministrazione Comunale; si realizzano, inoltre, eventi aperti alla cittadinanza in occasione di ricorrenze particolari, al fine di promuovere la conoscenza della storia e della cultura delle popolazioni romani per una comunità inclusiva (per esempio, in occasione del 27 gennaio – Giornata della Memoria in ricordo delle vittime del Porrajmos, 21 marzo – Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, 8 aprile – Giornata Internazionale del popolo Rom, 21 maggio – Giornata Internazionale della diversità culturale, per il dialogo e lo sviluppo).

Nello specifico sono stati realizzati:

- incontri nelle biblioteche cittadine (Crescenazago, Baggio, Chiesa Rossa) per la conoscenza e la promozione della cultura romani, con la presentazione di volumi dedicati alla storia delle popolazioni rom e sinti, con testimonianze dirette e momenti di confronto con la cittadinanza;
- incontri e percorsi formativi nelle scuole secondarie;
- eventi culturali (spettacoli, concerti, manifestazioni) in collaborazione con la scuola di musica della prof.ssa Gintoli e l'Accademia di Brera con il coinvolgimento delle bambine e dei bambini rom;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- 19.11.2022 “Passeggiata d'autore” aperta alla cittadinanza per visitare il Villaggio delle Rose (Area autorizzata di Via Chiesa Rossa) e incontrare i suoi e le sue ospiti, con la guida di Dijana Pavlovic e la testimonianza di Aldo Deragna;
- 12.12.2022 Concerto di Monika Lakatos e Romengo nella Sala d'onore della Triennale;
- 27.01.2023 “Giornata della Memoria – Ricordare il Porrajmos, il genocidio di Rom e Sinti”, cerimonia commemorativa presso il monumento al Porrajmos di Via Chiesa Rossa;
- 09.02.2023 “Porrajmos. Il genocidio negato. La continuità della pedagogia antizigana”, Sala Vitman dell'Acquario Civico, evento di sensibilizzazione sulla storia del genocidio delle popolazioni rom e sinti;
- 29.03.2023 “Gina Ranjicic – Una poetessa zingara”, Casa dei Diritti, presentazione del volume dedicato alle poesie Gina Ranjicic, prima testimonianza letteraria di una cultura che, fino alla fine dell'800, era di tradizione esclusivamente orale;
- 19.05.2023 in occasione della Giornata Internazionale della Resistenza Rom (16 maggio), *flashmob* “Le ruote della resistenza di ieri e di oggi”, dedicato alla resistenza di rom e sinti nello Zigeunerlager (il campo degli zingari) di Auschwitz.

Il Comune di Milano ha inoltre finanziato alcuni lavori di restauro del “Museo del Viaggio”, ospitato all'interno dell'area autorizzata di Via Impastato 7, attraverso la collaborazione con la cooperativa Romanodrom e l'associazione Opera Nomadi. Tali azioni hanno portato anche a formalizzare la creazione dell'associazione museale “Museo del Viaggio – Fabrizio De André”.

Per quanto attiene le forme di consultazione adottate con i rappresentanti delle comunità RSC, il campo di Via della Chiesa Rossa, in particolare, attua forme di consultazione con l'amministrazione comunale che avvengono, nella maggior parte dei casi, attraverso l'associazione



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

UPRE ROMA e l'associazione KHETANE'. Sul campo di Impastato invece insiste l'Associazione Opera Nomadi.

È importante ricordare il **“Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini e delle bambine rom sinti e caminanti”**, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali che il Comune di Milano ha avviato attraverso la Direzione Welfare e Salute, Area Diritti e Inclusione, e la Direzione Educazione – Area Servizi Scolastici ed Educativi per le annualità.

Il progetto si inserisce nel contesto del **PON “Inclusione”**, che prevede azioni a sostegno dell'obiettivo specifico 9.5. “Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni RSC” ed in particolare l'Azione 9.5.1, incentrata su attività di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione.

L'iniziativa è realizzata in co-progettazione con un'ATI di Enti del Terzo Settore (Fondazione Somaschi ONLUS, Casa della Carità “A. Abriani” ONLUS, CeAS Centro Ambrosiano di Solidarietà e Cooperativa Zero5) e si configura quale attuazione delle finalità della **Strategia Nazionale di inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti 2012-2020** e del **Terzo Piano Nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva**.

Il progetto è, inoltre, imperniato sul miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni RSC e si è sviluppato in due direzioni: una serie di interventi ed attività all'interno di quattro Istituti Comprensivi (Alda Merini, Cadorna, Marcello Arcadia) e per un totale di 27 classi coinvolte frequentate da minori RSC, con attività che coinvolgono sia alunni che insegnanti; interventi nel territorio di provenienza dei nuclei RSC, caratterizzati da un lavoro con le famiglie, il territorio di appartenenza, la comunità che insiste su quel territorio ed i servizi di riferimento.

Obiettivi del progetto sono: migliorare la qualità dell'inserimento scolastico e del successo formativo dei minori – RSC e non – delle classi inserite nel progetto; favorire l'accesso ai servizi del



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

territorio dei/le minori RSC e delle loro famiglie; creare una governance multisettoriale e multi-livello territoriale sostenibile; creare una rete di collaborazione.

Altro importante progetto è quello per il superamento del campo spontaneo e consolidato di Via Vaiano Valle 41. Con il coordinamento della Prefettura di Milano, nella primavera del 2022 venivano coinvolti nell'avvio e nella costruzione del processo di superamento del campo spontaneo e consolidato di Via Vaiano Valle differenti soggetti istituzionali: Procura della Repubblica, Comune di Milano, Polizia Locale, Polizia di Stato, Protezione Civile.

Il Comune di Milano è coinvolto in modo trasversale con la Direzione Welfare e Salute, la Direzione Sicurezza, la Direzione Casa e la Direzione Educazione.

L'ingaggio dell'Ufficio RSC di Viale Ortles, 73, in quanto servizio specialistico, si è reso necessario proprio per poter conoscere i nuclei familiari e accompagnarli verso la transizione abitativa. Il Progetto ha visto diverse fasi: la prima, da maggio a luglio 2022, conoscenza e raccolta anamnestica, formulazione dell'istanza di SAT; la seconda, agosto 2022, operazione di trasferimento e logistica; la terza, da settembre 2022 ad oggi, mantenimento delle relazioni e Progetto Ponte verso l'accompagnamento educativo. Le famiglie collocate in alloggi SAT sono state complessivamente 27, 25 in alloggi Case popolari MM e 2 in alloggi ALER - Azienda lombarda edilizia residenziale.

Provincia di Bergamo

La città di Bergamo non è interessata dal fenomeno in quanto, a seguito di una dismissione del Campo nomadi di Via Rosselli 100, conclusasi nel 2006, le comunità rom presenti risultano ad oggi perfettamente incluse e stanziali.

Nella provincia si rileva una analoga situazione di inclusione, con presenza di piccole comunità RSC perfettamente integrate.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Como

La più recente rilevazione ha confermato in ambito provinciale la presenza di piccoli insediamenti nomadi su terreni di proprietà privata nelle località di Limido Comasco e Comate Varesino, ove i residenti vivono in *container* con soli servizi elettrici ma in buone condizioni igieniche, e di Albavilla, ove gli abitanti vivono in *roulotte* sempre su terreno privato ed hanno la cittadinanza italiana.

Non si registrano complessivamente situazioni di disagio e/o di insalubrità e tutte le famiglie presenti sono, in ogni caso, seguite dai servizi sociali.

Provincia di Lecco

Sono presenti comunità sinti ubicate, per le attività inerenti il mestiere di giostrai, in una specifica area denominata Bione. Il Comune di Lecco ha attivato, già dal 2022, politiche inclusive ed è presente un progetto omonimo denominato "Bione". Non si registrano particolari criticità.

Provincia di Mantova

Presenta comunità in prevalenza sinti, ma anche rom. A Mantova, in Via Learco Guerra n. 23, sono presenti piazzole con case mobili e *roulotte*. Non si registrano particolari criticità. Non si segnalano episodi di antiziganismo e il Comune di Mantova ha messo in atto politiche atte a favorire l'inclusione e la transizione abitativa, senza ricorrere a sgomberi. Sono in atto convenzioni che facilitano le relazioni e il coinvolgimento delle comunità attraverso mediatori culturali.

Sono presenti piccole comunità rom e sinti anche nel Comune di Castiglion delle Stiviere e Goito che accedono ai Servizi sociali, in particolare per l'accesso alle abitazioni.

Provincia di Varese

Non emergono fenomeni di particolare disagio abitativo o di degrado.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Pavia

Nel Comune di Pavia sono presenti due importanti insediamenti, autorizzati dal Comune, afferenti alle comunità RSC, nei quali vivono cittadini italiani di origine sinti. Il primo insediamento si trova in una zona centrale e adiacente alla Fiera; il secondo insediamento, più piccolo, è situato tra il Comune di Pavia e il limitrofo Comune di San Martino Siccomario. Nell'area circostante il capoluogo si rileva la presenza di quattro insediamenti di sinti di nazionalità italiana, insistenti su aree di proprietà dei Comuni di Vidigulfo, Belgioioso, Torre dei Negri e Albuzzano, quest'ultimo attualmente abbandonato.

Sono altresì presenti da tempo comunità RSC nel Comune di Vigevano, in parte inserite nel tessuto sociale. Si tratta di persone con cittadinanza italiana, stanziate in insediamenti che insistono su terreni di proprietà privata di diverse famiglie. La presenza negli insediamenti è numericamente variabile; spesso, infatti, le famiglie stanziate forniscono ospitalità ai parenti che si spostano attraverso il territorio nazionale. Prevalgono persone di origine sinti, ma sono presenti anche rom e caminanti, sebbene minoritari.

Nel Vigevanese si riscontra, inoltre, la presenza di diciassette insediamenti; si tratta, in prevalenza, di sinti e, in tutti i casi, di cittadini italiani. Tutti gli insediamenti si trovano in aree private, site principalmente nel Comune di Garlasco (cinque insediamenti sinti) e nel Comune di Gambolò (otto insediamenti, due dei quali di etnia rom).

Nel territorio comunale di Voghera risultano persone di origine sinti, alcune delle quali vivono presso il campo nomadi di via Piacenza n. 61 e in due distinte abitazioni site in via Lombardia e in via Giudice.

Nel Vogherese è stata segnalata la presenza di due insediamenti sinti, di nazionalità harvati (componente proveniente da Istria e Croazia, in Italia sin dagli anni Venti); tali insediamenti si trovano nei Comuni di Pieve del Cairo e Mezzana Bigli ed insistono su suolo privato.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nell'area di Stradella sono presenti quattro insediamenti di rom di nazionalità italiana, nei Comuni di Broni, Bastida Pancarana, Chignolo Po e Miradolo Terme: il primo insiste su un terreno di proprietà comunale; il secondo e il terzo su una proprietà privata; l'ultimo, infine, su un terreno di proprietà mista.

VENETO

Provincia di Padova

Nell'ambito della provincia è stata predisposta una specifica attività di sostegno scolastico, educativo, di integrazione per i minori RSC. I nuclei familiari del territorio vivono principalmente in appartamenti di edilizia popolare (ai quali hanno accesso alla pari degli altri cittadini), su aree comunali o di proprietà. Una particolare attenzione è rivolta ai soggetti vulnerabili, con concessione temporanea di alloggi e la previsione di svariate attività volte al miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari.

Sono stati realizzati 30 alloggi in area comunale grazie al **progetto "Dal campo nomadi alla città", co- finanziato dal Comune e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.**

Provincia di Treviso

Buona parte dei nuclei familiari è residente in alloggi ERP messi a disposizione delle famiglie per il superamento dei campi.

A Castelfranco Veneto sono previste specifiche attività di sostegno alla scolarità, ad anziani, invalidi e non autosufficienti (con la collaborazione di strutture sanitarie), nonché di formazione e accompagnamento al lavoro.

Nel Comune di Montebelluna sono stati avviati 3 progetti comunali di inclusione sociale per le comunità più numerose, principalmente finalizzati all'inserimento sociale dei minori.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Venezia

Nei Comuni di Cavarzere e Santa Maria di Sala, in particolare, le famiglie RSC residenti abitano in case popolari o di proprietà, con una buona inclusione nel territorio e contatti positivi con i locali servizi sociali.

Provincia di Vicenza

La comunità RSC presente nel territorio di questa provincia ammonta a n. 458 persone ed è distribuita nel territorio di 17 Comuni. I dati numerici di cui sopra presentano un margine di incertezza, poiché non sempre è nota la precisa appartenenza alla minoranza RSC; in alcuni enti locali sono in corso verifiche tese ad appurare l'effettiva presenza dei membri delle suddette comunità nel territorio di rispettiva competenza. Sono state segnalate presenze temporanee nel territorio di alcuni comuni collegate allo svolgimento, da parte dei capifamiglia, di particolari attività lavorative di tipo itinerante. Si ha un quadro complessivo della situazione abitativa delle citate comunità, con particolare attenzione alla salubrità, alla presenza di minori ed al livello di inclusione sociale. La comunità RSC vive in situazioni abitative eterogenee: la maggioranza di essa trova alloggio in prefabbricati, case mobili, *roulotte*, *caravan*, *bungalow*, ubicati in aree sia pubbliche che private; sono state evidenziate anche altre situazioni abitative, quali la locazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la locazione di alloggi pubblici destinati a situazioni di disagio abitativo, l'abitazione in alloggi di proprietà, nonché forme di comodato d'uso gratuito di immobili.

La situazione di salubrità nei campi/insediamenti RSC è complessivamente buona e le relazioni con il territorio circostante risultano adeguate.

La frequenza scolastica dei minori è regolare; in una sola circostanza sono stati segnalati livelli di frequenza scolastica insoddisfacenti. Risulta, inoltre, una segnalazione per furti e danneggiamento ai siti comunali nei confronti di alcuni minori di dette comunità.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

I minori delle suddette comunità beneficiano, al bisogno, di contributi per l'acquisto di libri di testo, cancelleria, corredo scolastico e accesso gratuito al servizio mensa; quelli con invalidità certificata o in corso di valutazione usufruiscono, secondo necessità, del Servizio età evolutiva e di prestazioni neuropsichiatriche erogate dall'Azienda sanitaria locale ULSS.

Vengono altresì erogati sostegni e servizi per la disabilità, forme di volontariato e di supporto per compiti e lettura ad alta voce, sostegno all'inserimento scolastico; vengono anche attuate iniziative di inserimento in attività sportive, estive e prescolastiche a favore degli stessi minori.

Gli adulti delle comunità RSC beneficiano o hanno beneficiato, secondo necessità, dei seguenti interventi: attivazione di progetti di inserimento lavorativo per persone svantaggiate; offerta di partecipazione a corsi di formazione finanziati con risorse comunali o regionali tesi ad aumentare le risorse e le competenze spendibili nel mercato del lavoro; erogazione di contributi economici in cambio di servizi di volontariato di utilità sociale; aiuti regionali per famiglie fragili; assegno di maternità erogato dall'INPS per madri lavoratrici; buoni spesa "covid"; sostegni e servizi per la disabilità; presa in carico del nucleo familiare in caso di richiesta del reddito di cittadinanza.

Nel territorio di questa provincia sono stati inoltre ideati e realizzati alcuni progetti volti all'inclusione sociale delle comunità RSC, segnatamente: **"Oltre il Campo"**, il quale si avvale del supporto dell'Unità Pastorale e persegue lo scopo di accompagnare le famiglie sinti verso una maggiore inclusione scolastica, abitativa e lavorativa, attraverso l'ausilio di educatori professionali; il **Progetto "Oltre il Campo. Obiettivo scuola"**, attuato tramite il supporto del Terzo Settore, che si prefigge lo scopo di investire sui bambini e sui ragazzi, quale motore e veicolo di cambiamento delle comunità RSC, a beneficio della qualità della vita delle stesse e delle future generazioni; **Progetto "Tutti inclusi"** che, attraverso il ruolo operativo svolto dalla Caritas e di altri soggetti del Terzo settore, si propone - mediante l'attività di assistenti sociali, operatori e volontari - di favorire l'inclusione sociale dei minori che vivono nel campo. Si registrano inoltre progetti ad hoc per



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

l'integrazione scolastica dei minori con la collaborazione di Caritas diocesana, della Parrocchia e del privato sociale, rispetto a situazioni specifiche di bisogno incontrate nel territorio, nonché un progetto di inserimento lavorativo per un adulto. I progetti di cui sopra hanno previsto la presenza di volontari, educatori e operatori nei campi.

Nella provincia si contano 11 insediamenti. Due Comuni hanno evidenziato la presenza di insediamenti irregolari, sul suolo pubblico, con nuclei familiari di comunità RSC.

In particolare, una famiglia di quelle di cui sopra risulta vivere in situazioni igienico-sanitarie precarie (senza acqua corrente ed energia elettrica); per la medesima sono state attivate, purtroppo senza successo per la mancata aderenza dei destinatari, varie progettualità per garantire condizioni minime sia dal punto di vista abitativo, che della protezione e tutela dei minori. In un altro caso è stato riferito lo sgombero dal campo di un nucleo familiare con ordinanza sindacale. Altri nuclei della comunità RSC vivono in autoveicoli adibiti a trasporto e abitazione e i comuni interessati dalla loro presenza hanno provveduto ad istituire delle vie non territoriali presso cui gli stessi sono censiti. Infine, in altri due casi, è stata segnalata la presenza, sporadica e temporanea, di camper in aree adibite a parcheggio comunale. Le aree di sosta di proprietà comunale sopra indicate risultano nel complesso attrezzate, con fornitura di acqua e servizi igienici. In alcuni casi sono state oggetto di interventi di cura e ammodernamento, manutenzione straordinaria dei servizi igienici e dell'impianto dello smaltimento fognario. Le stesse aree sono normate da apposito regolamento. Due comuni hanno riferito, invece, condizioni di vita precarie all'interno delle rispettive aree di sosta: in un caso trattasi di area concessa alla comunità RSC con previsione di interventi di manutenzione per la fornitura di servizi igienici, allacci alla rete idrica ed elettrica; nell'altro caso, si tratta invece di stanziamento non autorizzato.

Non sussistono politiche abitative specifiche per la comunità RSC. Detta comunità partecipa ai bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed è stato riferito di un discreto



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

numero di assegnazioni di immobili a nuclei familiari RSC, sia nel comune capoluogo di provincia che in altri comuni. Alcuni nuclei di questa comunità vivono in alloggi ATER (azienda territoriale per l'edilizia residenziale). È stato riferito l'avvio di due progetti di comodato d'uso gratuito di immobili a famiglie RSC, nonché interventi di assistenza economica per il pagamento del canone di locazione e delle utenze domestiche. Risulta anche l'attuazione di un progetto di superamento del campo attraverso la ricollocazione delle persone in vere e proprie abitazioni, attraverso percorsi di inclusione e nuove modalità di insediamento sul territorio, grazie anche alla collaborazione con la Caritas Diocesana. Non sono state attuate procedure di sgombero. Si segnala, però, che, a seguito dell'incendio verificatosi il 12.7.2023 nel Comune di Sandrigo – che ha coinvolto una discarica abusiva di rifiuti giacente a ridosso del campo RSC – e rilevata anche la necessità di interventi urgenti vista la mancanza di condizioni di igiene e salubrità e la presenza di soggetti minori di età, in una seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale ha preso parte anche l'amministrazione sanitaria, è stato delineato un piano strategico, rientrando principalmente nelle prerogative dell'amministrazione comunale. Tale piano ha previsto il trasferimento temporaneo di 6 nuclei familiari in un'area attrezzata con servizi, al fine di consentire la rimozione di tutte le masserizie presenti e la bonifica dell'area medesima. Per quei nuclei familiari che hanno manifestato l'intenzione di abbandonare il campo, il Comune sta accertando la sussistenza dei presupposti per accelerare l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Sono stati previsti, inoltre, interventi del servizio veterinario dell'Azienda ULSS 8 Berica, volti a contrastare la presenza di cani randagi e ripristinare le condizioni di sicurezza degli abitanti del campo.

Al fine di contrastare l'antiziganismo ed i fenomeni di discriminazione, xenofobia, violenza e odio razziale, nell'ambito del sopra citato Progetto "Oltre il Campo", sono state organizzate due giornate formative con l'associazione "21 Luglio" aperte agli operatori sociali, al corpo docente e ai volontari che, a vario titolo, collaborano con il progetto, con lo scopo di far conoscere la storia e la cultura sinti ed approfondire la conoscenza di percorsi avviati in altre realtà italiane, volti a favorire



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

l'individuazione di percorsi virtuosi di inclusione, da assumere come modelli di riferimento. Inoltre, sono state riportate iniziative tese a coinvolgere alcune figure professionali appartenenti al mondo della scuola, al fine di favorire l'inclusione scolastica e la valorizzazione delle potenzialità dei minori delle comunità RSC.

Provincia di Rovigo

Nel territorio sono presenti comunità sinti e rom senza particolari criticità e perfettamente integrate in abitazioni popolari o di proprietà. Altri rom e sinti, in particolare, insistono in esiguo numero e in prevalenza nei Comuni di Adria, Bagnolo di Po, Canaro, Ceneselli, Lendinara.

Provincia di Treviso

Nel territorio della provincia presenti comunità sinti di antico insediamento. Nel tempo, le aree occupate dagli insediamenti sono state acquistate dai residenti ed edificate; contestualmente si è provveduto ad includere dette comunità tramite assegnazione di alloggi di edilizia popolare. I Comuni principalmente interessati dalla presenza dei sinti sono, oltre Treviso, Conegliano, Montebelluna, Castelfranco Veneto.

TRENTINO-ALTO ADIGE

Nella Regione Trentino-Alto Adige esistono comunità sinti e rom; le comunità sinti, in particolare, sono inserite nel contesto sociale da generazioni; in prevalenza hanno la cittadinanza italiana e alloggiano in abitazioni di proprietà o in microaree messe a disposizione dei Comuni, come previsto dalla **legge provinciale n. 13/1991 ("Riordino dei servizi sociali")**.

Provincia di Trento

Le politiche abitative della Provincia Autonoma di Trento sono disciplinate dalla legge provinciale n. 15/2005, e relativo regolamento di esecuzione; tale normativa regola l'accesso all'ERP e viene applicata senza alcuna discriminazione rispetto ai nuclei RSC. Tutti i cittadini residenti,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

dunque, se in possesso dei requisiti, possono annualmente presentare domanda per alloggi di edilizia pubblica e accedere ai bandi degli alloggi a canone moderato. Negli ultimi dieci anni, l'accesso all'edilizia pubblica è di fatto avvenuto per la maggior parte dei nuclei di famiglie RSC presenti sul territorio. Per sostenere situazioni di particolare vulnerabilità sono stati, inoltre, attivati specifici progetti sociali di "accompagnamento all'abitare", che prevedono l'individuazione di alloggi da parte dell'amministrazione comunale.

Dati numerici circa la presenza di rom sul territorio del Comune di Trento non sono facilmente rilevabili in quanto si tratta di comunità – in prevalenza cittadini comunitari provenienti dalla Romania – con forte mobilità stagionale: concluso il periodo di attività lavorativa, infatti, i nuclei fanno rientro in Romania per ricongiungersi ai propri familiari, per poi ritornare a Trento al riavviarsi dell'attività.

Il Servizio sociale, in collaborazione con il corpo della Polizia Locale, svolge periodici sopralluoghi di monitoraggio; tali sopralluoghi sono l'occasione per presentare le funzioni e le modalità di accesso al Servizio sociale e ai servizi del territorio.

Il Comune di Trento, insieme ad alcune realtà del Terzo Settore, ha istituito il "Tavolo donne Rom", che si riunisce periodicamente con l'obiettivo di confrontarsi e coordinare interventi in favore delle donne rom presenti sul territorio (e che vivono in alloggi) in condizione di fragilità e a rischio prostituzione.

Sono, inoltre, presenti attività e progetti formativo/divulgativo/culturali organizzati da associazioni che si occupano di contrastare l'antiziganismo attraverso l'organizzazione di incontri e dibattiti pubblici; si tratta prevalentemente di attività organizzate da A.I.Z.O. - Associazione Italiana Zingari Oggi e da Associazione Nevo Drom.

Sul territorio della Comunità Alto Garda e Ledro, che ricomprende i Comuni di Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago Torbole e Riva del Garda, è presente una comunità RSC ("campo sinti").



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Il Comune di Riva del Garda, di concerto con la Provincia Autonoma di Trento, si sta occupando di ricercare uno spazio idoneo sul quale trasferire questa comunità.

Nel Comune di Rovereto sono presenti persone di etnia sinti, nello specifico 142 persone, di cui 104 residenti in alloggi. Trattasi di abitazioni sia pubbliche che private, nelle quali vivono per lo più nuclei familiari in cui sono presenti minorenni. Sul territorio comunale è presente un'area sosta autorizzata dall'amministrazione, ove stanziano camper o *roulotte* in condizioni igienico sanitarie dignitose. L'Amministrazione comunale ha appaltato ad una cooperativa sociale della zona la gestione degli interventi di accompagnamento per l'integrazione della popolazione sinti, che si realizzano attraverso interventi di promozione della scolarizzazione, interventi per la convivenza nell'area sosta e interventi di accompagnamento in alloggio.

Presso la sede del Servizio politiche sociali del Comune di Rovereto è attivo uno sportello di segretariato e di ascolto, dedicato alla popolazione sinti presente sul territorio.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sono presenti campi autorizzati, quasi tutti i componenti hanno la cittadinanza italiana e non si riscontrano criticità. Sono ancora dediti ai mestieri tradizionali ed hanno un buon inserimento scolastico.

Più in particolare:

Comune di Trieste

Il Comune ha elaborato il **Progetto "Habitat micro aree"**, realizzato, in applicazione delle direttive della Strategia nazionale, da Comune, Azienda sanitaria e ATER (edilizia popolare).

Provincia di Udine

Attualmente le comunità rom nella provincia di Udine sono numericamente poche e tutti gli appartenenti sono integrati e con cittadinanza italiana. Gli abitanti svolgono mestieri tradizionali,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

l'inserimento scolastico dei minori è buono e, più in generale, le comunità tendono a divenire sempre più stanziali.

Il Comune di Udine, in particolare, ha avviato progetti comunali contro la dispersione scolastica (mediazione culturale, dopo-scuola, educatori nei campi, e formazione lavorativa per infra-ventunenni).

Ha poi elaborato il **progetto Europeo Roma-net (in collaborazione tra Ong, Onlus, Comune, Asl, Ufficio minori Ministero Giustizia)**, finalizzato all'integrazione a vario titolo ed all'inclusione abitativa, con lo scopo di contrastare la presenza nei campi senza ricorrere a sgomberi.

Infine, sono state costituite delle "aree comunali ex zona 0" (così denominate per la loro destinazione urbanistica), in attuazione della legge regionale 14 marzo 1988, che consentiva a RSC l'acquisto di terreni agricoli non edificabili (utilizzati con case mobili senza fondamenta) per acquisirvi la residenza.

Comune di Pordenone

Nel Comune vari nuclei familiari sono alloggiati in abitazioni idonee, alcuni in alloggi ATER, con un livello di inclusione sociale adeguato.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Il Comune di Bologna ha operato il recepimento della Strategia nazionale tramite lo smantellamento di campi nomadi, la promozione di soluzioni abitative autofinanziate (**legge regionale n. 11/2015**) e l'Adesione al "Progetto nazionale per inclusione e integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti" all'interno del PON "Inclusione" 2014/2020.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

L'amministrazione ha approvato, inoltre, il **"Programma comunale per l'individuazione di micro aree familiari rom e sinti" per il superamento dei campi tramite soluzioni alternative** (alloggi di transizione per soggetti vulnerabili -, alloggi ERP, tramite ricerca sul mercato privato).

Il comune di Budrio ha previsto specifici servizi per minori RSC seguiti dai servizi sociali per evitare la dispersione scolastica.

A San Lazzaro di Savena, per il superamento dei campi è stata costituita una *equipe* territoriale integrata, che si riunisce mensilmente. Tale *equipe* ha promosso l'accesso a soluzioni abitative convenzionali per 6 nuclei familiari; sono altresì previsti percorsi socio-sanitari e scolastici per ogni nucleo familiare.

Provincia di Ferrara

L'amministrazione ha utilizzato i fondi della **legge regionale di finanziamento, legge n. 11/2015**, per la chiusura di grandi campi e l'incentivazione all'utilizzo di microaree, ed ha ideato e mantenuto il **Progetto Lanciodrom** (del 2002 ma tuttora operativo) sui 4 assi di intervento della Strategia nazionale (Lavoro, Istruzione, Abitazione Salute).

Provincia di Ravenna

Nel Comune di Ravenna gli adulti rom presenti sul territorio svolgono lavoro autonomo, i minori frequentano le scuole dell'obbligo, monitorati dai servizi sociali per evitare dispersione scolastica. I nuclei familiari sono assegnatari di alloggi ERP, attribuiti tra il 2005 e il 2011.

Nel Comune di Bagnacavallo in Via Rossetta, 64/A, sono ospitati tre nuclei familiari.

L'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, inoltre, segnala la presenza di nove/dieci nuclei familiari rom alloggiati in abitazioni, a seguito della dismissione del campo ubicato in Via Corleto Faenza. I minori, circa ventisei, sono perfettamente scolarizzati.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nel Comune di Faenza è stato sottoscritto un progetto tra Comune e Regione per il superamento dei campi e l'inclusione scolastica. Tutti i nuclei RSC sono residenti in abitazioni di edilizia pubblica o di proprietà ecclesiastica. È attivo dal 2017, e co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna, un progetto denominato "**Protocollo tra l'Unione Romagna Faentina e Consorzio Equo di Torino**", per inserimenti abitativo-lavorativi e interventi educativi, oltre che per la gestione di rifiuti e rottami; il Protocollo prevede anche azioni volte alla regolarizzazione dei soggetti che si dichiarino disponibili a percorsi lavorativi (sono stati già avviati 3 percorsi). La frequentazione scolastica dei minori è regolare (3 usufruiscono del trasporto scolastico).

Comune di Parma

Nel Comune capoluogo si registra la presenza di dieci insediamenti in otto aree di proprietà con nuclei familiari sinti; la maggior parte degli insediamenti è costituita da microaree private.

È rimasto solo un insediamento abusivo di popolazione rom. Nel corso degli anni, attraverso il lavoro costante di un'équipe esperta sulle modalità di vita di rom e sinti, si è cercato di monitorare e ridurre i fenomeni di chiusura di sinti e rom verso l'esterno e si è arrivati a un buon livello di presidio e conoscenza dei territori in cui gli stessi stanziano.

A differenza dei sinti, i rom vivono in alloggi, soprattutto di edilizia residenziale pubblica, e presentano ancora fragilità socio-economiche in quanto tendono ad interrompere i rapporti con i servizi sociali, con conseguente ritorno a stili di vita passati, non consoni ai contesti di vita della comunità in cui sono inseriti; un aspetto, quest'ultimo, che gli operatori sono attenti a monitorare e a cercare di ridurre. In alcuni periodi è emersa la difficoltà di rom e sinti a chiedere benefici adeguati alle loro effettive situazioni socio-economiche: se in alcuni momenti la popolazione rom tende a isolarsi dal contesto sociale in cui vive, in altri momenti tende a cercare il contatto con le istituzioni per assistenza economica. Nei primi mesi del 2021, nel corso dell'emergenza legata all'epidemia da Covid-19, si è continuato a incentivare la popolazione rom e sinti ad allinearsi con il



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

resto della popolazione con riferimento alle misure attivate in quel periodo (es. adesione alla campagna vaccinale).

Il Comune di Parma ha, inoltre, avviato una scelta progettuale che vede la valutazione e l'eventuale presa in carico dei singoli nuclei rom e sinti, in particolare stato di bisogno, da parte dei Servizi sociali dei quartieri di residenza, in linea con quello che avviene con il resto della cittadinanza; l'obiettivo è quello di garantire a queste comunità gli stessi requisiti di accesso, le stesse modalità di sostegno e le stesse opportunità di tutte le altre persone residenti a Parma. L'accesso ai Servizi sociali è quindi libero, ma, per favorire la conoscenza e l'inclusione della popolazione rom, il Comune ha in atto anche un appalto con la Cooperativa sociale "Aurora Domus", per la gestione del programma di interventi a favore della popolazione rom e sinti. All'interno dell'appalto è previsto l'accompagnamento, l'affiancamento e la consulenza agli operatori territoriali da parte di un coordinatore e un educatore della Cooperativa sopracitata; in questo modo, a rom e sinti è garantita una "presa in carico" nel rispetto della loro cultura. L'*equipe* dedicata svolge anche interventi di presidio costante sul territorio, finalizzato a prevenire situazioni di degrado e delinquenza. Inoltre, il coordinatore e l'educatore costituiscono un importante presidio per differenti situazioni, compresi interventi in loco nelle aree in cui le persone abitano, favorendo relazioni professionali corrette e positive tra Servizi sociali territoriali e utenza.

Questo approccio inclusivo è basato sull'ascolto e sulla conoscenza tra servizi e utenza ed ha favorito la responsabilizzazione degli stessi rom e sinti, il rispetto delle regole e la cura non solo dei propri spazi, ma anche del contesto sociale in cui vivono, nonché fenomeni di integrazione (es. ragazzi e bambini prendono parte a momenti di aggregazione nei quartieri di residenza). In questo modo, si sono ridotte le tensioni sociali e l'esclusione dei rom nelle zone in cui abitano. Inoltre, è risultato fondamentale continuare a lavorare con le giovani generazioni e favorire progetti d'inclusione sociale, lavorando con la rete sociale e il Terzo settore presente sul territorio. La



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

scolarizzazione non rappresenta più un problema e i genitori stessi cominciano a riconoscere l'importanza della frequenza delle scuole dell'obbligo per i propri figli.

Comune di Piacenza

Nel Comune sono presenti venti nuclei familiari che vivono in prefabbricati, *container* e case mobili; ogni nucleo, assegnatario di piazzola con servizi igienici, possiede uno spazio esterno coperto adibito a cucina/lavanderia ed una colonnina di prelievo dell'energia elettrica. Sono presenti su suolo comunale due campi regolari adiacenti, divisi in 7 aree a conduzione familiare. La maggior parte dei nuclei vive grazie al reddito di inclusione e gli anziani sono pensionati; alcuni nuclei, inoltre, vivono anche grazie alla raccolta del ferro; cinque adulti hanno un contratto da lavoratore dipendente. Quattro nuclei familiari, nell'anno 2021-2022, sono riusciti ad ottenere l'assegnazione ERP. Negli anni passati erano presenti, presso il Centro educativo situato al campo, la Segreteria sociale (ora non più attiva) e il servizio di doposcuola tutt'ora attivo congiuntamente al Servizio di *carpooling*.

Provincia di Rimini

Il Comune di Rimini ha approvato un programma in giunta comunale per il superamento del campo esistente, con l'assegnazione di microaree attrezzate a n. 6 famiglie italiane sinti e di abitazioni convenzionali a n. 4 famiglie.

Nel Comune di Rimini sono state individuate n. 46 persone divise in n. 11 nuclei: alcuni nuclei sono stati rilevati nell'area di sosta V. Islanda; i restanti nuclei sono stati rilevati in alcune abitazioni con un buon livello di inclusione sociale.

Il Comune ha inoltre attivato sul territorio il progetto "Latcho Drom", insieme all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Center for the Study of Democracy in Bulgaria, il quale intende contribuire a ridurre le discriminazioni nei confronti delle comunità rom e sinti e favorire la loro piena inclusione sociale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Nel Comune di Misano Adriatico sono stati rilevati n. 9 insediamenti delle comunità rom, sinti e caminanti, per un totale di n. 113 residenti, dislocati in microaree private site in: Via del Carro 98; via Fagnano Selve 13/A; Via S. Giovanni 46/G; Via Ca' Raffaelli 6/A; Via Grotta 17/B; Via Sant'Andrea 7; Via Fagnano 2/A; Via Bruschetto 30/M e 30/L.

Nei suddetti insediamenti, le condizioni abitative non presentano criticità con riferimento alla salubrità degli ambienti, né si segnalano situazioni di abbandono scolastico o particolari problemi di inclusione sociale.

Per i campi di Via Carro e di Via Bruschetto, in particolare, nel 2019 sono state stipulate delle convenzioni, di durata decennale, tra il Comune e le comunità insediate, **ai sensi della legge regionale del 16 luglio 2015, n. 11, "Norme per l'inclusione dei Rom e dei Sinti"**. I restanti campi sono irregolari; al momento, non risultano essere state eseguite procedure di sgombero.

Le famiglie vivono in *roulotte*, collegate ai servizi elettrico e idrico.

Alcuni soggetti hanno fatto richiesta di accesso alla graduatoria ERP; al riguardo, le politiche abitative volte all'accesso all'ERP sono le stesse rivolte a tutta la popolazione residente, considerato che gli stessi risultano residenti nel territorio comunale.

La forma di consultazione adottata con i rappresentanti delle comunità è il contatto diretto con il proprietario del terreno.

Il Comune di Santarcangelo di Romagna prevede, all'interno del regolamento dell'Edilizia Residenziale Pubblica, politiche abitative, realizzate o avviate, per l'inclusione sociale e per l'accesso all'edilizia popolare e agli alloggi sociali.

Il Comune di San Giovanni in Marignano segnala di aver attivato la "Consulta comunale per l'inclusione, i diritti e le pari opportunità", a contrasto dei fenomeni di discriminazione, xenofobia,



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

violenza, odio razziale; pur non essendo un progetto specifico per le minoranze sul territorio, ambisce in ogni caso a diffondere la cultura dell'inclusione verso tutti i gruppi e le comunità.

Provincia di Reggio Emilia

Nel Comune di Reggio Emilia sono presenti in prevalenza sinti e un ristretto numero di rom, tutti generalmente inseriti. Dette comunità risiedono da molti anni sul territorio e vivono in microaree attrezzate, seguite da Servizi di politiche welfare e di intercultura, anche per l'accesso all'edilizia popolare; il Piano Urbanistico Generale monitora dette situazioni. I rom presenti, in particolare, sono di origine rumena e bosniaca e vivono in maggioranza in abitazioni di edilizia pubblica o case private. Le progettualità sul territorio riguardano vari attori sia pubblici che privati, Caritas, Università, Imprese. Sono numerosi gli interventi per contrastare la dispersione scolastica dei minori e giovani e l'inserimento al lavoro. Al fine di contrastare le rare forme di antiziganismo, il **Comune di Reggio Emilia ha approvato nel 2023 il "Piano d'azione Locale per il contrasto al razzismo e alle forme di discriminazioni per origine e appartenenza culturale e crimini d'odio"**.

Il Comune di Cavriago ha attivato iniziative per il "giorno della memoria" (*Porrajmos*) e progetti inclusivi dei cittadini rom e sinti.

A Correggio è stato sottoscritto un progetto di inclusione sociale in collaborazione con i servizi sociali del Comune e le locali associazioni di volontariato, finalizzato alla promozione della frequenza scolastica per i minori e all'accompagnamento al lavoro per gli adulti, nonché alla conoscenza di agevolazioni sociali ed alla presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari.

A Guastalla, dove è riferita una ottimale integrazione di RSC nel territorio, è stato elaborato un **progetto di realizzazione di un campo dotato di tutte le tecnologie (depuratore, gas, acquedotto, energia elettrica) co-finanziato dal Comune e dalla Regione Emilia Romagna, realizzato nel 2005 sulla base delle indicazioni dell'Opera nomadi**; è stata prevista una contribuzione mensile di gestione di 10 euro da parte di ogni nucleo familiare.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Forlì Cesena

Nel territorio della provincia non risultano insediamenti abitativi di comunità RSC, né autorizzati, né irregolari, fatto salvo per il Comune di Forlimpopoli che evidenzia la presenza di sinti, collocati in strutture mobili attrezzate – senza particolari criticità – ed autorizzate dal 2016 a svolgere l'attività di giostrai.

TOSCANA

Preliminarmente si segnalano gli interventi programmati e realizzati a livello regionale, sia successivamente alla data del 2014, sia relativi a periodi precedenti. Nel periodo considerato, 160 nuclei familiari (circa 780 persone) in tutta la regione hanno ottenuto l'assegnazione di alloggi popolari ERP tramite graduatorie.

È inoltre proseguita l'attività di attuazione del **Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010, in esecuzione del "Progetto per le azioni rivolte alle persone Rom e Sinti"** per il superamento dei campi tramite soluzioni abitative ordinarie. È continuata anche l'attività di applicazione di quanto previsto nella **legge della regione Toscana n. 2/2000 "Interventi per Rom e Sinti"**, finalizzata al superamento dei campi con aree attrezzate per residenza, recupero di edifici, utilizzo di alloggi sociali, nonché l'esecuzione dei contenuti del **Piano Sanitario e Sociale integrato regionale 2012-2015** e successive modificazioni. In generale, sono in fase di sperimentazione numerosi programmi straordinari per reperire alloggi su libero mercato.

Comune di Livorno

Nel Comune sono presenti comunità rom con alcuni nuclei familiari affidati ai Servizi Sociali. Gli alloggi messi a loro disposizione sono quelli previsti per l'emergenza abitativa, oppure vi sono assegnazioni di edilizia popolare o di abitazioni provenienti dal Terzo settore.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Lucca

Nel Comune di Lucca e nel territorio della provincia sono stati assegnati diversi alloggi popolari in attuazione della **legge regionale n. 96/1996**, che permette l'accesso ai bandi ordinari per assegnazioni di edilizia residenziale pubblica. In particolare, si ricordano nel territorio comunale di Lucca:

- il progetto **“Prima la casa”**, approvato con **Delibera della Regione Toscana n. 2798/2015**, con l'assegnazione di 7 alloggi di edilizia popolare;
- la ristrutturazione di 2 unità immobiliari nel centro storico per famiglie in uscita dai campi (Delibere di giunta regionale n. 752/218 e 269/2018).

Sono stati attuati importanti interventi dei Servizi sociali comunali a tutela dei minori (Servizi educativi e di sostegno scolastico).

I campi presenti sono i seguenti: in Via delle Tagliate n. 613/A, con comunità sinti e rom; in Via della Scogliera, con esigue comunità sinti dislocate sul lungofiume, oltre ad insediamenti in abitazioni realizzate in legno e *roulotte* e vari manufatti nella zona demaniale; in Via Fregionaia sono presenti comunità sinti ubicate in aree private.

L'“Ufficio servizi sociali” territoriale ha preso in carico cinque nuclei familiari.

Provincia di Firenze

Nel Comune di Firenze, l'ultimo campo autorizzato, “Poderaccio”, è stato chiuso nel 2020 ed è stato da tempo avviato un progetto di inclusione sociale finalizzato sia alla transizione abitativa, sia all'inclusione a tutto tondo. Gli alloggi di transizione hanno riguardato case pubbliche non gestite dall'ERP, collocazione in comunità e acquisti di case private.

Provincia di Massa-Carrara

A livello provinciale sono stati attivati specifici interventi di inclusione. Di concerto con la Fondazione Michelucci di Firenze, in particolare, è stato avviato un progetto per soluzioni abitative



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

alternative che ha portato all'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, ovvero all'acquisto di terreni, dove si sono insediati camper, roulotte ecc.

Nel Comune di Massa esistono insediamenti in prevalenza sinti che vivono di vendita di fiori o ferro e di attività di giostrai.

Nel Comune di Carrara è presente dal 1990 un campo regolare di rom bosniaci, con unità abitative autonome quali *roulotte* e *container*, munito di servizi e seguito dai Servizi Sociali. I residenti vivono in case private, alcune di edilizia popolare, o in case mobili o *roulotte*. L'accesso alla scuola è migliorato e così pure il livello di inclusione. Non sono state mai effettuate procedure di sgombero.

Provincia di Pisa

Dalla rilevazione condotta in ambito provinciale sono emersi elementi significativi principalmente nel territorio di competenza della Società della Salute di Pisa (in seguito SdS) - che consorzia 9 Comuni: Calci, Cascina, Crespina- Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano - e nel territorio del Comune di Ponsacco.

Si riportano di seguito gli elementi acquisiti.

I dati numericamente aggiornati sulla presenza di comunità RSC sul territorio registrano la presenza di circa 548 persone appartenenti alle comunità RSC. Il quadro complessivo della situazione abitativa delle citate comunità, con particolare attenzione alla salubrità, alla presenza di minori ed al livello di inclusione sociale è il seguente: la situazione abitativa è in miglioramento nel territorio del Comune di Ponsacco, in quanto una parte significativa dei nuclei familiari rom che occupavano il complesso immobiliare "Bellavista" (di cui si dirà in seguito), nel corso del 2023 ha comprato/affittato nuove abitazioni; i minori sono regolarmente inseriti nelle scuole anche se si registra una presenza discontinua; in ogni caso, sia i minori che le loro famiglie sono stati presi in carico dai Servizi sociali. Gli insediamenti regolarmente censiti sono due: il primo è a Coltanom in



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Via dell'Idrovoram ed è composto da 17 appartamenti (di proprietà del Comune di Pisa) dove sono ospitate 124 persone; il secondo è a Marina di Pisa ed è un edificio di 5 appartamenti (di proprietà del Comune di Pisa) dove sono ospitate 33 persone. A questi si aggiunge la particolare situazione del complesso immobiliare "Bellavista", ubicato in Via Rospicciano, nel Comune di Ponsacco, dove hanno trovato sistemazione alloggiativa nuclei familiari RSC, alcuni dei quali titolari di regolari contratti di locazione. Peraltro, fra gli interventi che mirano al superamento della precarietà di condizioni alloggiative, si segnala che è in fase di attuazione un progetto elaborato dalla SdS Valdera "Progetto per l'attuazione di misure volte all'accompagnamento sociale ed alla ri-collocazione abitativa degli abitanti del "Condominio Bellavista" di Via Rospicciano a Ponsacco", finanziato dalla Regione Toscana con un contributo straordinario di € 200.000,00. Il Comune di Ponsacco, all'interno del progetto citato, prevede azioni di sostegno al ricollocamento abitativo mediante l'erogazione di un contributo straordinario per agevolare il pagamento del canone di locazione per la nuova abitazione, da concedere dietro presentazione di regolare contratto di locazione ad uso abitativo o proposta di locazione immobiliare, di norma, direttamente al proprietario, con la periodicità richiesta nel caso specifico, fino ad un massimo di € 8.000,00 a famiglia. Le procedure di rilascio effettuate nel complesso immobiliare Bellavista in Ponsacco, oggetto di specifico esame in sede di ripetute riunioni del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sono state eseguite tenendo conto delle fragilità e provvedendo ad alloggiare le famiglie con minori, disabili o anziani in strutture di emergenza (alberghi, agriturismi, case-vacanze, per un periodo massimo di 2 mesi). La collaborazione fra i Tribunali di Pisa e Firenze, anche attraverso i curatori fallimentari e gli ufficiali giudiziari, le Forze di Polizia, la Polizia Locale e i Servizi Sociali, con il coordinamento della Prefettura, è stata intensa ed ha scongiurato azioni di forza. Nel territorio della SdS Valdera Valdicecina, è in corso ormai da oltre 5 anni un progetto di accompagnamento scolastico ed extrascolastico per minori rom gestito dalla Cooperativa "Arnera" finanziato dalla predetta SdS con € 30.000,00, mentre un progetto di accompagnamento alla ricollocazione abitativa per le famiglie del "Condominio



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Bellavista” è stato realizzato nel corso degli anni 2022 e 2023 dalla Caritas di Ponsacco. Costanti contatti con i rappresentanti delle comunità RSC sono tenuti dai Servizi Sociali e si esplicano solitamente in modo informale.

Provincia di Pistoia

Nel Comune di Pistoia esistono cinque insediamenti rom e sinti; quello più consistente, sito in Brusigliano, conta circa 60 rom. Nelle zone di Fornaci, Bottegone, Pontelungo e Stadio risiedono in abitazioni di edilizia popolare 160 rom, di cui 60 minori.

Nei Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Ponte Buggianese sono residenti da molti anni rom e sinti in abitazioni di proprietà.

Provincia di Prato

Sul territorio sono presenti comunità sinti per lo più integrate.

Nel Comune di Prato, in particolare, le comunità presenti vivono in quattro aree residenziali attrezzate, autorizzate e di proprietà degli enti territoriali. Gli alloggi sono case mobili, *roulotte*, o casette in muratura e abitazioni di edilizia popolare.

Sono presenti rom anche nei Comuni di Montemurlo e Poggio a Caiano. La situazione delle comunità presenti è di inclusione, con diverse iniziative finalizzate al sostegno. La frequentazione scolastica risulta assidua grazie a specifici progetti realizzati per contrastare la dispersione. Le forme di partecipazione ai processi di inclusione delle comunità sono attivate.

MARCHE

Provincia di Pesaro- Urbino

In ambito provinciale non risulta la presenza di insediamenti abitativi riferibili alle comunità RSC.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

UMBRIA

Provincia di Perugia

Nell'ambito della provincia, in particolare, presso il Comune di Foligno, si è provveduto all'assegnazione di alloggi popolari per rom e sinti presenti, per un totale di cinque alloggi destinati a cinque famiglie; allo stato, infatti, insiste solo un piccolo insediamento presso Campo di via Londra, che ospita dieci persone.

LAZIO

Provincia di Roma

Il Comune di Roma ha approvato il 18 novembre 2016 un "Progetto di inclusione" con la Compartecipazione di UNAR, Regione Lazio e Anci, previo bando e capitolato europeo.

È stato anche approvato, con delibera comunale 117 del 16/12/2016, il "Tavolo cittadino di inclusione", all'interno del quale è inserito il "Tavolo per l'inclusione scolastica e la salute di RSC", assieme alle AA.SS.LL. RM1, RM2, RM3 e l'Istituto nazionale per la promozione della salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà con finalità di prevenzione socio- sanitaria.

Parallelamente, è stato attivato il Progetto PON città metropolitane 2014-2020, con apertura bandi di gara per il superamento dei campi "La Barbuta" e "Monachina".

Con delibera capitolina n. 105 del 16 maggio 2017, il Comune ha varato il "Piano di indirizzo di Roma capitale per l'inclusione della popolazione RSC" (PIRSC), finalizzato al superamento dei campi. A tale scopo, sono stati previsti sostegni socio-economici per affrontare la cosiddetta "transizione abitativa" ed è stato ideato lo strumento del Patto di responsabilità sociale, sottoscritto tra Comune e persone interessate alla fuoriuscita dai campi. È stata inoltre prevista ed attuata l'assegnazione di alloggi ERP, anche in via temporanea.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Seguendo le suindicate modalità, sono stati liberati il Villaggio de “La Monachina”, di “Castel Romano” e de “La Barbuta”. Si evidenzia che il Dipartimento alle Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale ha indetto l’Avviso pubblico “In dialogo con la Città”, per l’individuazione di Enti del Terzo Settore (ETS) disponibili alla co-programmazione (art. 55 del d. lgs. n. 117/2017) per la definizione di un modello di intervento volto al superamento dei Villaggi attrezzati e all’inclusione dei RSC. Si è data in tal modo esecuzione all’indirizzo della Giunta Capitolina del 1/04/2022 sulla “Rimodulazione delle competenze in ordine agli interventi riguardanti le popolazioni rom, sinti e caminanti nel territorio di Roma Capitale”. I lavori di detto Tavolo hanno avuto luogo da giugno a novembre 2022 e sono stati organizzati in sottogruppi tematici sui seguenti argomenti: antiziganismo e partecipazione; regolarizzazione documentale; accesso ad un alloggio adeguato; assistenza sanitaria ed accesso ai servizi socio-sanitari; accesso ad un’occupazione sostenibile; accesso all’istruzione. Ogni sottogruppo, nel rispetto della Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di rom e sinti 2021-2030, ha effettuato analisi condivise del contesto sociodemografico, individuazione di bisogni e criticità, formulazione di proposte e possibili azioni da implementare, oltre che condivisione degli obiettivi. Sulla base del suddetto lavoro, **Roma Capitale ha approvato il “Piano d’azione Cittadino per il superamento del Sistema Campi 2023 – 2026”** accogliendo la Strategia Nazionale. Il piano mira a garantire i diritti fondamentali delle persone che ancora vivono nei villaggi attrezzati, attraverso azioni concrete e priorità emerse e condivise con gli Enti del Terzo Settore (ETS), nel Tavolo di co-programmazione, per le seguenti aree tematiche: contrasto all’antiziganismo e partecipazione; regolarizzazione documentale; accesso all’abitazione, inclusione sociale e promozione della salute; accesso al lavoro e all’istruzione. Per tale realizzazione sono stati effettuati procedimenti di co-progettazione con approvazione di Avvisi pubblici per i Villaggi attrezzati tuttora esistenti e finalizzati all’individuazione di ETS in forma singola o associata. Una volta individuati gli ETS con i quali co-progettare nel 2024, verrà attuato il lavoro per i Villaggi ancora esistenti di Cesare Lombroso, Candoni, Gordiani, Salone e Salviati, nonché le procedure volte ad



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

individuare operatori economici cui affidare le azioni per il superamento del Villaggio di Castel Romano. Per quanto attiene il Villaggio Cesare Lombroso, in particolare, è stata avviata la Convenzione inerente il progetto di superamento in quanto interessato dal "Piano Integrato Santa Maria della Pietà – recupero Ambientale Villaggio Lombroso", inserito nel Piano Urbano Integrato della Città Metropolitana di Roma n. 26 "Polo Integrato Santa Maria della Pietà", finanziato nell'ambito del PNRR (M5C212.2)

In merito alle azioni finalizzate al contrasto all'antiziganismo, il citato Piano d'azione cittadino prevede: attivazione di nuovi progetti sperimentali per contrastare il fenomeno dell'antiziganismo; organizzazione di campagne istituzionali di comunicazione e sensibilizzazione; organizzazione di percorsi formativi sul tema del contrasto all'antiziganismo. Quanto sopra, con il supporto dell'UNAR. È stata inoltre data particolare importanza a tale azione di contrasto, favorendo la partecipazione di RSC ai processi ed alle concrete azioni progettuali di inclusione.

Per quanto attiene la presenza di rom nel Comune di Segni, si segnala un piccolo insediamento di circa 29 persone che vivono in condizioni di salubrità e di inserimento sociale sufficienti; alcuni residenti hanno presentato domanda per l'inserimento nelle graduatorie di assegnazione di case popolari ERP.

ABRUZZO

Provincia di Pescara

I cittadini rom presenti, circa 3000, risultano integrati nella comunità provinciale, alloggiati in abitazioni private o in quelle di edilizia popolare, senza particolari problemi di salubrità degli ambienti o rilevanti problematiche relative ai minori.

Non vi sono campi/ insediamenti, né autorizzati, né illegali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Dalle comunicazioni pervenute dai comuni della provincia risulta che i componenti della comunità rom partecipano ai bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

In caso di assenza dei requisiti per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, si è proceduto, soprattutto nel Comune di Pescara, ad avviare le procedure per l'accertamento della decadenza dell'assegnazione. Relativamente a tali procedure il Comune assicura, con il coordinamento della Prefettura ove necessario, la partecipazione, oltre che delle Forze dell'ordine sul territorio e dell'Ufficiale giudiziario, anche del Servizio Sociale, garantendo supporto ai soggetti fragili, con la presa in carico dei medesimi, nonché individuando idonee sistemazioni alloggiative per i minori.

Dalle comunicazioni pervenute dagli Enti, risulta che l'Ufficio Scolastico Provinciale per l'Abruzzo ha messo in atto, laddove il numero di alunni e studenti rom è più elevato, progetti e attività volti a favorire la piena inclusione scolastica, valorizzando gli usi e le tradizioni della comunità di provenienza e la partecipazione anche della famiglie; tali progetti, rivolti a tutti gli studenti, sono finanziati attraverso i fondi dedicati dei Piani Nazionali (PON) delle Aree a rischio e a forte processo migratorio e del PNNR alla voce "Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica".

Comune di Teramo

Sul territorio insistono comunità storicamente radicate e prevalentemente incluse.

È stato sottoscritto un progetto pluriennale con la Caritas di Teramo Atri "Gli uomini si liberano insieme", per migliorare l'integrazione attraverso un Tavolo di lavoro conoscitivo. Quanto sopra, ha permesso uno specifico supporto educativo con l'attivazione di progetti per la scuola e l'inclusione e di tirocini formativi per l'avvio al lavoro, quali, ad esempio, laboratori sartoriali o forme di auto impiego, in collaborazione con i Centri per l'impiego della provincia.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

MOLISE

A livello regionale non si registra la presenza di minoranze senza territorio (comunità RSC).

CAMPANIA

Provincia di Napoli

La Prefettura di Napoli ha attivato un Tavolo interistituzionale tra Regione Campania, Città Metropolitana, Curia Arcivescovile di Napoli, Afragola e Casoria per l'attuazione di un Protocollo di intesa in via di attuazione e per la gestione dei finanziamenti stanziati a tale scopo.

Nell'area metropolitana di Napoli, si rileva la presenza di diciassette insediamenti di comunità rom, ubicati, oltre che nel capoluogo, nei Comuni di Giugliano, Casoria, Afragola, Arzano, Caivano e Qualiano. Sono in corso interventi e progettualità per detti insediamenti, in particolare finalizzati al superamento dei campi e all'inclusione.

Nel territorio del Comune di Napoli risultano soggiornare, ad oggi, circa 1500 rom, appartenenti a due macro-gruppi diversi per provenienza e progetto migratorio, costituiti dai c.d. rom iugoslavi di nazionalità serba e macedone.

La popolazione rom risulta composta per oltre un terzo da minori; pertanto, la loro scolarizzazione rappresenta un argomento centrale su cui confluiscono parte degli interventi per contrastare fenomeni massivi di esclusione.

A Napoli si registra la presenza dei seguenti campi rom:

- il Campo rom di Viale della Resistenza, 185 (ex Via Cupa Perillo), Scampia Napoli, è quello più consistente di Napoli; le condizioni igienico sanitarie del sito risultano aggravate dal fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti che frequentemente vengono dati alle fiamme. Su tale ultimo aspetto è operativo presso il Comune di Napoli un apposito Tavolo di coordinamento che a breve vedrà il coinvolgimento anche



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

del Ministero dell'Ambiente, della Regione Campania e dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale);

- nel quartiere di Secondigliano, in Via Circumvallazione esterna, insiste un insediamento autorizzato su terreno comunale, composto di manufatti prefabbricati con allacci alle reti dei servizi; gli abitanti sono di origine serba e macedone ed i bambini frequentano le scuole grazie a progetti di inclusione per minori e tutela dei soggetti fragili;
- nel quartiere di Poggioreale sorge il Centro comunale autorizzato di Via del Riposo, composto da manufatti prefabbricati dotati di allacci alle reti dei servizi; i bambini sono tutti regolarmente inseriti in percorsi scolastici e seguiti dai Servizi sociali comunali nell'ambito di un progetto di mediazione culturale e trasporto scolastico;
- sempre nel quartiere di Poggioreale sorgono l'insediamento di Via Gianturco, composto da *roulotte* e camper, con scarsi servizi, e l'insediamento abusivo di Via del Macello, composto anch'esso da *roulotte* e camper; trattasi di persone di origine rumena, tra cui minori scolarizzati;
- recentemente si è insediato, nell'area comunale di Via Costantino Grimaldi (ex mercato del ferro), sempre nel quartiere di Poggioreale, un nuovo campo rom con persone provenienti dalla Romania;
- nel quartiere di Soccavo sorge il Centro comunale "Deledda", insediamento autorizzato all'interno di un edificio di proprietà comunale, con regolare allacciamento alle reti dei servizi; la comunità si compone di persone di nazionalità rumena. Sono attivi servizi di attenzione sociale e scolarizzazione per i minori regolarmente inseriti nel percorso scolastico e seguiti dai Servizi sociali comunali nell'ambito di un progetto di mediazione culturale ed inclusione;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- in Via Pini di Solimene, nel quartiere di Barra, si sono aggregate alcune famiglie di cittadini rom.

Nel corso del 2023, il Comune di Napoli ha presentato all'esame del Tavolo interistituzionale volto al graduale superamento dei campi rom, istituito presso la Prefettura di Napoli, una bozza di progetto che prevede la realizzazione di interventi urbani e di inclusione sociale, ispirato al principio di non concentrazione etnica, sancito dall'Unione Europea. La metodologia adottata si fonda sui principi di inclusione, legalità e intercultura, intesa quale riconoscimento delle differenze delle minoranze identitarie.

Per gli interventi sono previste tre aree integrate:

1. la prima prevede di sostenere dei costi per il recupero/ristrutturazione di beni confiscati destinati ad emergenza abitativa;
2. la seconda riguarda i costi da sostenere per il cd. "affitto solidale";
3. la terza riguarda la stima dei costi per progetti di *housing*, integrati da percorsi finalizzati all'inclusione lavorativa alla tutela socio-sanitaria e ad evitare la dispersione scolastica.

È inoltre prevista l'emissione di voucher per coloro che non intendano accettare le soluzioni proposte, ma decidano di provvedere autonomamente alla propria ricollocazione.

Nel Comune di Giugliano in Campania sono presenti tre insediamenti rom:

- il primo insediamento, autorizzato, sorge in un'area attrezzata su terreno comunale in zona ASI, dotata di moduli abitativi collegati alle reti idrica, elettrica e fognaria e di toilette comuni;
- un altro insediamento è immediatamente adiacente al primo e sorge su un terreno di proprietà pubblica;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- il terzo campo, non autorizzato, è sito in Via Carrafiello ed è composto dai soggetti sgomberati l'11/05/2019 dalla precedente area di insediamento, sita sempre in Giugliano, in località Ponte Riccio. I rom di questo Campo sono stati seguiti sino ad oggi dal **Progetto "ABRAMO", finanziato dalla Regione Campania per l'importo iniziale di € 864.000,00**, che mirava, attraverso la collaborazione con organizzazioni del Terzo settore, alla realizzazione di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia abitativa e lavorativa di nuclei familiari. È in corso una verifica presso il competente Assessorato regionale per un rifinanziamento del progetto, mentre, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale, sono state individuate le scuole più vicine al campo in vista dell'inserimento scolastico dei bambini, già impegnati nel suddetto progetto "ABRAMO" di prescolarizzazione.

Sul territorio del Comune di Caivano sono presenti 4 insediamenti di persone appartenenti alla comunità "Khorakhane", provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia. Il primo, autorizzato, è sito in località Padragone (S.P. 67 ex via Cinquevie), Contrada "Trivio delle Janare", su una area di proprietà comunale confiscata alla criminalità organizzata (clan Moccia), ove sono collocati 30 moduli abitativi. Sono altresì presenti tre insediamenti non autorizzati: in via Clanio, campo composto da *roulotte* e camper; in località Tavemola, campo composto da baracche e *roulotte*; in località Contrada Marzano, campo composto da strutture mobili.

Sono state avviate iniziative per i rom, già seguite dai Servizi sociali.

Provincia di Salerno

Risultano attivi vari progetti locali finalizzati alla tutela delle condizioni igienico sanitarie dei campi, all'integrazione scolastico lavorativa, all'accesso ai servizi pubblici e alle prestazioni sanitarie. La maggioranza delle persone che vive su questo territorio è stanziale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

I cittadini presenti sono rom, in gran parte in possesso della cittadinanza italiana ed inseriti stabilmente nel contesto socio-economico locale, mentre solo in minima parte sono di nazionalità non-UE, provenienti dalla ex Jugoslavia e dall'Albania, o cittadini comunitari rumeni, con un buon livello di integrazione nell'ambito della comunità. L'accesso ai servizi pubblici ed alle prestazioni sanitarie risulta sufficientemente assicurato; non si registrano episodi di rilievo di intolleranza e/o discriminazione. I rom di nazionalità non UE sono debitamente soggetti alle norme che regolano il soggiorno degli stranieri e, se regolarmente soggiornanti, beneficiano effettivamente della tutela prevista dall'ordinamento. Vengono in ogni caso garantite le cure ambulatoriali ed ospedaliere per malattia ed infortunio, nonché il diritto all'istruzione dei figli minori. Risultano attivate iniziative volte a favorire l'integrazione degli appartenenti a tali collettività, in particolare in ambito scolastico, mediante programmi educativi dedicati.

Provincia di Benevento

Nel Comune capoluogo esiste dal 2008 un campo autorizzato, con *roulotte* e servizi. Nei Comuni di Terme Telese, Solopaca e Pietrelcina risiedono inoltre alcuni insediamenti rom.

BASILICATA

Provincia di Potenza

Sul territorio provinciale non si registra la presenza di comunità rom, sinti e caminanti.

Provincia di Matera

Nella provincia non risultano presenti insediamenti abitativi riferibili a comunità RSC.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

PUGLIA

In via generale si segnala che la Regione Puglia ha aderito al **Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti - PON "Inclusione" 2014-2020**, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute e l'Istituto degli Innocenti. Il progetto si svolge nelle principali città metropolitane italiane, che partecipano attivamente alla realizzazione dell'iniziativa: Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. Il PON prosegue il percorso del **Progetto sperimentale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti (RSC) avviato nel 2013** assieme a 13 Città Riservatarie (ex lege 285/97). Per la nuova progettazione nel quadro del PON "Inclusione" è previsto il coinvolgimento di 81 scuole, 266 classi e 600 alunni RSC target.

I principali obiettivi del Progetto sono: miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC; contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC; miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie; consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile; creazione di una rete di collaborazione tra le città che aderiscono al progetto.

Inoltre, per poter facilitare la sensibilizzazione del territorio in favore della protezione contro le discriminazioni, compatibilmente alle prerogative attribuite dalla normativa nazionale, la Regione Puglia ha adottato il **Piano Regionale Politiche per le migrazioni 2021/2023**, finalizzato al raggiungimento di una effettiva integrazione di tutta la popolazione migrante presente sul territorio nelle sue diverse composizioni.

In linea con le strategie regionali in materia di immigrazione, il Piano intende rimuovere le cause che determinano povertà e rischio di esclusione per soggetti e nuclei familiari immigrati



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

sovraesposti al rischio di emarginazione; in tale ottica, le principali linee d'intervento riguardano politiche del lavoro e formazione, politiche della salute, politiche abitative, politiche per l'integrazione.

Comune di Bari

Il Comune ha approvato un **piano di azione locale per l'inclusione sociale di RSC** con delibera della Giunta n. 718/2017.

Il territorio comunale è anche sede di attuazione di un **Progetto Nazionale Sperimentale (tra Comune, Ministero del Lavoro, MIUR e Istituto degli innocenti di Firenze)** contro la dispersione scolastica.

Nel Comune è presente un campo rom autorizzato ubicato in Via Santa Teresa n. 1, zona Japica; il campo comprende baracche e camper, riservati a singole famiglie, servizi igienici, spazi comuni di aggregazione, ricreativi e sportivi. I residenti prendono parte ad un progetto per la dispersione scolastica dei minori e le famiglie partecipano anche ad attività organizzate dal Centro famiglie presente a Japica. Il Comune ha, infatti, partecipato al Progetto ministeriale PON inclusione RSC, rivolto in prevalenza ai minori, ma anche a iniziative socio – lavorative per gli adulti. Vengono organizzati incontri presso il campo, finalizzati a combattere l'antiziganismo con il coinvolgimento della società civile, laica e religiosa e con l'intermediazione di figure professionali quali mediatori culturali formati tra le persone presenti nel campo.

Esistono altri due insediamenti non autorizzati in Via di Cagno Abbrescia (ex Case Scianatico) ed in Via Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa s.n.c.

Provincia di Lecce

Nel Comune di Lecce esistono due principali insediamenti:

- il Campo Salentina, a circa 5 Km dal centro abitato che ospita rom extracomunitari provenienti per la maggior parte dal Montenegro;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

- “Campo Sosta Panareo”, campo sosta autorizzato nel 1998, situato sulla S.S. 7 ter Lecce e gestito dall'Amministrazione Comunale di Lecce.

Con riferimento al “Campo Sosta Panareo”, in particolare, si segnala che lo stesso, presente come detto dal 1998 – anno di insediamento di vari nuclei rom – ha subito numerose modifiche. L'area di sosta, infatti, da agglomerato di baracche e *roulotte* fatiscenti, oggi è prevalentemente composta da unità residenziali che garantiscono agli occupanti il rispetto della dignità abitativa, distinguendosi in due aree: la prima, prevalente, è composta da n. 21 abitazioni; la seconda presenta *roulotte* e strutture adibite a servizi. In particolare, le abitazioni sono così distinte: n. 10 prefabbricati acquistati e messi in opera, previa disponibilità economica dell'Amministrazione Comunale e Provinciale dal 2007, dove vivono n. 44 rom; n. 16 alloggi in muratura edificati con risorse economiche provenienti da **fondi ministeriali relativi al “Quadro sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia”** interamente gestiti dagli Uffici Tecnici del Comune nel 2009, dove vivono n. 101 rom; n. 5 moduli abitativi prefabbricati, con annessa una sala polifunzionale, realizzati con finanziamento della **Regione Puglia relativi al “PO FESR 2007 – 2013”** e consegnati nel 2016. Dette abitazioni sono state consegnate dall'Amministrazione Comunale di Lecce, in regime di comodato di uso gratuito, ad altrettante famiglie e ognuna è composta da cucina, camere da letto e servizio igienico e vi alloggiano in totale n. 50 rom. Tutte le abitazioni presentano ambienti puliti, ordinati e dignitosi e dispongono di servizio elettrico, idrico e fognante, comprese anche le baracche e le *roulotte*. Per la gestione generale del campo, le iniziative di sensibilizzazione sui diversi argomenti sono organizzate sia da enti pubblici (ad es. ASL di Lecce, che ha previsto il progetto di “prevenzione del tumore dell'Utero” – volto a favorire la vaccinazione per il papilloma virus – oppure progetto *SU.PR.EME*, di contrasto ai sistemi dello sfruttamento lavorativo degli immigrati) sia dal Terzo settore (ad es. Croce Rossa Italiana o associazioni *no profit*). Per la divulgazione delle iniziative e/o incontri e/o messaggi da dare in



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

forma generale a tutta la comunità si fa spesso riferimento al Rappresentante del campo sosta (eletto dagli stessi dimoranti).

Sempre con riferimento al “Campo Sosta Panareo”, si segnala che i rom ivi dimoranti sono stanziali da più di 30 anni e regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.

Ogni nucleo familiare produce un reddito legalmente dichiarato. I predetti rom, in passato, hanno frequentato corsi di formazione professionale grazie ai quali hanno ottenuto dalla locale Camera di Commercio la partita I.V.A. per la vendita di fiori, per la compravendita di auto usate e per lo svolgimento dell'attività di ambulante.

Negli ultimi anni, alcuni hanno ottenuto la Carta di Soggiorno di lungo periodo, mentre i ragazzi nati in Italia hanno maturato il diritto all'ottenimento della cittadinanza italiana. Per ciò che attiene ai minori (n. 82) presenti nel censato Campo sosta, si specifica che la maggior parte di questi è affidata dal Tribunale per i Minorenni ai Servizi Sociali del Comune di Lecce, per il monitoraggio e il controllo delle funzioni genitoriali e delle loro condizioni di vita. Al riguardo, il Servizio Sociale del Comune di Lecce si avvale della professionalità di un'*equipe* socio-pedagogica composta da un'assistente sociale e da una pedagoga.

Quanto sopra ha consentito all'Amministrazione Comunale di Lecce di effettuare scelte orientate ad una progettualità educativa finalizzata all'inclusione sociale attraverso la fruizione del diritto allo studio, in quanto condizione indispensabile per accedere all'istruzione e ad alla conseguente acquisizione di un pensiero critico e consapevolmente orientato al superamento della vita all'interno del campo sosta.

Sempre sul piano pedagogico, si pongono in essere azioni che coinvolgono la scuola e la famiglia, anche volte ad instaurare contatti con i Dirigenti Scolastici e gli insegnanti, per la raccolta di dati informativi relativi ai seguenti ambiti: frequenza, rendimento scolastico, sfera socio-relazionale con coetanei ed adulti.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

I dati rilevati con riferimento ai cennati ambiti sono utili anche alla stesura di progetti educativi personalizzati in risposta ai bisogni dei singoli.

L'Amministrazione Comunale di Lecce, sempre nell'ottico di garantire l'istruzione, predispone anche azioni tese alla rimozione degli ostacoli materiali che rallentino detta finalità, come ad esempio il servizio di scuolabus – atto a favore i minori frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado – e la possibilità di iscrizione ad eventuali doposcuola e/o Centri Diurni, anche su proposta dell'Autorità Giudiziaria Minorile. Ad oggi, la scolarizzazione dei minori rom del cennato campo sosta è pari al 100% in quanto tutti i ragazzi sono regolarmente iscritti a scuola con frequenza quasi totale, anche se non sempre regolare. I minori in obbligo formativo che non scelgono di continuare il loro percorso all'interno dell'istituzione scolastica vengono supportati nell'orientamento per la scelta dei corsi di formazione reperibili sul territorio.

Per quanto concerne l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, si evidenzia come tutti i dimoranti presso il "campo sosta Panareo", essendo titolari di regolare permesso di soggiorno e avendo la residenza presso il Comune di Lecce, sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e sono in carico ai pediatri e medici di medicina generale di libera scelta; conseguentemente accedono a tutte le prestazioni sanitarie.

Sostenuti dai Servizi Sociali, la maggior parte dei nuclei rom ha, negli anni, partecipato ai bandi per alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Lecce e, attualmente, diversi nuclei familiari hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio popolare.

Nel Comune di Galatone, per quanto non sia presente un campo, è stanziata, da diverse generazioni, una cospicua porzione di popolazione di origine rom. Gli appartenenti a questo gruppo sono ormai da tempo interessati da processi di integrazione che hanno favorito sia l'apprendimento della lingua italiana, sia il pieno inserimento socio-territoriale degli stessi all'interno della cittadinanza del Comune, agevolata dalla celebrazione di matrimoni "misti". Al



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

riguardo, l'Amministrazione comunale ha comunicato la presenza di sporadiche difficoltà relazionali causate, essenzialmente, dal differente *modus vivendi* della popolazione rom, connesso alla cultura di appartenenza. La maggior parte dei nuclei in parola abita in alloggi di edilizia residenziale pubblica e svolge in prevalenza attività di raccolta del ferro e di rottami e, più di recente, anche attività commerciali. Il quartiere "San Luca", ove sono ubicati i suddetti alloggi, è stato oggetto di interventi di rigenerazione urbana, in corso di realizzazione.

In sostanza, la comunità rom è presente sia a Lecce, che nel comune di Galatone, con regolari permessi di soggiorno. Complessivamente le abitazioni e *roulotte* sono fornite di regolari servizi e permessi sanitari. I ragazzi hanno beneficiato, avendone i requisiti, della cittadinanza italiana. Hanno seguito progetti di "uscita dal campo" e sono pressoché scolarizzati, specialmente nella fascia dell'età dell'obbligo.

Provincia di Foggia

Nel Comune di Stornara, un'area prima occupata da un insediamento rom è stata riacquisita dalla Regione Puglia, che ha messo in atto iniziative progettuali per ricollocare i residenti nell'area. È stato in tal modo allestito un nuovo temporaneo insediamento comprensivo di trentasei moduli abitativi prefabbricati e forniti di servizi, per le 106 persone interessate. Sono, inoltre, in atto iniziative da parte del Comune e delle associazioni di volontariato finalizzate a favorire l'autonomia abitativa e lavorativa dei cittadini in questione.

Provincia di Barletta Andria Trani

A Barletta è presente una esigua comunità rom alla quale l'Amministrazione comunale ha riservato una intera area, fornita di servizi e *container*, confiscata alla mafia e ubicata in Via Vecchia Andria.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

CALABRIA

La Calabria ha approvato la **legge regionale 25 novembre 2019, n. 41, finalizzata all'inclusione delle comunità RSC "Integrazione e promozione della minoranza romani"**, le cui disposizioni modificano e superano in senso migliorativo la precedente legge regionale 19 aprile 1995, n. 19.

Provincia di Reggio Calabria

Nell'anno 2020, la Direzione centrale per i Diritti Civili, la cittadinanza e le minoranze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha erogato un consistente contributo alle Prefettura di Reggio Calabria per interventi di bonifica nell'area dell'ex campo sportivo del Comune di Melito Porto Salvo, occupata da famiglie rom.

Ad oggi, sul territorio provinciale non si registra la presenza di comunità rom, sinti e caminanti.

Provincia di Catanzaro

Un ingente contributo è stato erogato, nel 2021, dalla sopracitata Direzione centrale per i Diritti Civili, la cittadinanza e le minoranze del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno alla Prefettura di Catanzaro per "*Interventi volti al recupero ambientale e per l'integrazione sociale*" a favore del campo rom di Scordovillo, nel Comune di Lamezia Terme.

Comune di Cosenza

Il Comune segnala la presenza di alcune comunità di RSC, in particolare n. 1035 persone tra rumeni, rom, sinti e caminanti.

Provincia di Vibo Valenzia

Nel territorio della provincia non si registra la presenza di insediamenti RSC.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

SARDEGNA

Nel 2017, in linea con la Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti, l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) ha pubblicato un bando di gara a procedura aperta con l'obiettivo di realizzare appositi Piani di attuazione regionali (PAR) nelle Regioni aderenti all'iniziativa, nonché il rilascio di Linee guida per la loro realizzazione

Si è favorito, mediante un servizio di supporto alla governance multilivello tra UNAR e Regioni, un più agevole accesso alle risorse pubbliche per l'attuazione della Strategia RSC e nuove progettualità che saranno messe in campo dall'UNAR con i fondi a sua disposizione, anche in raccordo con il già attivo progetto Piani di azione locale (PAL). Il soggetto aggiudicatario della suddetta gara è risultato NOVA Onlus, consorzio di cooperative sociali, in qualità di mandataria dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), con la Fondazione Caritas San Saturnino di Cagliari, in qualità di mandante, con il progetto denominato "Servizio P.A.R. - Piani di Azione regionali, Sistema di interventi pilota per la creazione di Tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC", al fine di favorire la partecipazione dei rom alla vita sociale, politica, economica e civica, a valere sul **PON Inclusione 2014–2020, al quale la Regione Sardegna ha aderito formalmente con la nota assessoriale prot. n. 3404 del 19.9.2019**. Il Progetto ha previsto anche la creazione di un Coordinamento regionale, per realizzare il necessario coordinamento centrale con i Piani di Azione Locale, ma anche con lo scopo di assicurare una sinergica ed omogenea attuazione della Strategia nazionale a livello territoriale, con compiti di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio circa la declinazione degli obiettivi previsti per i diversi singoli ambiti territoriali (regionale, provinciale, comunale). L'azione "P.A.R. - Piani di Azione Regionali, sistema di interventi pilota per la creazione di Tavoli locali e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, al fine di favorire la partecipazione dei rom alla vita sociale, politica, economica e civica" si inserisce all'interno dell'Asse 3 del PON "Sistemi e modelli di intervento sociale", Obiettivo



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

specifico 9.5 “Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni di rom, sinti e caminanti in coerenza con la Strategia nazionale di inclusione”, dove è prevista l'azione 9.5.4 “Interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale ed educativa familiare, nonché di promozione della partecipazione e della **risoluzione “Assessoradu de su traballu, formazione professionale, cooperazione e seguranzia sotziale” (Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale dei conflitti - pilota e sensibilizzazione)**”. Il progetto è stato formalmente avviato in data 6 luglio 2021, con l'analisi del fabbisogno e azioni di *capacity building*, che hanno permesso di raggiungere alcuni importanti risultati, in particolare: analisi del quadro normativo e amministrativo esistente (leggi regionali, ordinanze, deliberazioni) e individuazione delle possibili modalità di governance del Coordinamento regionale e di redazione del PAR; individuazione degli stakeholder, tra cui le amministrazioni comunali interessate e le associazioni RSC e di settore; realizzazione di una mappatura dei fabbisogni sui temi della Strategia e definizione delle modalità di gestione e monitoraggio della progettualità. Il ruolo dell'Amministrazione regionale è stato quello di favorire il dialogo interistituzionale per assicurare il raccordo con le altre competenti istituzioni, pubbliche e private, di riferimento per il coordinamento, la mediazione e risoluzione dei conflitti, oltre che facilitare lo sviluppo del PAR per l'inclusione delle comunità RSC all'interno del proprio territorio. Con Determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, n. 4655/64532 del 07/10/2022, è stato istituito il **Coordinamento Regionale per la promozione delle opportunità di sviluppo sociale, abitativo e socio-economico a favore delle comunità rom, sinti e caminanti; dai lavori del suddetto Coordinamento è stato stilato il documento “Coordinamento regionale PAR Sardegna GRUPPO ABITARE” e una “scheda di progetto ROM” Avviso rivolto ai Comuni finanziato con fondi della nuova programmazione POR FSE + 2021/2027.**



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Comune di Cagliari

È stato realizzato un progetto che ha permesso di avviare un valido piano di inclusione sociale, **Progetto PonMetroRSC con fondi europei (FSE)** ed in parte comunali nell'ambito del **Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020**, di cui Cagliari è Città aderente. I servizi si sviluppano su diverse linee di intervento e attività in collaborazione col Terzo Settore.

Provincia di Sassari

In due Comuni della provincia è stata segnalata la presenza di nuclei familiari riconducibili alla minoranza linguistica RSC, socialmente integrati e stabilmente residenti in unità abitative messe a disposizione da apposita agenzia regionale (AREA) o da privati.

Il Comune di Sassari applica un **Progetto di rientro volontario assistito e programmi di reinserimento con fondi del Ministero dell'Interno e la collaborazione O.I.M. (Organizzazione Mondiale per le Migrazioni)**.

Nel Comune di Alghero i minori RSC sono monitorati dai Servizi sociali comunali. La scolarizzazione è assicurata.

Tra gennaio 2015 e febbraio 2017 sono stati attivati, con il finanziamento della Regione Sardegna, 11 progetti di inserimento abitativo o alternativo al campo. Si sta inoltre svolgendo una attività di sensibilizzazione alla comprensione reciproca nei nuovi contesti abitativi.

Nel Comune di Porto Torres i minori RSC sono monitorati dai Servizi sociali comunali; la scolarizzazione è assicurata ed è attivo un servizio di scuolabus.

È in previsione il superamento dell'attuale insediamento grazie ad un progetto e finanziamento della Regione Sardegna per il reperimento di soluzioni abitative alternative (è prevista, in tale contesto, anche la partecipazione di rappresentanti delle comunità nomadi).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

Provincia di Olbia

Con riferimento alla frequenza scolastica dei minori riferisce una percentuale pari al 90%, relativamente alla scuola primaria e secondaria di primo grado, ed una percentuale pari al 5%, relativamente a quella secondaria di secondo grado. Sono inoltre assicurati servizi di scuolabus, assistenza sociale, sportiva e culturale.

È stato sottoscritto un protocollo con la ASL Olbia2 per controlli sanitari (vaccinazioni e prevenzione infezioni) ed è attivo il **Progetto "Romani" di inclusione sociale e lavorativa, finanziato con P.O.R. Sardegna** (10 nomadi inseriti in altrettante attività lavorative).

È in atto un progetto di superamento del campo presente sul territorio, mediante la ricerca di soluzioni alternative intermedie e definitive (risistemazione di ruderi di campagna, case mobili su terreni di proprietà ecc.) Nel 2018, 2 nuclei hanno lasciato il campo (insediati su terreno proprio con casa mobile); prossimamente seguiranno 9 nuclei familiari, (7 nuclei si insedieranno su terreno proprio con casa mobile, 2 in abitazioni).

Comune di Oristano

Nel Comune molti nuclei familiari RSC usufruiscono del Reddito di Inclusione Sociale (REI) e del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA); molti sono inoltre supportati dai Servizi sociali nelle procedure di assegnazione ERP (alloggi popolari).

I minori frequentano regolarmente la scuola, in particolare nell'Istituto comprensivo scolastico di Oristano risultano n. 2 minori rom che frequentano le classi di infanzia e primarie. È inoltre attivato un intervento educativo per un minore disabile.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze

SICILIA

Provincia di Agrigento

Nella provincia non si registra la presenza di rom, sinti e caminanti, eccetto che per il Comune di Castrolibero ove è presente una comunità di caminanti ben inserita e che risiede, in prevalenza, in case di proprietà. Da marzo è inoltre attivo un Progetto "Forma Lab" promosso dall'ATS (Agenzia Tutela della Salute) rivolto a favorire l'inserimento socio – lavorativo.

Provincia di Catania

È presente nel Comune di Adrano una numerosa comunità di caminanti, perfettamente integrata ed alloggiata in case per lo più di proprietà.

Provincia di Caltanissetta

Nel Comune di Riesi è presente una comunità di caminanti di antico insediamento, perfettamente inserita, che gode di condizioni abitative dignitose, in alloggi di residenza privata e popolare. I casi di disagio sociale vengono regolarmente seguiti dai Servizi sociali locali.

ALLEGATI

- 1) Relazione del Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia (CONFEMILI)**
- 2) Relazione del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena**